



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Al Presidente e Vicepresidente
I Commissione Assembleare Permanente
Consiglio Regionale Assemblea legislativa Marche

Proposta Parchi e percorsi della memoria storica della Resistenza delle Marche

Il presente documento fa seguito alla vostra richiesta di collaborare tramite il coinvolgimento dei Comitati provinciali Anpi delle Marche; lo stesso tiene conto dell'esperienza realizzata con i diversi soggetti con i quali nel corso di questi anni abbiamo lavorato alla valorizzazione dei luoghi della Resistenza nella nostra Regione.

Un contributo significativo sia in termini di conoscenza storica che di supporto e sostegno per l'attività di divulgazione è stato quello realizzato attraverso la collaborazione con gli Istituti storici, le Associazioni e le Istituzioni locali della Regione per le numerose iniziative che hanno coinvolto studenti e cittadini con i quali anche attraverso la frequentazione dei luoghi è stato possibile ripercorrere e condividere le tappe principali della Resistenza nei nostri territori.

Così come comunicato in ultimo con lettera del 26 maggio 2020 lo scopo del presente documento è quello di segnalare le aree di interesse storico meritevoli di specifico riconoscimento da parte della Regione.

Ad integrazione di quanto già previsto dal Pdl in discussine relativa al Parco di Colle San Marco indichiamo alcune altre aree meritevoli del riconoscimento di Parco della memoria storica della Resistenza da parte della Regione:

[MONTE SANT'ANGELO DI ARCEVIA](#)

[MONTI SAN VICINO E CANFAITO](#)

[VILANO E PARAVENTO DEL MONTE CATRIA,](#)

Quanto sopra considerata la complessità e la diffusine dell'antifascismo e della Resistenza marchigiana non esaurisce l'individuazione di ulteriori percorsi storici della memoria e della pace secondo quanto indicato dall'art. 3 legge 15 che auspichiamo possano essere ulteriormente valorizzati a partire dall'approvazione della presente iniziativa legislativa.

Esemplificando riteniamo che insieme ai parchi vadano individuati i seguenti percorsi della memoria:

[PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI ANCONA](#)

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI JESI](#)

[PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI FABRIANO](#)

[PERCORSO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI SERRA SAN QUIRICO E DELLA VALLESINA](#)

[PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI SASSOFERRATO.](#)

[PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI CHIARAVALLE.](#)

[PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI CERRETO D'ESI](#)

[PERCORSO DELLA MEMORIA E DELLA PACE BASSA VALLE DEL MUSONE](#)

[PERCORSI DI MEMORIA: LA RESISTENZA IN UNA PERIFERIA](#)

[PERCORSO DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA DEI MUSEI](#)

[PARCO DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA, ROVETINO E CASTEL DI CROCE](#)

[PARCO DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA, MONTEMONACO](#)

[PARCO DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA, PITO, POZZA E UMITO](#)

[PARCO DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA, OFFIDA E CASTIGNANO](#)

[PARCO DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA, ASCOLI PICENO](#)

[PERCORSO DELLA MEMORIA AMANDOLA, MONTEFORTINO](#)

[PERCORSO DELLA MEMORIA LIDO TRE ARCHI DI FERMO](#)

[PERCORSO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA STRADA STATALE 77](#)

[PARCO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA CALDAROLA-VESTIGNANO-CASTELLO DI MONTALTO](#)

[PERCORSO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA PALENTUCCIO](#)

[PERCORSO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA POZZUOLO-LE TEGGE-CAPOLAPIAGGIA](#)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[PERCORSO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA SANTUARIO DI MACERETO – VENA DELL'ORO \(USSITA\)](#)

[PERCORSO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA PIOBBICO - ABBAZIA DI SANTA MARIA E SAN BIAGIO](#)

(come da documentazione di seguito riportata)

Auspichiamo che la legge di cui all'oggetto possa costituire un significativo avvio di un processo volto alla promozione dell'insieme delle aree indicate sia dal punto di vista territoriale e ambientale.

A questo fine l'individuazione dello specifico riconoscimento di Parco della memoria storica della Resistenza va accompagnato in ciascuna area dalla previsione di un organismo locale di gestione che assuma il ruolo di promozione e valorizzazione dello stesso attraverso il coinvolgimento delle Associazioni e delle Istituzioni locali in stretta collaborazione e coordinamento con le locali sezioni Anpi e i rispettivi Comitati provinciali.

La documentazione che segue costituisce materiale di base per l'individuazione di quanto utile alla rappresentazione della memoria storica dell'antifascismo e della Resistenza nelle Marche.

[Comitato provinciale Anpi di Ancona](#)

PERCORSI DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA IN PROVINCIA DI ANCONA

La valorizzazione dei luoghi della lotta partigiana e dell'antifascismo nelle Marche e in particolare della provincia di Ancona, rende necessario un approfondimento che prenda in considerazione i momenti storici a partire dalla fine della prima Guerra Mondiale, gli uomini e le donne protagonisti: antifascisti, partigiani, civili, militari, perseguitati politici e religiosi, le battaglie, gli eccidi, per poter poi arrivare ad individuare i luoghi più significativi.

L'antifascismo e la Resistenza sono stati fenomeni che hanno coinvolto tutta la provincia di Ancona: lo ricordano le lapidi dedicate proprio agli antifascisti uccisi fin dagli albori del fascismo, uccisioni continuate poi con le 59 stragi nazifasciste. Durante la guerra di Liberazione furono tantissimi i morti civili, causati anche dai bombardamenti alleati oltre che dalla ferocia nazifascista. Ma la Resistenza è stata anche un fenomeno internazionale che ha visto tanti Italiani combattere all'estero e altrettanti stranieri combattere in Italia.

La lotta Partigiana si è svolta nelle città dove operavano i Gap, nelle montagne dove le Brigate Garibaldi erano in stretto contatto con gli Alleati, e con il CIL al quale aderirono anche tanti dei Partigiani continuando la Liberazione dell'Italia dopo il passaggio del fronte.

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Tutti i Comuni furono coinvolti. I partigiani si spostavano nelle città, nelle campagne e nelle montagne dell'appennino grazie a una fitta rete di staffette che provvedevano a far circolare le informazioni, procurare il cibo, le armi e il vestiario, rendendo possibile la Resistenza. Tutti questi percorsi oggi sono possibili proposte per itinerari che ricordano e valorizzano quegli episodi.

Come è evidente i protagonisti di quei tempi hanno toccato molte località delle Marche, numerosi sono stati i deportati morti nei campi di concentramento, tantissimi gli IMI. Una particolare attenzione va poi dedicata alle donne e al loro fondamentale ruolo in quegli anni, ai Giusti tra le Nazioni che hanno salvato centinaia di Ebrei dai campi di internamento e concentramento che erano presenti in tutte le Province delle Marche, e al mondo rurale che ha reso possibile la lotta partigiana.

Per questo sono davvero numerosi i possibili Parchi e Percorsi della pace e della memoria antifascista che coinvolgono più città, più province, più regioni e anche più Stati.

A nostro avviso può essere molto utile aggiornare un censimento di tutti i cippi, le lapidi e i monumenti che attraverso l'installazione di "codici QR" possono richiamare a specifiche pagine con documenti storici realizzati dall'istituto di storia, dall'atlante delle stragi, dall'Anpi e da tutti i soggetti disponibili, riconducibili alla "piattaforma" proposta dal "Coordinamento regionale dei Percorsi della Pace e della memoria antifascista" - L.R. n. 15 del 25 giugno 2013" nella riunione del 6 aprile 2018.

A causa del poco tempo a disposizione, delle restrizioni causate dalla pandemia Covid non ancora conclusa, e che rende difficile il coinvolgimento delle Amministrazioni Locali, delle altre associazioni, degli storici, abbiamo deciso di avvalerci dei numerosi lavori di ricerca già ampiamente disponibili che allegheremo al presente documento per fornire il materiale utile alla commissione che lavorerà sulla pdl 333

Non ci sottraiamo ad una serie di proposte specifiche: per quanto riguarda i possibili "**Parchi della memoria**": per la provincia di Ancona la nostra indicazione è per l'istituzione del **Parco della memoria di Arcevia**.

Per quanto riguarda i **Percorsi della pace e della memoria antifascista** proponiamo una serie di **percorsi urbani** all'interno delle singole città, **percorsi che mettono in rete più città**, **percorsi ciclopedonali**, **percorsi sui sentieri dei parchi e delle riserve della Regione Marche**, e **cammini di pace** legati ai vari territori.

PARCHI DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA

PARCO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA DI ARCEVIA

1. LUOGHI DELLA MEMORIA

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

I luoghi della memoria presenti nell'intero territorio comunale sono numerosi. Monumenti, memoriali, lapidi, cippi e croci che ricordano le vittime del nazifascismo dal 4 maggio 1944, data dell'Eccidio di Monte Sant'Angelo, al 12 agosto 1944, quando vi fu la definitiva liberazione del territorio comunale. Qui una sintetica rassegna.

- Monte Sant'Angelo: il memoriale presso casa Mazzarini, luogo dell'eccidio del 4 maggio e simbolo della Resistenza arceviese
- il centro storico di Arcevia:
 - diverse lapidi commemorative (Piazza Garibaldi e Chiesa di San Medardo)
 - il Monumento al Partigiano, realizzato dallo scultore Romolo Augusto Schiavoni nel 1964
 - il sacrario in ferro battuto posto nell'androne del palazzo comunale, anch'esso opera realizzata dallo Schiavoni nel 1972
 - il cippo lungo le Mura di San Rocco, dove il 5 maggio vennero pubblicamente fucilati 5 partigiani
 - la lapide posta subito fuori Porta Santa Lucia, in ricordo di due fucilati dai fascisti
- Montefortino:
 - il cippo e la croce in ferro presso la parata, dove il 4 maggio vennero fucilati 13 partigiani
 - lapide commemorativa lungo la strada provinciale
- Prosano: lapide commemorativa all'interno del cimitero
- Avacelli: monumento ai caduti con i nomi di 3 vittime civili di una rappresaglia nazista
- Castiglioni:
 - lapide commemorativa presso l'arco di ingresso al centro abitato
 - ex mulino Marcelletti, oggetto di cannoneggiamento nazista, dove furono uccisi 5 civili
- Strada per Tassanare: cippo in ricordo di un civile ucciso dai nazisti per rappresaglia
- Magnadorsa: cippo in ricordo di 6 vittime di un bombardamento alleato
- Strada per Serra De' Conti: cippo in ricordo di un partigiano torturato e ucciso dai fascisti
- Ripalta:
 - lapide in ricordo di due civili uccisi dai nazisti per rappresaglia
 - cippo in ricordo di un civile ucciso dai nazisti
- Loretello: lapide commemorativa nel centro storico
- Nidastore: lapide commemorativa nel centro storico



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- Palazzo:
 - lapide commemorativa nel centro storico
 - croce in ferro per un civile ucciso da una mina
- Caudino: lapide commemorativa nella facciata della Chiesa di San Biagio, subito fuori le mura
- Costa:
 - cippo lungo la strada comunale
 - lapidi commemorative delle vittime di Monte Sant'Angelo all'interno del cimitero
- Santo Stefano: cippo in ricordo di due civili uccisi da una mina

2. ASPETTI GENERALI

Il territorio di Arcevia, in particolare il Monte Sant'Angelo, durante la Resistenza fu un'area strategica per le forze partigiane di tutta la valle del Misa. Vi operarono complessivamente tre distaccamenti e diversi Gruppi di Azione Patriottica (GAP). Ai partigiani locali si unirono anche antifascisti provenienti dai comuni circostanti, tra cui: Wilfredo Caimmi, di Ancona (medaglia d'argento al valor militare), Eraclio Cappannini, di Jesi (medaglia d'argento al valor militare, ucciso il 5 maggio 1944 lungo le Mura di San Rocco), Walter Germontari, di Ancona (medaglia di bronzo al valor militare, ucciso sul Monte Sant'Angelo il 4 maggio 1944) e Quinto Luna, di Osimo (croce di guerra al valor militare). Molti furono i partigiani non arcevesi caduti nel territorio di Arcevia durante la Resistenza, provenienti non solo da zone limitrofe (Genga, Ostra, Belvedere Ostrense, Montecarotto), ma addirittura anche da altri Stati. In particolare, combatterono in Arcevia tre ragazze russe, una delle quali morì pochi giorni dopo la liberazione ed è ora sepolta presso il Sacrario della Resistenza nel Cimitero monumentale di Torino, e diversi jugoslavi fuggiti dal campo di internamento di Renicci (AR), che si unirono ai partigiani nell'arcevese: proprio in virtù della lotta comune durante la Resistenza, nel 1972 fu stipulato un gemellaggio tra Arcevia e Ribnica, in Slovenia.

Due cittadini arcevesi morirono nei campi di concentramento in Germania.

Importante fu il contributo di alcune famiglie del territorio di Arcevia che salvarono diversi ebrei dalla deportazione, tra cui Albert Alcalay, divenuto in seguito un importante artista negli Stati Uniti.

La Città di Arcevia fu decorata nel 1996 con una medaglia di bronzo al valor militare.

È presente una Scuola di Pace in memoria di Arnaldo Giacchini, commissario politico durante la Resistenza nonché Sindaco di Arcevia per circa quindici anni.

3. PROSPETTIVE

Subito dopo la fine della guerra e per almeno i due decenni successivi, anche Arcevia registra un forte processo migratorio: molte famiglie di partigiani e di testimoni della Resistenza



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

lasciano questo territorio vero sorti migliori. È così che Arcevia (con tutte le sue vicende partigiane) resta al centro di una vasta ragnatela di memorie (provenienti dall'Italia e dall'estero), che la individuano come icona civile ed esistenziale e che favorisce un flusso ininterrotto di visitatori, curiosi di rendersi conto di un passato recente in un contesto ordinato e leggibile.

Per mantenere viva la memoria, un ruolo importante è svolto dalla consapevolezza di ciò che è stato da parte delle giovani generazioni e quindi necessariamente dall'azione delle istituzioni scolastiche: fin dagli anni '90 del Novecento si svolge in Arcevia un importante corso nazionale di formazione per docenti di storia. I numerosi partecipanti provenienti da tutta Italia possono immergersi nel locale paesaggio fisico, storico e culturale e accumulare suggestioni e strumenti per l'evoluzione della didattica, verso traguardi di efficacia e di equità dell'apprendimento storico.

Già diversi linguaggi sono stati contaminati dai fatti storici di Arcevia (la poesia, il documentario, il cinema di animazione, la danza contemporanea), altri possono essere coinvolti, come ad esempio la scrittura narrativa (è in corso la prima edizione del Premio Letterario "Bruna Betti", che riguarda un racconto breve sul protagonismo delle donne), il graphic novel e il teatro. Questa energia generativa fa immaginare una forte potenzialità, dove la memoria non resta un freddo oggetto museale ma diventa un caldo ed umano propulsore di sviluppo e di creatività, economica e culturale.

BIBLIOGRAFIA

1944 Sotto l'ombra di un bel fior. Walter Germontari e il quartiere Grazie Tavernelle di Ancona, a cura di Ruggero Giacomini e Clizia Pavani, 2014

4 maggio 1944. L'eccidio di Monte Sant'Angelo, a cura del Comitato per le Celebrazioni di Arcevia, 2004

Alcalay Albert, *The persistence of hope*, 2007

ANPI Ancona, *La resistenza nell'anconitano. Dalle prime lotte antifasciste alla Liberazione*, 1963

Armezzani Adua, *L'amministrazione democratica e popolare di Arcevia dalla Liberazione (5 agosto 1944) al 1960*, tesi di laurea, 1978-79

Caimmi Wilfredo, *Ottavo chilometro*, 1995

Caimmi Wilfredo, *Marciavamo con l'animo in spalla*, 1997

Caimmi Wilfredo, *...Con la pazienza degli alberi millenari*, 2002

Ciarmatori Cornelio (Bibi), *Arcevia e la sua valle nella Resistenza*, 1975

Ciarmatori Cornelio (Bibi), *Morire a maggio. Racconti partigiani*, 1976



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Colombo Omar, *Da Monte Sant'Angelo a Montefortino: storia e memoria*, in *La Resistenza in una periferia*, a cura di Marco Severini, 2014, pp. 85-99

Comune di Arcevia, 45° anniversario dell'eccidio di monte Sant'Angelo e della Liberazione, 1989

Franciolini Renzo (a cura di), *Maria Teresa Pellegrini. Diario 1944-45 – Il passaggio del Fronte nell'Alta Valle del Misa*, 2016

Galeazzi Alberto, *Gemellaggio Arcevia-Ribnica*, 1975

Galeazzi Alberto, *Resistenza e contadini nelle carte di un partigiano (1919-1948)*, 1980

Galeazzi Alberto, *Montecarotto. I giorni della liberazione*, 1985

Giacomini Ruggero, *Ribelli e partigiani. La resistenza nelle Marche 1943-1944*, 2005

Giacomini Ruggero, *Una donna sul monte*, a cura di Alvaro Rossi, 2012

Giacomini Ruggero, *Storia della Resistenza nelle Marche-1943-1944*, 2020

Il partigiano racconta (dvd), Scuola elementare di Arcevia, Classe V - a. s. 1994/95

Mencarelli Federica, *All'alba del 4 maggio. Vita, luci e ombre di una delatrice*, Tesi di laurea, A.A.

2018-2019

Roberti Anna, *Dal recupero dei corpi al recupero della memoria*, 2014

Tisba Mattia, *Di pietra e di ferro-Itinerario tra monumenti, cippi e lapidi della Resistenza nel territorio di Arcevia*, 2017

Verdini Angelo, *Storie di ordinaria liberazione/2*, «Il bollettino», novembre 2013, pp. 18-19

Verdini Angelo, *Storie minime di ordinaria liberazione/3*. «Il bollettino», luglio 2014, pp. 15-16

Verdini Angelo, *Partigiani, minatori, soldati, contadini in Un mondo cancellato - Miniere e minatori a Cabernardi*, a cura di Giorgio Pedrocco, 1995

Verdini Lilith, *Castiglioni, 29 luglio 1944*, «Il bollettino», novembre 2013, pp. 13-17



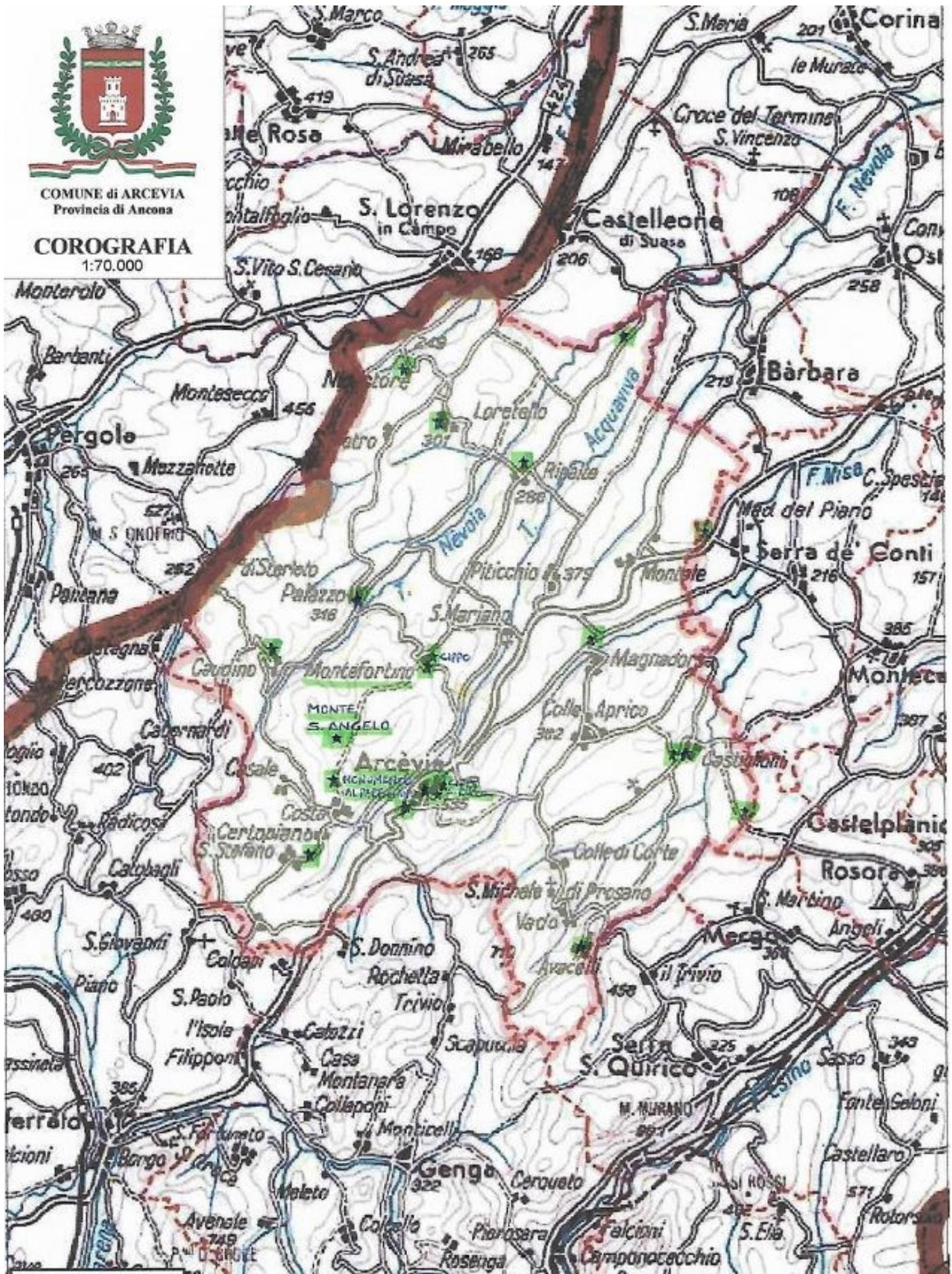
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche



COMUNE di ARCEVIA
Provincia di Ancona

COROGRAFIA
1:70.000





ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

PERCORSI DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA

PERCORSI DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA SUI SENTIERI DEI PARCHI E DELLE RISERVE DELLA REGIONE MARCHE

L'Appennino Umbro Marchigiano è stato uno degli scenari più importanti della Resistenza nel centro Italia. I sentieri ancora oggi percorribili, durante la Seconda Guerra mondiale furono spesso il luogo di azioni di guerra, guerriglia e sabotaggi, ma anche la via per portare cibo, messaggi, armi, vestiario e tutto il necessario ai Partigiani.

La regione Marche ha già istituito 12 Parchi e Riserve regionali (<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Parchi-e-riserve-naturali>) all'interno delle quali chiediamo di poter indicare con segnaletica adeguata a tale luogo naturale i fatti e gli episodi della Resistenza che vi sono avvenuti.

Allo stesso modo si rende necessario prevedere la **formazione delle guide** che possono accompagnare gli escursionisti e raccontare anche gli aspetti storici legati a quegli ambienti già dotati di straordinaria attrazione naturalistica e panoramica.

PERCORSI DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA URBANI

PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI ANCONA

La tradizione antifascista della città di Ancona coinvolge l'intero tessuto cittadino urbano ed extraurbano.

Va ricordato, infatti, che ad Ancona il fascismo stentò ad acquisire consensi e anche nei periodi della sua massima diffusione rimase al di fuori dei rioni tradizionalmente più popolari della città: il Porto, il Guasco, San Pietro, Capodimonte, gli Archi, Vallemiano, Piano San Lazzaro, Grazie, Tavernelle, Posatora, Pietralacroce.

Ancona viene invasa dalle squadracce fasciste provenienti dall'Emilia Romagna, dall'Umbria e dall'Abruzzo i primi di agosto del '22 dopo una strenua resistenza e la perdita di diversi combattenti: Renato Quattrini, Augusto Manna, Gino Savini, Remo Maggini, Raffaele Raschia, Gambi, Romolo Giusti, Olinto e Olivio Giombi.

In via Saffi, una ragazza, Lucia De Mattia, viene colpita da revolverate solo perché vestita di rosso, mentre il barbiere Gardini, tentando di scappare da una squadraccia si frattura la spina dorsale, avrà un polmone perforato.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Per alcuni mesi la città viene devastata insieme alla sua Camera del lavoro, ai circoli “Andrea Costa”, “Pace e Concordia”, “14 febbraio”, “La Ginestra”, la cooperativa “Unica” e moltissime abitazioni di dirigenti politici e sindacali. Il comando fascista colloca la sua sede presso l'albergo “Roma e Pace” che diviene anche il luogo di pestaggi, interrogatori e torture di anarchici, comunisti, socialisti, repubblicani, popolari.

La “normalizzazione” fascista costerà alla città bastonature, licenziamenti, carcere, confino, espatri. Nonostante questo l'antifascismo resiste e già alla vigilia del 1936 e della guerra di Spagna ricomincia ad organizzarsi e ad estendere la sua influenza non solo tra i ceti popolari ed operai ma a coinvolgere anche alcuni strati di piccola borghesia e gruppi di intellettuali.

Le guerre di aggressione e la campagna antisemitica che ad Ancona, per la secolare presenza della Comunità israelitica, si fa abbastanza sentire, iniziano a suscitare le prime forti reazioni.

In quel clima sorgerà una rete di scuole politiche clandestine e gruppi di studio vengono organizzati in periferia e al centro della città: da Porta Santo Stefano, in casa di vero Corinaldesi a via Cialdini, in casa di Rodolfo Armeni, a via Astagno, in casa di Arnaldo Bisognini, a via Maratta, in casa del prof. Sorgoni.

Già nella primavera del 1943 ad Ancona si svolge una grande manifestazione di donne per la pace e per il pane che polarizza e allarga il movimento contro la guerra. Nonostante la brutale repressione e gli arresti la manifestazione si scioglie sotto la Prefettura solo dopo la liberazione delle arrestate.

Da lì, tra la caduta del fascismo il 25 luglio e l'8 settembre si svolgono numerose manifestazioni e viene organizzata la Concentrazione antifascista di cui fanno parte comunisti, socialisti, popolari, azionisti, e che, successivamente, diventerà Comitato di liberazione nazionale (CNL). Viene anche organizzato un comitato militare di cui fanno parte Gino Tommasi (Annibale), Maggi Giulio e Alfredo Spadellini (Frillo) che su mandato della Concentrazione antifascista predispongono la difesa della città dall'occupazione nazifascista. La resa, nonostante la contrarietà della popolazione, sarà conseguente alla consegna delle truppe da parte dei comandi militari di zona dell'esercito italiano presenti nella caserma Villarey.

Il Cantiere Navale di Ancona, dove gli operai, nonostante l'occupazione tedesca, si adoperarono per nascondere e salvare i macchinari per la produzione e dove operò un primo Gruppo di Azione Patriottica (GAP), il Rifugio del Carcere di Santa Palazia in via Birarelli, sul Colle dei Cappuccini, dove nel bombardamento del 1° novembre 1943 persero la vita 724 persone e su cui il Comitato Storia e Cultura Linfa della Città sta predisponendo un progetto per la realizzazione di un Memoriale, insieme alla Caserma Villarey, a ridosso del Parco del Cardeto e dell'Antico Cimitero Ebraico, dove, tra i primi atti di resistenza, venne organizzata la fuga dei militari consegnati ai tedeschi, rappresentano i riferimenti principali di questo tracciato di storia, di memoria e di pace che consentirà di ripercorrere anche i luoghi del martirio delle deportazioni nei campi di concentramento e di sterminio, segnalati dal 2017 in città dalle Pietre d'Inciampo.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Un Itinerario che consentirà di ricercare e far emergere anche le tante altre storie di resistenza civile e di Giusti che contribuirono alla caduta del fascismo, alla liberazione del Paese dall'occupazione nazista e alla pace.

PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI JESI

Anche nell'area di Jesi, la Sezione Anpi di Jesi intende segnalare alcuni luoghi simbolo della storia resistenziale della città. Una doverosa premessa va fatta: molti sono i luoghi ed i cippi anche nel circondario della città che raccontano di fatti cruenti dovuti al passaggio del fronte nella primavera del 1944, di fucilazioni, di vere e proprie battaglie, basti pensare ai tanti partigiani caduti nelle nostre campagne od agli scontri di Montegranale tra truppe tedesche e soldati italiani del Corpo italiano di Liberazione, fatti che portarono poi alla liberazione della città di Jesi il 20 Luglio 1944.

Ma nell'ambito del progetto, non potendoli comprenderli tutti, segnaliamo quattro luoghi simbolo di lotta e di ricordo divenuti patrimonio comune della città e che continuano ad essere onorati nelle varie celebrazioni.

I luoghi si trovano nel centro della città e nella immediata campagna circostante, facilmente raggiungibili e gestibili. Negli anni precedenti sono stati anche oggetto di manifestazioni che hanno coinvolto attività scolastiche.

1 – Targa commemorativa posta in via Roma n° 33 a ricordo di Giulio Latini, assassinato dai fascisti il 2 maggio 1931 per aver sfidato il divieto fascista di celebrare la festa del primo maggio.

2 – Fucilazione per rappresaglia di due partigiani, Panti Primo e Magnani Armando, avvenuta nei giorni 8 e 9 febbraio 1944 presso il muro di cinta del brefotrofo in via delle Orfane, oggi via Suor Maria Mannori.

3 – Fucilazione di sette partigiani, Angeloni Armando, Angeloni Luigi, Francesco Cecchi, Santinelli Alfredo, Saveri Mario, Carboni Enzo e Grasceffo Calogero, avvenuta il 20 giugno 1944 in località Montecappone.

4 – Fucilazione per rappresaglia di 5 civili, Nicoletti Domenico, Nicoletti Luigi, Carbonari Cesare, Carbonari Mario, Carbonari Nazzareno, e del militare Carletti Umberto, avvenuta il 26 aprile 1944 in località Cannuccia.

Alleghiamo per completezza di informazioni schede tratte da sito www.straginzifasciste.it



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- <http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/via%20XX%20Settembre%20e%20via%20delle%20Orfane,%20Jesi,%202008-09.02.1944.pdf>
- www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Cannuccia,%20Jesi,%2026.04.1944.pdf
- www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Piandelmedico,%20Jesi,%2026.04.1944.pdf
- www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Montecappone,%20Jesi,%2020.06.1944.pdf

PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI FABRIANO

IL TOUR DELLA RICORDANZA FABRIANESE

a cura di Terenzio Baldoni (presidente LabStoria)

Fabriano è stata insignita della Medaglia di bronzo al valore militare il 25 aprile 1978.

La nostra città fu occupata dalle forze germaniche dopo l'8 settembre 1943. Nel volgere di pochi mesi, per la sua strategica posizione geografica, fu oggetto di terribili bombardamenti e rastrellamenti, che ebbero effetti nefasti: allarmi aerei, 638; bombardamenti subiti, 55; vani distrutti: 7000; cittadini caduti per bombardamenti aerei, 96; partigiani caduti, 21; cittadini caduti per rappresaglia e cannoneggiamento, 38. Diversi sono anche i memoriali dei militari fabrianesi che non aderirono alla RSI e furono deportati nei campi di concentramento in Germania o che furono impegnati, a rischio della loro vita, nel fronte orientale e nel mar Egeo. Particolarmente efferata fu la fine dei fratelli Agapito e Torello Latini, morti per impiccagione nei pressi di Cesena.

Per tale ragione, il 16 novembre 2017, il Consiglio Comunale di Fabriano ha istituito all'unanimità il "2 Maggio" come "Giornata della Ricordanza" cittadina. L'obiettivo è quello di rifondare, soprattutto tra le generazioni più giovani, il senso di appartenenza nazionale e creare una consolidata coscienza storica condivisa della Città.

Per il 2018 l'Amministrazione Comunale, d'intesa con Labstoria, il Centro Studi don Riganelli, l'Anpi, ha coinvolto sei classi degli Istituti secondari di II grado, proponendo loro la partecipazione al "Tour della Ricordanza", avendo come accompagnatori gli studiosi locali del periodo Resistenziale. Ciascuna classe dovrà poi elaborare un video in cui riassumere tale esperienza. Infine, gli elaborati verranno presentati il prossimo "2 Maggio" durante una manifestazione solenne che dovrebbe svolgersi al Teatro Gentile.

Prima tappa: SACRARIO DI SANTA MARIA.

Qui, davanti alle vecchie mura del cimitero di santa Maria, lontano da occhi indiscreti, il 2 maggio 1944 furono fucilati due giovanissimi partigiani, Ivan Silvestrini ed Elvio Pigliapoco.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Insieme a loro, si ricorda il sacrificio degli altri 19 partigiani morti in territorio fabrianese. A raccogliere le ultime parole di Silvestrini fu chiamato – per un tragico gioco della storia – il parroco di Marischio, don Berrettini, trucidato dai nazifascisti il 19 giugno dello stesso anno. In questo Sacrario, dove si riconoscono ancora i segni delle pallottole del plotone di esecuzione, sono rappresentate tutte le anime della Resistenza: il dott. Engles Profili, don Davide Berrettini, l'avv. Enrico Bocci, tutti e tre insigniti della Medaglia d'oro al valore civile.

Seconda tappa: STAZIONE DI ALBACINA.

Nella stazione di Albacina, il 2 febbraio 1944, avvenne una perfetta azione militare organizzata dai gruppi partigiani Lupo, Piero e Agostino, di stanza a Poggio S. Romualdo. Durante l'assalto al treno rimasero uccisi i partigiani Roselli Attilio e Ferranti Ercole, oltre a cinque soldati tra fascisti e tedeschi. Il convoglio trasportava giovani di leva del 105° Battaglione Genio Costruzioni e Fortificazioni di Firenze, destinati al fronte meridionale. Si suppone che il treno (quasi sicuramente proveniente da Firenze) fosse stato costretto a fermarsi nella piccola stazione di Albacina, in seguito al sabotaggio partigiano alla sottostazione elettrica di Genga. Per i nazifascisti fu un colpo durissimo. Tra i giovani militari, alcuni tornarono a casa, altri si unirono ai partigiani.

Terza tappa: LOGGIA BALDINI – VALLUNGA.

Il 21 giugno 1944, forse nella mattinata, due soldati tedeschi stavano razziano alcune case nel paese di Moscano in cerca di oggetti, orologi, bracciali d'oro, insidiando anche alcune ragazze del luogo. Alcuni paesani, preoccupati, avvertirono un piccolo gruppo di partigiani che sostavano sulle colline circostanti. Nel violento scontro a fuoco morì il Caporal Maggiore Guglielmo Matthies. Scattò immediata la rappresaglia, che costò la vita a otto contadini (forse mezzadri): Carbonari Anita, Ferretti Augusto, Ferretti Costantina, Filipponi Enrico, Filipponi Erminio, Gregori Romolo, Grifoni Ida, Pellegrini Domenico. Il giorno successivo i tedeschi effettuarono un rastrellamento nella zona di Collegiglioni, Vallunga e Nebbiano, sospettata di offrire un nascondiglio ai partigiani. Vennero trucidate 13 persone: Angelelli Alaimo, Arcangeli Pietro, Arcangeli Enrico, Baldini Achille, Baldini Fiore, Baldini Guerriero, Baldini Luigi, Ballelli Aldo, Bellerba Angelo, Bellerba Luigi, Cerilli Nello, Cipriani Antonio, Cipriani Giuseppe. Il 22 giugno di ogni anno si svolge un pellegrinaggio diretto alla Loggia Baldini.

Quarta tappa: DON DAVIDE BERRETTINI-SAN DONATO.

Tra Marischio e San Donato si svolsero due fatti drammatici, che costarono la vita al giovane parroco don Davide Berrettini e a 14 sandonatesi. Il primo fu ritenuto responsabile di simpatizzare e accogliere i partigiani. Pressato dai nazifascisti, temendo il peggio, il 19 giugno scappò dalla sua abitazione e di corsa giunse fino a Serradica, dove informò dei fatti l'amico don Ermete Scattoloni. Frattanto a Marischio i tedeschi rastrellarono 19 uomini. Minacciarono di ucciderli se il parroco non si fosse presentato entro le ore 20. Subito i paesani si misero alla sua ricerca. Iniziò così il calvario di don Davide, che si fece riprendere dai compaesani e si consegnò ai tedeschi, che subito dopo liberarono gli ostaggi. Dopo un processo farsa, alle ore 22 del 19 giugno 1944, sotto il temporale, fu condotto a circa 200 metri dal paese e gli fecero



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

scavare la fossa. Lo fucilarono. Il 22 giugno si svolsero i funerali, a cui parteciparono solo i sandonatesi. “Di Marischio nessuno si fece vedere, all’infuori dei suoi familiari”.

Nella notte del 17 luglio, verso le ore 1, i tedeschi dopo altri danneggiamenti e razzie, minarono la chiesa del paese di San Donato e il campanile. La popolazione, non prevedendo il tragico tranello, venne colta nel sonno dalle mine tedesche che esplosero quasi contemporaneamente demolendo la chiesa, il campanile e diverse case vicine. I sopravvissuti raccolsero 14 cadaveri maciullati sotto le macerie: Bravi Agnese, Bruni Lucia, Bruschi Maria Antonia, Carsetti Amalia, Gasparri Angelo, Gasparri Armando, Gasparri Maria, Gasparri Pietro, Marconi Anna, Mingarelli Enrico, Palanga Giuseppa, Palanga Nazzareno, Settimi David, Settimi Filomena.

Quinta tappa: LA VALLINA.

I fabrianesi più anziani ricordano ancora la tragedia che avvenne nella notte e nelle prime ore dell'alba del 4 luglio 1944, ai piedi del monte Cucco, quando reparti di alpini tedeschi accerchiarono gli uomini del gruppo Tigre, al comando del tenente Cardona, ammazzandone sei: Giacomo Ciampicali, Algemiro Mei, Attilio Silvestrini, Umberto Silvestrini, i polacchi Olgar e Marinoschy. Morì anche un civile: Vincenzo Serafini. Quella drammatica giornata del 4 luglio si concluse nel versante umbro, per l'esattezza in località “Trocchi del Borghetto”, tra Sigillo e Purello, dove nella prima mattinata gli alpini inseguirono i patrioti superstiti e ammazzarono a freddo tre innocenti, che da alcuni giorni si erano rifugiati con le famiglie in quel luogo di montagna, abbandonando le loro case per sicurezza. Sono Giambattista Galassi, Antonio Piccioni, Pietro Mariucci.

Sesta tappa: IL CIPPO DI ENGLÉS PROFILI.

Dopo l'8 settembre 1943 e una vita di impegno, insieme ad altri antifascisti, si mise a capo degli oppositori locali. Contribuì ad organizzare il Comitato di liberazione nazionale. Insieme ad Oreste Bonomelli, ex deputato socialista confinato a Fabriano, dopo la guerra deputato alla Costituente, Profili fu il principale redattore de “La Riscossa”. Dal suo ambulatorio coordinò l'attività, rispettando sempre le norme cospirative. Curò anche la giovanissima Adriana Barocci, “la belva di Fabriano”, che il 13 aprile 1944 lo consegnò – probabilmente dopo una spiata – ai nazifascisti poco fuori Fabriano. Interrogato e bastonato più volte, non rivelò un solo nome. I partigiani organizzarono un piano per la sua fuga, ma lo rifiutò. Ciò, probabilmente, fu il suo errore. Il 22 aprile venne di nuovo interrogato tra le torture. La situazione scappò di mano ai suoi aguzzini. Quasi irriconoscibile, lo caricarono su un automezzo e lo trasportarono vicino Cancelli, dove venne ucciso. Fino al ritrovamento del suo corpo, il podestà Francesco Pallottelli e il tenente Gobbi continuarono a ingannare la moglie Loreta Santoni. Il suo corpo venne ritrovato da un fanciullo due giorni dopo. L'autopsia accertò che il mitragliamento era stato eseguito dopo la morte. Il 22 aprile di ogni anno, dal 1945, si svolge un pellegrinaggio al “cippo di Profili”.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE SULLA RESISTENZA NEL FABRIANESE

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- Biagio Cristofaro, *Cuori partigiani*, Edizioni Sole, Roma, 1949 (sulle vicissitudini del gruppo Tigre del tenente E. Cardona).
- Vladimiro Peniakoff (Popski), *Corsari in jeep*, Garzanti, Milano, 1951 (narra della liberazione di Fabriano e dell'incontro con il tenente Cardona).
- Roberto Battaglia, *Storia della Resistenza italiana*, Einaudi, Torino, 1953 (sull'assalto al treno di Albacina).
- Giovanni Farroni, *La Belva di Fabriano*, Tip. Salit, Ancona (senza data).
- Carlo Canavari, *Stille di morte e di martirio*, Arti Grafiche Gentile, Fabriano, 1958.
- Enzo Santarelli, *I giornali della Resistenza*, in Anpi Provinciale di Ancona, *La Resistenza nell'Anconitano*, 1963 (anche sul giornale ciellenista "La Riscossa", stampato clandestinamente a Fabriano a partire dall'ottobre 1943 dal dott. Engles Profili e dall'on. Oreste Bonomelli, futuro Costituente).
- Giuseppe Mari, *Guerriglia sull'Appennino*, Argalia Editore Urbino, 1965.
- Armando Fancelli, *Fabriano democratica e antifascista non dimentica i suoi eroici figli*, "Il Progresso", 21 aprile 1965.
- Daniela Chiorri Profili, *Aspetti e sviluppi della resistenza nel fabrianese*, Università di Urbino (tesi di laurea, relatore il prof. Enzo Santarelli), a.a. 1966-1967.
- AA.VV, *Movimento operaio e Resistenza a Fabriano 1884-1944*, Argalia Editore Urbino, Arti Grafiche Gentile, 1976.
- Giorgio Amendola, *Un'isola*, Rizzoli, Milano, 1982 (sul confinato politico fabrianese Alfredo Sentinelli, gappista a Fabriano durante la Resistenza).
- Umberto Alessandrini, *Storia albacinese* (II ed.), Arti Grafiche Gentile, Fabriano, 1985 (sull'assalto al treno di Albacina).
- Dalmazio Pilati, *Partigiani senz'armi, ovvero storie sconosciute di preti nella Resistenza fabrianese*, Quaderni di Marche contemporanee, nn.1-2, 1986.
- Elio Toaff, *Perfidi giudei, fratelli maggiori*, Mondadori, Milano, 1987. Riguardo il libro di Toaff si legga la scheda critica redatta da r.g. (probabilmente Ruggero Giacomini) in "Storia e problemi contemporanei", N. 3, a. II, gennaio-giugno 1989. (Nel capitolo "In fuga", narra della sua permanenza a Fabriano nell'inverno 1943, ospite della famiglia di Edgardo Bacchi).
- Roberto Lucioli, *Gli antifascisti marchigiani nella guerra di Spagna*, Anpi-IRSMLM, Ancona, 1992 (sui 13 fabrianesi reduci della guerra di Spagna).
- Giancarlo Castagnari, *La Riscossa organo antifascista stampato alla macchia*, in *Max Salvadori, L'antifascismo e la Resistenza nelle Marche*, Atti della Giornata di studi in ricordo di



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Max Salvatori (Ancona 5 dicembre 1992), Istituto per la storia del movimento democratico e repubblicano nelle Marche, Jesi 1993.

-Ruggero Giacomini e Stefania Pallunto (Antologia a cura di), *Guerra di Resistenza – Le Marche dal fascismo alla liberazione*, IRSMLM, ERREBI Falconara, 1997; quindi Ruggero Giacomini, *ribelli e partigiani – la resistenza nelle marche 1943-1944*. Affinità Elettive, 2008.

-Abramo Tenti, *Sacrificio eroico. Don David Berrettini medaglia d'oro*, Arti Grafiche Gentile, Fabriano, 1996.

-Luigi Galassi, *4 luglio 1944-Eccidio nazista ai Trocchi del Borghetto*, "Il Paese sul Vetorno", Anno 2, N. 7, Luglio 2000.

-Lucia Tumiati Barbieri (a cura di), *Enrico Bocci. Una vita per la libertà. Testimonianze*, Editrice La Giuntina, Firenze, 1969 (Seconda edizione, 2006).

-Vincenzo Franca, *Cospirazione antifascista. Costituzione della prima cellula giovanile comunista nell'anno 1940 e lotta armata contro il nazifascismo*, in www.inglesprofili.it

-Terenzio Baldoni, *La Resistenza nel Fabrianese – Vicende e protagonisti*, il lavoro editoriale, Ancona, 2002.

-Edgardo Santini, *Partigiano in Grecia*, Centro Studi don Riganelli, Fabriano, 2002.

-Tiziano Di Leo, *Berlino 1943-1945 – Diario di prigionia*, Centro Studi don Riganelli, Fabriano, 2000.

-Luigi Boselli, *Appunti e ricordi degli anni di prigionia 1943-1944-1945*, Quattro Venti, Urbino, 2003.

-Terenzio Baldoni, *Fabriano ricorda la liberazione e l'eccidio dei fratelli Latini*, Arti Grafiche Gentile, Fabriano, 2005.

-Maurizio Balestra, *Il passaggio del fronte e la resistenza a Cesena e dintorni*, Tosca-Arcisolidarietà, Cesena, 2005 (sulla impiccagione dei fratelli Latini di Fabriano in provincia di Cesena).

-Terenzio Baldoni, *Vito Nicoletti*, in Roberto Giulianelli-Massimo Papini (a cura di), *Dizionario biografico del movimento sindacale nelle Marche 1900-1970*, CGIL Marche, Ediesse, Roma, 2006.

-Paolo Gubinelli, *P.Q.M. La magistratura e i processi ai collaborazionisti nelle Marche 1945-1948*, peQuod, Ancona, 2009 (sul processo di Ancona del 1949 ad Adriana Barocci, la Belva di Fabriano).

-Renzo Franciolini, *Il fascismo a Fabriano (1922-1944)*, Fabriano, 2010.

-Alvaro Rossi, *Un partigiano dimenticato. Perché Giuseppe Pili non figura nel martirologio della Resistenza?*, "L'Azione", 1 maggio 2010.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- Gianni Scipioni Rossi, *Storia di Alice, La Giovanna d'Arco di Mussolini*, Rubbettino, 2010.
- Maurizio Pincherle (a cura di Maurizio Pincherle), *Cronaca di un esilio*, affinità elettive, Ancona, 2011.
- Ruggero Giacomini, *I partigiani jugoslavi nella Resistenza italiana*, in "Storia e problemi contemporanei", n.57, a. XXIV, maggio-agosto 2011 (sugli slavi presenti nel gruppo Lupo di Bartolo Chiorri).
- Sandro Schmid, *Renato Sinigaglia. Un antifascista marchigiano-trentino*, Editore Temi, Trento, 2011.
- Massimo Papini, *Il governo della Resistenza: il CLN delle Marche*, Quaderni del Museo della Liberazione di Ancona-N. 2, Falconara marittima, 2011.
- Terenzio Baldoni, *Bibliografia e altre fonti più recenti sulla Resistenza nel Fabrianese*, in Silvia Bolotti e Tommaso Rossi (a cura di), *La guerra sull'Appennino umbro-marchigiano 1940-1945. Fonti e prospettive di ricerca*, Atti del Convegno di Fabriano 6 Ottobre 2011, pp. 135-160, ISUC, Editoriale Umbra, Perugia 2013.
- Terenzio Baldoni, *La diaristica e la memorialistica a Fabriano (1940-1945)*, in Silvia Bolotti e Fabrizio Scrivano (a cura di), *Raccontare la guerra. L'area umbro-marchigiana (1940-1944)*, Atti del Convegno di Fabriano 14-15 novembre 2013, pp. 113-130, ISUC, Editoriale Umbra, Perugia 2016.
- Terenzio Baldoni, *XIII Luglio 1944-XIII Luglio 2014: la liberazione di Fabriano ha 70 anni*, in Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche, n. 111/2013, pp. 231-239, Urbino, Settembre 2016.
- Terenzio Baldoni, *L'assalto al treno ad Albacina*, in Chiara Donati e Tommaso Rossi (a cura di), *Guerra e Resistenza sull'Appennino umbro-marchigiano. Problematiche e casi di studio*, Atti del Convegno di Pietralunga-Fabriano 14-15 maggio 2015, pp. 193-203, ISUC, Editoriale Umbra, Perugia 2017.
- Terenzio Baldoni, *Fabriano in festa per il Presidente Pertini*, in Enrico Cuccodoro (a cura di), *Gli Impertinenti*, pp. 273-275, Edizioni Voilier A. C., Maglie (LE), 2017. (Il Presidente Pertini incontra a Fabriano Alfredo Sentinelli, confinato politico con lui a Ponza e gappista a Fabriano durante la Resistenza).
- Federico Uncini, *La guerra nell'Appennino Umbro Marchigiano 1943- 1944*, Edizione 2016.
- Federico Uncini, *Fabriano nella guerra tra vinti e vincitori 1943-1945*, Edizione 2019.
- Federico Uncini, *Fabriano e il suo armadio della vergogna. Eccidi Giugno-Luglio 1944*.
- Federico Uncini, *La linea ferroviaria Fabriano-Urbino nella seconda guerra mondiale 1944*.
- Uncini Federico, *I battaglioni della morte. Le stragi nazifasciste nell'Appennino Umbro Marchigiano*, Edizioni 2020.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

PERCORSO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI SERRA SAN QUIRICO E DELLA VALLESINA

1. SENTIERO DEL PANE

E' il sentiero che le staffette partigiane utilizzavano per far arrivare il pane dal "forno di Teodora" (casa Magi / Ramazzotti) sito nel centro di Serra San Quirico fino alla "Casa dei partigiani" che si trovava sul Monte Murano. Tale sentiero è percorribile a piedi o in bici passando per la frazione "Ponte San Giovanni".

2. SENTIERI DEI PARTIGIANI

Sono i sentieri di montagna che partendo dalla cima del Monte Murano consentivano ai partigiani di raggiungere Genga e Arcevia.

3. PERCORSO URBANO

Unisce i cippi e i monumenti dedicati alla Seconda Guerra Mondiale di Serra San Quirico: tappe a Serra San Quirico centro urbano (Piazza del Comune), frazione Sasso (Monumento), frazione Castellaro (Lapide sulla facciata della chiesa) e Domo.

4. PERCORSO DELLA MEDAGLIA D'ORO LIBERO LEONARDI

E' il percorso che partendo da Serra San Quirico unisce le località che hanno visto Libero Leonardi. Prevede tappe a Serra San Quirico, frazione Moie, Maiolati Spontini, Jesi.

Nato a Jesi (AN) il 4 agosto 1904, militante comunista e antifascista attivo durante la dittatura, **Libero Leonardi** fu tra i primi organizzatori della lotta partigiana nelle Marche. Commissario Politico dei "Lupi della Montagna" (distaccamento della Divisione Garibaldi "Marche"), Leonardi



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

operò prevalentemente nelle zone di Serra San Quirico e di Jesi, spingendosi nella fascia appenninica dell'Anconetano per attaccare di sorpresa presidi e colonne militari nazifascisti.

Fu uno dei dirigenti della Resistenza che più si adoperò per mantenere la disciplina nei gruppi combattenti e cercò sempre, nei limiti del possibile, di evitare la fucilazione di prigionieri tedeschi e fascisti, consapevole delle rappresaglie che avrebbero potuto ripercuotersi sulle popolazioni della zona; operò altresì per l'educazione civica dei partigiani, affinché fossero consci del perché e per che cosa stessero combattendo.

Catturato il 4 luglio del 1944 nel corso di un rastrellamento, Leonardi fu riconosciuto da un soldato tedesco fatto prigioniero poche settimane prima - e in seguito fuggito - che Leonardi aveva generosamente salvato dalla fucilazione. Rinchiuso nell'ufficio postale di Moie (la frazione di Maiolati Spontini a valle), Leonardi vi fu selvaggiamente torturato e sevizato per dieci giorni, al fine di estorcergli notizie sulle formazioni partigiane. *"Pur con il corpo duramente martoriato - come è scritto nella motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare che, nel 1968, il Presidente della Repubblica ha decretato alla memoria di Libero Leonardi - nulla rivelava che potesse tradire la causa della Resistenza, affrontando la morte con il sorriso ed il nome della Patria sulle labbra. Fulgido esempio di animo generoso e di elevatissime virtù militari"*.

Benché distrutto nel fisico giorno dopo giorno, ebbe la forza di non parlare e non tradire i suoi compagni. Ormai in fin di vita, il 14 luglio fu fucilato e il suo corpo lasciato per due giorni esposto, insieme a quello di **Augusto Chiorri**.

Figlio di Federico e di Lucia Romagnoli Lucia, nato a Serra S. Quirico il 9/12/1902, **Chiorri** emigra nel 1939 a Roma mentre suo padre risiede a Trieste. Si sposa con Ida Pandolfi. Scoppiata la guerra torna a Serra e tiene i contatti con il gruppo dei partigiani locale. Grazie alla conoscenza del tedesco, viene utilizzato dai nazisti come interprete e questo ruolo gli permette di passare sempre con anticipo preziose informazioni al gruppo partigiano. Questo doppio ruolo gli costerà però la vita. All'inizio dell'estate del 1944, in Serra era stato catturato un tedesco che veniva tenuto prigioniero presso la casa di "Sorco", in cima al Monte Murano. Una sera Chiorri si recò presso questa abitazione per scambiare informazioni con i partigiani e venne visto dal prigioniero che, dopo pochi giorni, riuscì a liberarsi e a raggiungere il proprio comando. Il soldato tedesco aveva visto in faccia numerosi partecipanti alla Resistenza: i nazisti organizzarono un rastrellamento casa per casa, chiudendo tutti gli accessi al paese e facendo confluire in piazza tutti gli abitanti. Il tedesco, nascosto all'interno di un camion indicò al suo tenente quali fossero i partigiani. Più di dieci persone furono fatte salire su un camion e portate nella vicina Moie, dove aveva sede il Comando tedesco. Fu qui che vennero giustiziati, dopo sevizie e torture, lo stesso Chiorri e Libero Leonardi. Augusto Chiorri risulta deceduto il giorno 12 luglio 1944 alle ore 12:30 circa. Venne sepolto nei "campi" tra le prime case di Moie e la ferrovia. *Ricostruzione a cura di Adriano e Tiziana Cuicchi, Serra San Quirico.*

Il Percorso della Memoria passa anche per il paese "madre", Maiolati Spontini, dove, tra l'ingresso al Municipio e quello al Teatro Spontini, una lapide ricorda il sacrificio di **Giannino Pastori**, ucciso dai nazisti a Poggio San Vicino l'1 Luglio 1944.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Pastori faceva parte del distaccamento *Tigre* della Brigata Garibaldi di Ancona. Per rappresaglia contro il gruppo partigiano che trovava rifugio nella zona del San Vicino, i nazisti organizzarono tra la fine di giugno e il primo luglio un consistente rastrellamento. Già nella sera del 30 giugno i Tedeschi avevano piazzato una serie di cannoni ai piedi di Poggio San Vicino. Di questo si erano accorti i partigiani che avevano un punto di osservazione fisso nel paese e la maggior parte di loro, la notte stessa, lasciarono Poggio per raggiungere luoghi sicuri. Rimasero a Poggio, con alcune mitragliatrici, solo una decina di partigiani che avevano deciso per il confronto armato con i tedeschi. Nella notte, i partigiani si alternarono nei turni di guardia, ma tutto restò immobile e silenzioso. Eppure c'era la certezza che la battaglia fosse imminente.

Intorno alle ore 8 del 1° luglio, i partigiani piazzati ai piedi della torre medievale, nel punto più alto di Poggio, avvistarono il convoglio tedesco composto di tre camion adibiti al trasporto truppe. Senza attendere che si avvicinassero, Giannino iniziò a sparare con la mitragliatrice pesante, colpendo a morte numerosi tedeschi. Contemporaneamente, dal basso iniziò il cannoneggiamento tedesco che colpì la torre in più punti. Vista la consistente risposta tedesca, i partigiani scapparono nella macchia sottostante, invitando Giannino alla ritirata. Giannino, invece, continuò a colpire i tedeschi con la sua mitraglia, coprendo i suoi compagni. Nonostante gli ulteriori inviti a ritirarsi gridati dai compagni in fuga, Giannino continuò a premere il grilletto. La battaglia intanto infuriava, la popolazione iniziò ad abbandonare il paese. I nazisti non riuscivano a stanare il partigiano e allora concentrarono il fuoco ai piedi della torre.

Improvvisamente la mitraglia cessò di sparare.

Tutti compresero che Giannino era stato colpito: il giovane maiolatese era stato infatti raggiunto da una scheggia che gli aveva lacerato l'intestino. Furono attimi strazianti mentre un civile in fuga cercava di aiutarlo. Dopo pochi minuti Giannino moriva.

I tedeschi ispezionarono poi il corpo e trovarono la carta d'identità rilasciata dal Comune di Roma (dove Giannino si era trasferito e dove si era coniugato con la concittadina Anna Maria Bartoloni nel febbraio dello stesso anno). Questo impedì che Maiolati subisse azioni di rappresaglia, non potendo i nazisti avere il pretesto cui appigliarsi. Dopo la ricognizione della salma, lo sventurato maiolatese fu abbandonato in terra per molti giorni e solo quando i tedeschi si allontanarono definitivamente fu possibile dargli sepoltura ai piedi della torre. Solo successivamente, dopo la liberazione di Maiolati, il corpo fu trasportato nel cimitero di Maiolati.

La toccante testimonianza di Anna Maria Bartoloni, la moglie.

“Mi sono sposata con Giannino Pastori il 22 febbraio 1944 a Roma.

Dopo l'eccidio delle Fosse Ardeatine, avvenuto il 24 marzo, Giannino ritornò a Maiolati ed io lo raggiunsi pochi giorni dopo. Il 26 aprile fu per Maiolati un giorno tremendo: un gruppo di tedeschi arrivò nel paese e, a causa dei rastrellamenti effettuati, il clima divenne molto teso. Mio marito si rifugiò dapprima presso la centrale di San Sisto e successivamente partì per la montagna. Anche allora volli raggiungerlo.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Partii per Poggio San Vicino, dove passai la notte e poi, il mattino successivo, arrivai a Val di Castro. Lì c'erano tre gruppi di partigiani, due composti da cuprensi e uno, del quale facemmo parte Giannino ed io, coordinati da una coppia di russi e dall'ufficiale inglese Douglas.

Ricordo quando una notte accendemmo i fuochi per permettere agli americani di individuare la zona, per il lancio dei pacchi con il cibo e il vestiario. Giannino indossò subito una divisa americana contenuta nei pacchi ed io presi delle scatolette di acciughe. I teli dei paracadute furono utilizzati per fare delle coperte.

Il giorno di San Pietro e Paolo, 29 giugno, sono voluta ritornare a casa. Ero incinta di un mese e mezzo e avevo bisogno di lavarmi e di stare un po' tranquilla.

Fu in quei giorni che Valentino Borgiani fu ferito dai tedeschi. Per venti giorni non seppi più niente di mio marito, anche se tutti sapevano che era stato ucciso il 1° luglio a Poggio San Vicino.

Mi hanno in seguito riferito che egli, saputo della battaglia raggiunse il luogo a cavallo e rimase fino alla fine sul posto con il comandante, mentre gli altri fuggivano.

Le ultime sue parole furono "ho sete" e "mia moglie".

Mia suocera, Anibaldi Irene, mi disse che Giannino era morto solo tre giorni prima del funerale - che avvenne il 20 luglio. Per le spese da sostenere contribuì in maniera determinante il Comune di Cupramontana, dove si svolse parte della cerimonia funebre.

Douglas, insieme a molti partigiani che non furono presenti al funerale, raggiunse Maiolati una decina di giorni dopo. Andammo insieme al cimitero dove, colta dall'emozione, svenni. Quando ripresi i sensi Douglas era accanto a me e mi chiese se il bambino che avevo in grembo poteva avere il suo nome.

Mio figlio è stato battezzato con i nomi Giannino, Elvino e Douglas in onore di suo padre, di un parente e di quell'ufficiale inglese che ci è stato vicino anche economicamente, lasciando a me e a mia suocera, prima di partire, la cifra di seimila lire. Ricordo con riconoscenza anche il medico del paese, Tittarelli, che mi ha aiutato in quel brutto periodo."

Si vuole ricordare in questa sede anche il valoroso esempio del parroco di Santa Maria a Moie, **don Egidio Lorenzetti**, che contribuì a salvare dai nazifascisti molti abitanti del luogo, e l'uccisione a Moie del civile **Giulio Palazzesi** colpito mortalmente vicino alla propria abitazione perché non aveva rispettato il coprifuoco. Sembra che i tedeschi gli avessero intimato l'alt ma Giulio, forse per paura, non rispose e questo bastò per freddarlo sul posto (13 giugno 1944).

BIBLIOGRAFIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Comitato di zona Media e Alta Vallesina del P.C.I., *Dall'antifascismo alla Resistenza. Le origini del P.C.I. a Jesi.*

Giacomini Ruggero, *Storia della Resistenza nelle Marche-1943-1944*, pag. 237, Affinità Elettive, 2020

Istituto Comprensivo Carlo Urbani-Moie e Comune di Maiolati Spontini, *60 anni dopo: la Liberazione vista con gli occhi dei bambini*, Maiolati Spontini, giugno 2005.

Palmolella Marco, *Liberazione di Majolati*, Maiolati Spontini, 1995.

Atlante delle stragi nazifasciste Poggio San Vicino, 01.07.1944 (Macerata - Marche)

http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=494

PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI SASSOFERRATO.

1. ITINERARIO

- Centro storico di Sassoferrato:
 - Lapide commemorativa della Resistenza (piazza Bartolo)
 - Lapide commemorativa della Resistenza (piazza Matteotti, facciata del palazzo comunale)
 - Cippo per Alessandro Orsi (pendici del colle della Pace)
 - Lapide in memoria di Maria Vincioni (via Roma)
- Montelago (Monte Strega)
 - Lapide commemorativa della comunità di Montelago (interno della chiesa di Montelago)
 - Lapide di ringraziamento della famiglia Morpurgo
 - Lapide di ringraziamento dei partigiani
- Monterosso



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- Monumento alle vittime di una bomba alleata (località le Schiappe)
- Morello
- Cippo in memoria di Renato Gionchetti e Egidio Sassi
- Cippo in memoria di Secondo Guidarelli
- Monumento commemorativo dei civili e militari reduci dalla deportazione
- Cantarino
- Lapide in memoria di Pierino Stella
- Perticano
- lapide sulla tomba di Ugo Bianchetti (cimitero)
- Coldellanoce
- Lapide in memoria di Virgilio Lucci (casa Lucci)
- Cippo in memoria di Riziero Costantini
- Piaggia Secca
- Cippo per Cascio, Bianchetti e Petrovic
- Lapide per Ugo Bianchetti

2. PROTAGONISTI

- Woner Lisardi
- Maria Rossini

PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI CHIARAVALLE.

E' il percorso che unisce i monumenti in ricordo dei protagonisti della Resistenza di Chiaravalle, le vittime dei bombardamenti i perseguitati di quegli anni.

Il percorso urbano unisce tutti i luoghi della memoria della città, prevedendo un'apposita cartellonistica: particolare attenzione va dedicata all'episodio avvenuto all'interno della manifattura dove perse la vita Bosco Sabbatini.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

PERCORSO URBANO DELLA MEMORIA E DELLA PACE DELLA CITTÀ DI CERRETO D'ESI.

Percorso che unisce i luoghi ed eventi della resistenza di Cerreto d'Esì

- 18 febbraio 1944 “assalto al treno della sola” azione nella quale perse la vita il Partigiano Enrico Stendardi
- 3 marzo 1944 caduta di un aereo Inglese, nel podere Baldoni, in località Venza di Cerreto d'Esì con la morte di Cesare Baldoni
- 11 marzo 1944 bombardamento aereo con la morte del bambino di 2 anni Mauro Zaccagnini
- 29 giugno 1944 Fucilazione di Francesco Farroni (prelevato dal carcere di Sforzacosta) e ucciso nella piazza di Staffolo

A Cerreto sono presenti un Monumento ai caduti, due lastre [in memoria dei Caduti delle guerre mondiali](#) presso il cimitero, un monumento in ricordo di Enrico Stendardi. Inoltre sono percorribili sentieri che conducono sul Monte San Vicino utilizzati dai Partigiani

PERCORSI DELLA MEMORIA E DELLA PACE TRA PIÙ CITTÀ

PERCORSO DELLA MEMORIA E DELLA PACE BASSA VALLE DEL MUSONE

La battaglia per Ancona, di Osimo per alcuni, di Filottrano per altri, fu tatticamente determinante per le sorti dei territori del Nord Italia e dell'intera guerra di Liberazione. La linea di difesa tedesca “Edith” che correva lungo i territori del Basso Musone, fu posta a protezione del porto dorico, porto che andava assumendo un ruolo strategico sempre più importante nel medio Adriatico. Difatti, il mantenimento del controllo delle strutture portuali anconetane da parte dei nazifascisti, avrebbe impedito agli Alleati rifornimenti celeri, allora provenienti da Brindisi, proprio a ridosso del fronte di guerra che si andava delineando a nord di Pesaro: la Linea Gotica. E' quindi ragionevole affermare che la strategia logistico-militare messa in atto dagli Alleati e cioè la risoluta conquista del porto di Ancona fu determinante per assalire le truppe nazifasciste, già in ritardo sui tempi nella costruzione della Linea Gotica, decidendo di fatto la liberazione dell'Italia del Nord in tempi più rapidi.

Non di meno, la liberazione di Osimo, fulcro della difesa tedesca con la sua “Quota 360”, assumeva un valore aggiunto essendo la città il capoluogo della regione Marche, trovandosi ad ospitare sul suo territorio quasi tutti gli uffici amministrativi e del potere fascista dopo il primo bombardamento di Ancona dell'ottobre 1943, e il CIL regionale nella zona dell'Aspio Vecchio (Casa Carloni). Come dichiarò il generale Anders comandante del II Corpo d'Armata polacco che risalì la costa adriatica assieme all'VIII armata britannica, quello che combatterono le sue



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

truppe sulle sponde del fiume Musone fu lo scontro più impegnativo e cruento secondo solo a quello famoso di Montecassino. Lungo la valle del Musone ed ai suoi affluenti, da Loreto a Rustico, si concentrarono intensi combattimenti dal 1 al 17 luglio 1944. Le città a sud di Ancona videro impegnate sul proprio territorio non solo le truppe alleate ma lo stesso CIL guidato dal gen. Utili e la brigata Maiella di Troilo e il mitico IX Reparto d'Assalto "Arditi". Fondamentale fu anche il ruolo della brigata Basso Musone al comando di Paolo Orlandini, MAVM, e del "Gruppo Riccio" che liberarono la città di Osimo.

Il percorso qui di seguito individuato attraverserà i territori di competenza dei comuni di Loreto, Castelfidardo, Osimo, Filottrano, Offagna e Poveriggi. Sarà possibile far coincidere il suddetto percorso con parte della ciclovia del Musone, almeno nel primo stralcio ad oggi finanziato, percorso che parte dalla località della stazione di Loreto alla frazione Padiglione di Osimo, mentre nella restante parte del tracciato si seguirà, al momento, la direttrice e le relative diramazioni della S.P. 3, S.P. 361, S.P. 5, S.P. 6. Sono considerate tappe simboliche del percorso, e sono quasi tutte incluse quelle disseminate sul territorio, lapidi, cippi, monumenti che costituiscono così punto di riferimento per l'identificazione del tracciato da seguire. Il progetto della ciclovia troverebbe in questo percorso un completamento ideale, valorizzando così l'aspetto della mobilità sostenibile, della salvaguardia ambientale, del turismo con l'ambito storico e di preservazione della memoria della Guerra di Liberazione, favorendo conoscenza, turismo sportivo e scolastico, lo studio e la conservazione di monumenti che nella maggior parte dei casi necessitano importanti opere di "finitura" e/o restauro. Ogni amministrazione locale provvederà, qualora lo ritenga opportuno, a modificare e/o implementare il percorso urbano rispetto a quello preso in considerazione nella seguente bozza.

Prima tappa: Cimitero militare polacco di Loreto

Punto di partenza è il centro storico di Loreto dove sono collocate in piazza della Madonna e in piazza Garibaldi le lapidi in memoria del sacrificio dei partigiani loretoni che sventarono per l'eroicità delle loro gesta venendo insigniti della Medaglia d'Oro al Valor Militare, Alfeo Brandimante, trucidato nell'eccidio de La Storta a Roma, e i fratelli Paolo, Medaglia d'Argento V.M., e Bruno Branconi. Appena fuori dal centro storico della città mariana si trova il cimitero che raccoglie i resti di oltre millecento soldati polacchi che combatterono la prima battaglia per Ancona o battaglia di Loreto, quella sul fiume Metauro e sulla Linea Gotica. Noti esponenti dell'antifascismo regionale si trovarono a vivere temporaneamente a Loreto fin dai primi giorni del 1944. Tra questi vi erano: Franco Patrignani, comunista e primo sindaco di Ancona dopo la liberazione, Ermenegildo Catalini, perseguitato politico e attivo nella Resistenza, Plinio Canonici, fondatore del Partito Popolare e successivamente sindaco della città. Loreto sarà liberata il 2 luglio.

Seconda tappa: Cippo Fr.lli Branconi e atrio palazzo comunale Castelfidardo

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Con il grosso delle loro forze i polacchi, partendo dalla zona a nord di Loreto, attraverso Crocette (la Selva), hanno condotto l'attacco principale in direzione di Castelfidardo e di qui verso Osimo che domina tutte le posizioni tedesche sulla Linea Albert (o Edith per i nazisti). Il II Corpo polacco impegna consistenti reparti nel tentativo di sfondare il fronte e raggiungere Castelfidardo che sarà liberata il 4 luglio. Lungo la Strada Provinciale 3 ValMusone al km 1 è posto il cippo in memoria di Paolo e Bruno Branconi. I due fratelli avevano costituito un GAP che operava principalmente nei territori dei comuni di Loreto, Castelfidardo e Porto Recanati. Organizzarono il fermo di un fascista loreetano che fu quasi subito liberato: furono tuttavia catturati e torturati come membri attivi della Resistenza prima di essere uccisi nelle campagne fidardensi nella notte tra il 29 e il 30 giugno. I corpi furono ritrovati sul luogo dove oggi sorge quel piccolo monumento a loro dedicato. Presso la Selva-Colle di Mirano, nell'area del monumento che celebra la battaglia del 1860 è collocata una lapide che rievoca gli scontri del 2 e 3 luglio. Si rievoca così una stretta connessione tra Primo e Secondo Risorgimento che videro gli stessi luoghi protagonisti di scontri nel nome della libertà e dell'unità nazionale. Una visita è dovuta anche alle lapidi poste nell'atrio del palazzo comunale in memoria delle vittime civili, militari e partigiane della città e i membri del C.L.N. locale.

Terza tappa: Sede comando di brigata e Casette di Rinaldo

Nella zona in cui il Fiumicello confluisce nel Musone, presso la casa del contadino Guercio, si trovava il comando del GAP "Franco Stacchiotti" e la sede della brigata al comando di Orlandini. I gappisti del "Fabrizi", che aveva sede presso Borgo S. Giacomo, e dello "Stacchiotti" si resero protagonisti di importanti azioni di sabotaggio e di sostegno alla popolazione: attaccarono ad esempio la Questura sottraendo armi e munizioni, tanto che questo provocò la fuga dei gerarchi fascisti da Osimo; furono arrestate spie fasciste e disarmati elementi fascisti locali e della Guardia Nazionale Repubblicana. Sulla S.P. 3 all'altezza di Via di Jesi 80 in località Casette di Rinaldo si trova un monumento, opera incompleta dell'artista Romolo Augusto Schiavoni, sul luogo dell'eccidio di due partigiani dello "Stacchiotti". Il 22 giugno elementi del GAP attaccarono una staffetta motorizzata tedesca lungo la via di Jesi; la staffetta uscì illesa dal conflitto a fuoco ma non i due partigiani Pallotta ed Espinosa che erano sopraggiunti nel frattempo ignari di quanto stava accadendo. I tedeschi organizzarono per il giorno seguente la ritorsione sui civili e sotto minaccia di fucilazioni di massa fecero appiccare il fuoco alle abitazioni da parte dei contadini stessi delle Casette. Il 25 giugno viene ucciso il mugnaio Carlo Polverini in quel medesimo luogo per essersi rifiutato di fare i nomi dei partigiani che operavano in quella zona.

Quarta tappa: Osimo centro

Liberare Osimo significava non solo liberare il capoluogo di fatto della regione, ma anche conquistare un importante baluardo che consentiva una visione privilegiata su tutta la vallata e la linea difensiva nazifascista. Da visitare in città il monumento con incisi i nomi dei partigiani osimani caduti nella liberazione della città, dell'Italia e dell'area balcanica in via Lionetta, le lapidi affisse nella Sala Maggiore del palazzo comunale (ai soldati polacchi del II Corpo, ad Annita Bolaffi, e in ricordo della granata tedesca che cadde nella Sala Maggiore il 13 luglio e



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

uccise alcuni civili che partecipavano ad una riunione tra gli amministratori e i proprietari terrieri). Ai piedi della scalinata di accesso all'atrio del Municipio è collocata la pietra d'inciampo in ricordo dell'unica ebrea osimana morta nel campo di sterminio di Auschwitz. Merita una visita il percorso ipogeo che si snoda nel sottosuolo cittadino utilizzato come rifugi per la popolazione civile durante i cannoneggiamenti e i passaggi aerei sopra la città: grande sostegno veniva fornito dai gappisti del "Fabrizi" che sostenevano gli osimani lì nascosti con rifornimenti di viveri; sono visibili ancora oggi le tracce dello stazionamento in quei cunicoli, sono infatti incise scritte e resti dell'approntamento di un impianto elettrico rudimentale. Infine, ultima tappa del percorso urbano, è il monumento che riunisce i resti mortali dei partigiani presso il Cimitero Maggiore, appena fuori dal centro storico.

Quinta tappa - diramazione sud: battaglia sul Musone

Strada provinciale 3 direzione Jesi: nell'intersezione con via Montecucco è ben visibile il monumento che celebra la battaglia sul Musone che ebbe il suo culmine in questa zona tra il 17 e il 18 luglio. Il monumento in particolare ricorda lo sfondamento del fronte da parte del CIL. Il 9 luglio precedente la divisione "Nembo" entrò a Filottrano giungendo dalla contrada Villanova e dalla frazione Imbrecciata, conquistando la città dopo un lungo e cruento scontro corpo a corpo. La battaglia di Filottrano è ricordata come una delle fondamentali tappe di riscatto dell'Esercito dopo l'armistizio dell'8 settembre. In territorio filottranese la Divisione polacca riuscì ad oltrepassare il Fiumicello e ad occupare San Biagio di Filottrano, Centofinestre, Montoro, S. Margherita, e, appunto, Villanova, al confine con Tornazzano dove si attestava temporaneamente la linea del fronte. Il CIL verrà quindi incaricato di attraversare il Musone nella zona del Molino di S. Polo e conquistare la frazione Rustico di Polverigi per proseguire verso S. Maria Nuova. All'interno del centro storico di Filottrano è possibile visitare il Museo Memorial della Battaglia presso Palazzo Accorretti, il monumento ai paracadutisti della Nembo in via Don Minzoni, il monumento in via XXX Giugno che commemora i 10 civili fucilati dai tedeschi in quel luogo il 30 giugno, il giorno che iniziò il duro scontro per la presa della città. Presso Rustico invece sono affisse sulla parete esterna della scuola elementare "Ramazzani" le lapidi in ricordo delle vittime civili e del CIL nello scontro del 17 luglio.

Sesta tappa - diramazione nord: Monte della Crescia

Il fulcro dello scontro di quella definita come "seconda battaglia per Ancona" si ebbe lungo la direttrice del Monte della Crescia, coinvolgendo le frazioni di S. Paterniano e S. Stefano di Osimo. I polacchi occuparono le ville nobiliari Cannone e Simonetti, alle porte di S. Paterniano: da lì Andres avrebbe sferrato due attacchi con fanteria e carri armati verso il Monte della Crescia e contemporaneamente da Montoro verso Casenuove e Croce S. Vincenzo di Polverigi. L'intento fu quello di sfondare il fronte in direzione Offagna per dirigersi poi verso Chiaravalle e Falconara così da accerchiare Ancona. Fin dalle prime luci dell'alba del 17 luglio violenti scontri a colpi di cannone e mitragliatrici sconvolgeva un piccolo lembo di territorio in appena 8 km. Un gran numero di prigionieri tedeschi catturati durante gli scontri furono rinchiusi presso il Seminario vescovile di S. Stefano. Il prezzo più alto lo pagheranno comunque i militi polacchi e soprattutto la popolazione delle due frazioni osimane: si segnalano le targhe sulla



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

facciata della chiesa della frazione di S.Stefano e di S.Paterniano. Nel tardo pomeriggio del 17 Offagna poté dirsi libera, dopo un'intera giornata di scontri attorno al monte che segna il confine con Osimo. Ad Offagna tappa obbligata in città al Museo della Liberazione che al suo interno conserva non solo materiale bellico ma anche molte foto scattate dai soldati polacchi durante il passaggio del fronte e una lapide che ricorda il sacrificio della famiglia Lucantoni colpiti il 12 luglio da fuoco nazista.

PERCORSI DI MEMORIA: LA RESISTENZA IN UNA PERIFERIA

La Seconda Guerra Mondiale, la Lotta di Liberazione, la Resistenza, il passaggio del fronte non ha di certo risparmiato le vallate del Misa e del Nevola. Anche in questi luoghi ci sono stati episodi di cui bisogna mantenere viva la memoria. Così si è pensato ad un percorso che unisca i luoghi più significativi di queste valli, nel medio e basso corso del fiume Misa. Il libro dell'Ass. di Storia contemporanea *La resistenza in una periferia* a cura di Marco Severini ha ispirato il percorso.

Prima tappa: campo di concentramento ex colonie Enel Senigallia

La struttura, di cui oggi rimangono solo dei ruderi ma su cui si auspica sia apposta una targa a ricordo di quanto avvenuto, è stata sequestrata nel 1943 dall'improvvisata repubblica di Salò e venne adibita per circa tre mesi a centro di "smistamento" di alcuni ebrei, in attesa di essere trasferiti nei campi di concentramento, e di soggiorno coatto dei genitori i cui figli si rifiutavano di essere arruolati nel nuovo esercito repubblicano.

Seconda tappa: Senigallia centro, i luoghi della memoria e i luoghi delle azioni di Albero Zavatti

La città è disseminata di luoghi in cui sono avvenuti fatti che hanno segnato la storia di quei anni: i luoghi più significativi dove avvennero bombardamenti; i luoghi legati all'azione dei Gap e di Zavatti.

Alberto Zavatti Alberto Zavatti (Senigallia, 1915-1970) rimase orfano di entrambi i genitori ad appena tre anni. Dopo un triennio trascorso in Egitto al seguito di uno zio, entrò nell'Orfanotrofio locale "Testaferrata", uscendone all'età di diciotto anni e avendo appreso la professione di sarto. Dopo un periodo di specializzazione professionale trascorso a Verona, si distinse prima come militante comunista nella clandestinità e poi come partigiano durante la Resistenza. Sindaco di Senigallia dal 1945 al 1955 e dal 1960 al 1964, promosse la ricostruzione materiale, sociale e civile di una città uscita semidistrutta dalla seconda guerra mondiale. Fu anche consigliere provinciale (1964-70) e direttore della Unione Provinciale Artigiani (poi Cna) di Ancona. Di lui del periodo bellico si ricordano soprattutto un assalto al treno e a due caserme della guardia costiera per reperire armi per i Gap della zona.

Terza tappa: crinale che collega Scapezzano alla Croce di Castel Colonna luogo della battaglia del Cesano



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

La battaglia del Cesano è una battaglia che si è svolta tra il 9 e l'11 agosto 1944 lungo il fiume Cesano nell'ambito dell'avanzata alleata nel settore adriatico. In seguito alla liberazione di Ancona, avvenuta il 18 luglio 1944, l'esercito tedesco si attestò lungo il crinale spartiacque tra la valle del Misa a Sud e la valle del Cesano a Nord. La linea di difesa attraversava le Marche trasversalmente dalla costa sino agli Appennini passando per Scapezzano, Santa Lucia, Monterado, Corinaldo, Castelleone di Suasa, Loretello, Palazzo e Caudino. Sul fronte alleato il II corpo d'armata polacco erano attestati nella zona del fronte più prossimo alla costa adriatica, la 3^a Carpazi direttamente sulla costa e alla sinistra la 5^a divisione Kresowa, mentre il Corpo Italiano di Liberazione si occupava dell'altra metà della lunghezza del fronte, nelle zone più interne dell'entroterra. La battaglia ebbe inizio nella mattina del 9 agosto: i polacchi attaccarono Scapezzano, Santa Lucia, La Croce e Monterado. Il C.I.L. attaccò e conquistò Monterado e Santa Maria. La battaglia durò per due giorni e costò complessivamente al corpo polacco 82 morti, 304 feriti e 4 dispersi, mentre sul campo tedesco si contarono 200 morti, 600 feriti e 300 prigionieri.

Quarta tappa: Ripe di Trecastelli targa Partigiano Giuseppe Grossi

Bisogna tornare alla mattina del 9 giugno 1944, giorno in cui Giuseppe Grossi è stato ucciso. Una camionetta di militi della Guardia Nazionale Repubblicana proveniente da Jesi arriva dal viale, giunge in piazza, i fascisti circondano la casa di Giuseppe Grossi, antifascista e partigiano. Lo chiamano a gran voce, i familiari sono terrorizzati, Giuseppe Grossi tenta una fuga dal lucernaio del tetto. La sua casa è in piazza Leopardi a Ripe, a ridosso del palazzo comunale, a fianco delle scale del comune che salgono fino sopra al livello del tetto della casa stessa. Proprio su queste scale lo stava aspettando un uomo che, vedendolo uscire, gli spara uccidendolo sul colpo. La meticolosa conoscenza del territorio e della sua casa è dovuta ad una sicura partecipazione di persone del posto. Giuseppe Grossi, falegname, appartenente ad una famiglia di onesti lavoratori, piuttosto discreta e riservata, secondo le testimonianze raccolte egli, nei mesi precedenti, ha combattuto lunghi mesi ad Arcevia, riesce tuttavia a sfuggire alle stragi di maggio, rientra a Ripe dove riprende la sua attività lavorativa. Poi l'aggressione; i familiari si mettono in fuga in qualche modo. Qualcuno raccoglie il corpo di Grossi che giace esanime sul tetto della sua casa e lo depone in una bara. Questo evento desta molto scalpore in quei giorni, ma viene subito dimenticato, un oblio che dura sino ai nostri giorni. Niente di ufficiale su questa figura è stato scritto o detto, per decenni. Non è stato mai neanche officiato alcun rito funebre. In quei giorni concitati il corpo è stato raccolto e sepolto subito al cimitero, ma neanche successivamente è stata fatta alcuna cerimonia o commemorazione religiosa o civile come in altre circostanze analoghe invece è accaduto. Dall'agosto 2019 una lapide ne ricorda l'uccisione.

Quinta tappa: Corinaldo Targa di Mario Solazzi monumento ad Alfonso Casati e visita alla sala consigliare dedicata ad Arnaldo Ciani Mario Solazzi cittadino corinaldese nato nel 1919 e deceduto a Casalecchio Dei Conti (Castel S. Pietro, Bo) il 19 aprile del 1945 Data e luogo di morte fanno pensare che Solazzi fosse arruolato in uno dei reparti militari italiani aggregati alle



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

divisioni Alleate che risalivano la penisola per ricacciare al nord i tedeschi in rotta: il 19/4/1945 a Casalecchio dei Conti (Castel S.Pietro, Bo) ci fu uno dei più sanguinosi scontri che precedettero la liberazione di Bologna. Nel '46 alcuni concittadini richiesero l'affissione di una targa sulla facciata della sua casa, per ricordarne il gesto eroico.

Alfonso Casati (Milano, 13 luglio 1918 – Corinaldo, 6 agosto 1944) è stato un militare italiano, insignito della medaglia d'oro al valor militare per la sua attività durante la Resistenza. Dal maggio 1944, come volontario nel Corpo Italiano di Liberazione, venne assegnato al I Battaglione speciale del 1° Granatieri. Al comando del Battaglione "Bafile", nella lotta per la conquista di Belvedere Ostrense e Corinaldo, presso Ancona (21 luglio - 6 agosto 1944), che erano occupati da un caposaldo tedesco della linea Heinrich I, venne colpito a morte da un mortai nemico, proprio alle porte di Corinaldo. In quei giorni il padre Alessandro era Ministro della Guerra nel secondo governo presieduto da Ivanoe Bonomi.

Arnaldo Ciani partigiano, primo Sindaco di Corinaldo e primo difensore civico della regione Marche. A lui è dedicata la sala consiliare dal 2008.

Sesta tappa: sulla via della "marcia" della pace. Nel settembre del '39 alcuni cittadini cattolici Corinaldesi partirono in pellegrinaggio alla volta del santuario della Madonna della Rosa per chiedere alla Madonna la pace e la fine della guerra che Hitler aveva appena iniziato. Al santuario della Madonna della Rosa c'è ancora una targa che lo ricorda.

Settima tappa: Cippo in onore dei Partigiani Brutti, Galassi e Maggini ad Ostra

Tra la fine dell'anno e l'inizio del 1944, il Gap di Ostra compì numerose azioni di disturbo. Le riunioni del gruppo avvenivano spesso in paese, a casa di Luigi Pirani, ma vi era l'idea di trasferirsi al più presto in montagna, ad Arcevia, per raggiungere gli altri partigiani operativi in quella zona. Tuttavia la mancanza di armi sembrava ritardarne lo spostamento. Il 28 gennaio si verificò nella piazza centrale un conflitto a fuoco tra alcuni partigiani e una pattuglia di militari nazisti dove rimase ucciso, per certo, un ufficiale tedesco. Da quel momento le forze armate intensificarono la presenza in paese e per Alessandro Maggini, il commissario politico del Gap e Pietro Brutti, il comandante, la necessità di andarsene sui monti appariva sempre più pressante, anche per la volontà di non mettere in pericolo la popolazione. La mancanza di armi li indusse a compiere due azioni di attacco alle caserme dei carabinieri: il 2 febbraio a Ostra e il 4 a Belvedere Ostrense.

All'alba del 6 febbraio, in un massiccio rastrellamento, SS tedesche, agenti della questura, carabinieri e uomini della milizia fascista batterono tutto il territorio ostrense, perquisendo ogni casa, alla ricerca di partigiani, sbandati e renitenti alla leva. Furono rastrelate circa 200 persone e radunate presso il Comune, alcune delle quali furono poi condotte in prigione a Jesi e tre individuate, con l'ausilio di spie, quali maggiori autorità del Gap di Ostra, condannate a morte e fucilate. Si trattava di Brutti, Maggini e Amedeo

Galassi, il vice comandante del Gap. Maggini fu trovato in possesso di una relazione dattiloscritta, probabilmente destinata al Cln di Ancona, da cui emergeva che alcuni carabinieri non avevano ostacolato l'assalto alla caserma di Ostra. Dopo un processo sommario nel



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

palazzo comunale da parte di ufficiali tedeschi e autorità fasciste, furono condannati a morte, portati sotto il muro di cinta del paese e lì fucilati.

I tre vollero indossare al collo, nel momento della fucilazione, dei fazzoletti rossi, che furono consegnati alle famiglie ad esecuzione avvenuta. Prima di morire fu concesso loro di scrivere un'ultima lettera: due furono consegnate ai familiari, quella di Maggini, invece, non fu mai trovata.

Ottava tappa: lapide commemorativa del partigiano Aldo Cameranesi a San Silvestro

Il 22 giugno 1944 forze tedesche organizzarono un'operazione di rastrellamento nella zona di San Silvestro di Senigallia, secondo la memorialistica in seguito a un'azione partigiana mal condotta e fallimentare che avrebbe portato al ferimento di un motociclista portaordini tedesco, poi riuscito a raggiungere Senigallia e a dare l'allarme. Avvertito del rastrellamento il comandante del Gap di Montignano-Marzocca diede l'ordine ai suoi uomini di rientrare alla spicciolata nelle proprie abitazioni, dopo aver lasciato le armi nei consueti depositi interrati e nascosti tra la vegetazione. Le forze tedesche spararono all'impazzata raffiche di mitra in ogni anfratto e alla fine fecero prigionieri, caricandoli sui camion, una decina di civili tra contadini della zona e sfollati.

Il partigiano Aldo Cameranesi fu intercettato insieme a un compagno mentre si stava avviando verso la propria casa: uscendo da un canneto si ritrovarono di fronte i tedeschi con i mitra spianati. Mentre Aldo fu immediatamente disarmato della pistola, l'altro lasciò cadere a terra le due bombe a mano che aveva con sé e si dette alla fuga, riuscendo, sebbene l'intenso fuoco tedesco, a gettarsi tra il grano ormai alto e poi dentro a un fosso, fino a raggiungere, anche se ferito, il torrente Rubbiano, dove stanziava un piccolo presidio partigiano. Opposta la sorte di Aldo che venne crivellato di colpi sul posto, in un'aia in località San Silvestro. La sua morte fece sì che gli altri prigionieri venissero subito liberati, sfuggendo a una tragica fine.

Ad unire le varie tappe è pensabile istituire un percorso ciclo-pedonale su strade secondarie e sentieri percorribile in più giornate.

PERCORSO DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA DEI MUSEI

- Museo della Resistenza Falconara
https://memoranea.it/luoghi/marche_an_falconara_marittima_museo_resistenza_goffredo_ba_idelli
- Museo della Liberazione di Ancona Offagna
<https://www.offagna.org/museo-della-liberazione-di-ancona/>
- Museo Memorial della battaglia di Filottrano
<http://www.filottrano1944.it/>

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

PERCORSO DELLA PACE

Un percorso volto ad unire le realtà che operano per la realizzazione della pace:

- Università della pace
- Scuola di pace Senigallia
- Biblioteca di pace Monsano
- Scuola di pace Arcevia
- Consulta per la pace di Jesi

ALLEGATI

MEDAGLIERE DELLA PROVINCIA DI ANCONA

PARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI ANCONA DECORATI CON LA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE/CIVILE

- BRANDIMARTE ALFEO

<https://www.anpi.it/donne-e-uomini/603/alfeo-brandimarte>

#Loreto

- LEONARDI LIBERO

<https://www.anpi.it/donne-e-uomini/967/libero-leonardi>

#Jesi

- TOMMASI GINO

<https://www.anpi.it/donne-e-uomini/770/gino-tommasi>

#Ancona

- BADALINI GIOVANNI

<https://www.anpi.it/donne-e-uomini/1623/giovanni-badalini>

#Chiaravalle

- MARCHI ANSELMO

<https://www.anpi.it/donne-e-uomini/424/anselmo-marchi>

#Belvedereostrense

- CASATI ALFONSO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

<https://www.anpi.it/donne-e-uomini/457/alfonso-casati>

#Corinaldo

- BOCCI ENRICO

https://it.wikipedia.org/wiki/Enrico_Bocci

#Fabriano

- BERRETTINI DON DAVIDE

<https://anpcnazionale.com/2014/06/19/19-giugno-1944-don-david-berrettini-un-sacerdote-martire-da-conoscere/>

#Fabriano

- PROFILI ENGLÉS

https://it.wikipedia.org/wiki/Engles_Profili

#Fabriano

PARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI ANCONA DECORATI CON LA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE/CIVILE

ANGERILLI ARNALDO

#Ancona

BALDELLI GOFFREDO

#Falconara

BORGOGNONI ETTORE

#Montesanvito

BRANCONDI PAOLO

https://it.wikipedia.org/wiki/Fratelli_Branconi

#Loreto

CAIMMI WILFREDO

<https://www.anpi.it/donne-e-uomini/920/wilfredo-caimmi>

#Ancona

CAPPANNINI ERACLIO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

<https://www.anpi.it/donne-e-uomini/1003/eraclio-cappannini>

#Jesi

CINGOLANI MARCELLO

http://www.banchedati.istitutoresistenzacuneo.it/broken_lives/27628

#Ancona

MARINI MARCELLO

<http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Porta%20Romana,%20Ascoli%20Piceno,%2001.05.1944.pdf>

#Ancona

MORELLI ANGELO

<https://www.anpi.it/articoli/438/il-2-giugno-rinasce-la-sezione-anpi-di-numana-sirolo>

#Numana

LUNA QUINTO

#Osimo

ORLANDINI PAOLINO

#Ancona

PAOLINI FEDERICO

<http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Ponte%20Rosso,%20Senigallia,%2003.07.1944.pdf>

PARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI ANCONA DECORATI CON LA MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE

BASSETTI ALBERTO

<https://www.cronachemaceratesi.it/2014/06/18/urbisaglia-liberata-settantanni-fa-venerdi-il-ricordo-di-quei-giorni/541880/>

#Ancona

GERMONTARI WALTER

<http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Monte%20SantAngelo,%20Montefortino,%20Mura%20di%20San%20Rocco,%20Arcevia.pdf>

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

#Ancona

BALDONI IVO

https://issuu.com/adriaeco/docs/1944sottol_ombradiunbelfior

#Ancona

LUCARINI LUCIANO

#Ancona

MASSI GUSTAVO

#Ancona

BEVILACQUA CESARE

#Ancona

BUGARI ATTILIO

#Ancona

SEVERINI ALDO

#Falconara

COLTORTI LIBERO

#Jesi

TITTARELLI PEPPINO

#Jesi

VERDOLINI MARINO

SERLONI AMEDEO

CROCI DI GUERRA al valor militare

CAPULLI EMIDIO

#Ancona

GIORGINI RAFFAELE

#Ancona

LAURENTI TRENTO

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

#Ancona

LEONI ALESSIO

#Jesi

LORENZETTI LORIS

#Ancona

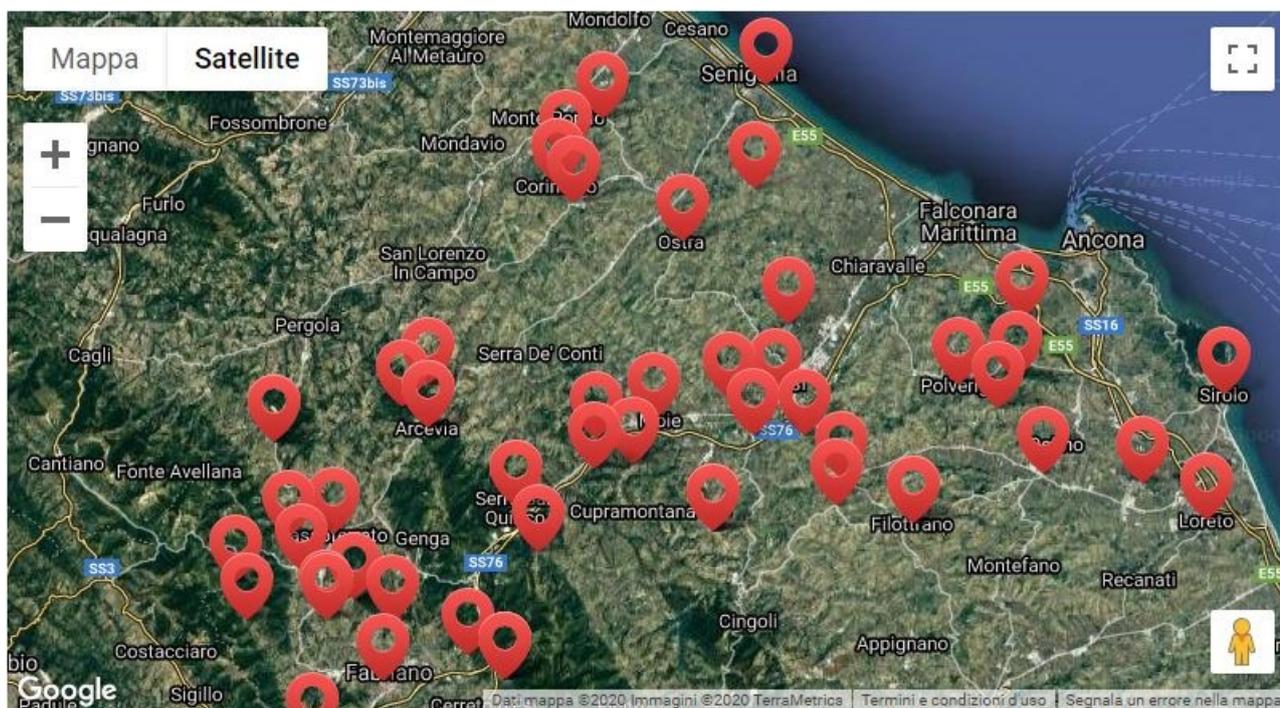
FERRETTI EMILIO

#Ancona

CITTA' DECORATE

- ARCEVIA Medaglia di bronzo al valor militare (DPR 17 maggio 1996)
- FABRIANO Medaglia di bronzo al valor militare (DPR 10 maggio 1976)
- ANCONA Medaglia d'oro al merito civile (DPR 9 ottobre 1960)
- FILOTTRANO Medaglia d'argento al merito civile (DPR 29 settembre 1989)
- CHIARAVALLE Medaglia di bronzo al merito civile (DPR 19 giugno 2006)

ELENCO ATLANTE DELLE STRAGI



Totale: 163 vittime complessive in 59 episodi

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Fonte: <http://www.straginazifasciste.it/>

Totale: 163 vittime complessive in 59 episodi

- [Ostra, 06.02.1944](#) (domenica, 6 febbraio 1944)
- [Via XX Settembre e via delle Orfane, Jesi, 08-09.02.1944](#) (martedì, 8 febbraio 1944)
- [Piazza dei Galli, Loreto, 09.03.1944](#) (giovedì, 9 marzo 1944)
- [Serra San Quirico, 23-24.03.1944](#) (giovedì, 23 marzo 1944)
- [CANCELLI FABRIANO 22.04.1944](#) (sabato, 22 aprile 1944)
- [Cannuccia, Jesi, 26.04.1944](#) (mercoledì, 26 aprile 1944)
- [Piandelmedico, Jesi, 26.04.1944](#) (mercoledì, 26 aprile 1944)
- [Sirolo, 27.04.1944](#) (giovedì, 27 aprile 1944)
- [ALBACINA FABRIANO 28.04.1944](#) (venerdì, 28 aprile 1944)
- [cimitero, Fabriano, 02.05.1944](#) (martedì, 2 maggio 1944)
- [Fabriano, 03.05.1944](#) (mercoledì, 3 maggio 1944)
- [MONTE SANT ANGELO ARCEVIA 04.05.1944](#) (giovedì, 4 maggio 1944)
- [MONTERFORTINO ARCEVIA 04.05.1944](#) (giovedì, 4 maggio 1944)
- [Staffolo, 04.05.1944](#) (giovedì, 4 maggio 1944)
- [MURA DI SAN ROCCO ARCEVIA 05.05.1944](#) (venerdì, 5 maggio 1944)
- [fuori le mura, Arcevia, 17.05.1944](#) (mercoledì, 17 maggio 1944)
- [Arcevia, 28.05.1944](#) (domenica, 28 maggio 1944)
- [Piaggiasecca Sassoferrato, 09.06.1944](#) (venerdì, 9 giugno 1944)
- [FRAZIONE CASTELROSINO, JESI, 12.06.1944](#) (lunedì, 12 giugno 1944)
- [Maiolati Spontini, 13.06.1944](#) (martedì, 13 giugno 1944)
- [Filottrano, 17.06.1944](#) (sabato, 17 giugno 1944)

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- [ALBACINA FABRIANO 18.06.1944](#) (domenica, 18 giugno 1944)
- [Ponte Scisciano, Maiolati Spontini, 19.06.1944](#) (lunedì, 19 giugno 1944)
- [MARISCHIO SAN DONATO FABRIANO 19.06.1944](#) (lunedì, 19 giugno 1944)
- [Montecappone, Jesi, 20.06.1944](#) (martedì, 20 giugno 1944)
- [Moscano e Rocchetta, Fabriano, 21.06.1944](#) (mercoledì, 21 giugno 1944)
- [Casette di Rinaldo, Padiglione, Osimo, 22-25.06.1944](#) (giovedì, 22 giugno 1944)
- [San Silvestro, Senigallia, 22.06.1944](#) (giovedì, 22 giugno 1944)
- [Collegiglioni-Vallunga-Nebbiano, Fabriano, 22.06.1944](#) (giovedì, 22 giugno 1944)
- [Staffolo, 25.06.1944](#) (domenica, 25 giugno 1944)
- [ex statale 16, Castelfidardo, 29.06.1944](#) (giovedì, 29 giugno 1944)
- [Staffolo, 29.06.1944](#) (giovedì, 29 giugno 1944)
- [Castello, Sappanico, Ancona, 30.06.1944](#) (venerdì, 30 giugno 1944)
- [Campo della Fiera, Filottrano, 30.06.1944](#) (venerdì, 30 giugno 1944)
- [Castelplanio, 01.07.1944](#) (sabato, 1 luglio 1944)
- [Montepolesco, Filottrano, 01.07.1944](#) (sabato, 1 luglio 1944)
- [Polverigi, 02.07.1944](#) (domenica, 2 luglio 1944)
- [Ponte Rosso, Senigallia, 03.07.1944](#) (lunedì, 3 luglio 1944)
- [ALBACINA FABRIANO 05.07.1944](#) (mercoledì, 5 luglio 1944)
- [San Paterniano, Osimo, 06.07.1944](#) (giovedì, 6 luglio 1944)
- [Via del Comune, Filottrano, 07.07.1944](#) (venerdì, 7 luglio 1944)
- [Serra San Quirico, 11.07.1944](#) (martedì, 11 luglio 1944)
- [Moie, Maiolati Spontini, 12-14.07.1944](#) (mercoledì, 12 luglio 1944)
- [Offagna, 12.07.1944](#) (mercoledì, 12 luglio 1944)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- [MORELLO SASSOFERRATO 14.07.1944](#) (venerdì, 14 luglio 1944)
- [Morello, Sassoferrato, 14.07.1944](#) (venerdì, 14 luglio 1944)
- [Trinquelli, Genga, 17.07.1944](#) (lunedì, 17 luglio 1944)
- [Perticano, Sassoferrato, 17.07.1944](#) (lunedì, 17 luglio 1944)
- [Montefortino, Arcevia, 17.07.1944](#) (lunedì, 17 luglio 1944)
- [SAN DONATO, FABRIANO, 18.07.1944](#) (lunedì, 17 luglio 1944)
- [Monsano, 19.07.1944](#) (mercoledì, 19 luglio 1944)
- [Stavellina, Sassoferrato, 19.07.1944](#) (mercoledì, 19 luglio 1944)
- [Cave, Coldellanoce, Sassoferrato, 20.07.1944](#) (giovedì, 20 luglio 1944)
- [BORGO, SASSOFERRATO 22.07.1944](#) (sabato, 22 luglio 1944)
- [Via di S. Bartolo di Monterado, Corinaldo, 27.07.1944](#) (giovedì, 27 luglio 1944)
- [Borgo di Sotto, Corinaldo, 31.07.1944](#) (lunedì, 31 luglio 1944)
- [Porta Nova, Corinaldo, 04.08.1944](#) (venerdì, 4 agosto 1944)
- [Nevola, Corinaldo, 05.08.1944](#) (sabato, 5 agosto 1944)
- [Sant'Apollonia, Corinaldo, 08.08.1944](#) (martedì, 8 agosto 1944)

BIBLIOGRAFIA

- **LA RESISTENZA NELL'ANCONITANO** ANPI Provinciale di Ancona
- **I LUOGHI DELLA MEMORIA** Itinerari della Resistenza marchigiana ANPI Marche a cura di Luisella Pasquini e Nazareno Re – il lavoro editoriale
- **IL BOLLETTINO** delle sezioni di Arcevia, Cerreto d'Esi, Fabriano, Sassoferrato, Serra San Quirico
- **I LUOGHI DELLA MEMORIA** La Resistenza nell'anconetano monumenti e lapidi 1944-2002 di Campanelli Lorenzo affinità elettive
- **L'AGGREGAZIONE POLITICO SOCIALE DELLA RESISTENZA NELL'ANCONETANO** di Massimo Pacetti
- **RIBELLI E PARTIGIANI** di Ruggero Giacomini – affinità elettive

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- **DA BALILLA A PARTIGIANO** di Paolo Orlandini –remel
- **STORIA DELLA RESISTENZA NELLE MARCHE 1943-1944** di Ruggero Giacomini – affinità elettive
- **ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE Nel 50° della Resistenza Italiana combattente all'estero e della Divisioni Garibaldi Italia Anpi Marche – Regione Marche**
- **ATTI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL FORUM PERMANENTE TRA LE ASSOCIAZIONI ANTIFASCISTE E PARTIGIANE** Istituto Storia Marche e Anpi Marche

SITI INTERNET

- <https://www.anpi.it/>
- <https://forumantifascista.wordpress.com/>
- <http://www.pietredellamemoria.it/>
- <http://www.storiamarche900.it/>
- <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=cons&Chiave=14476>
- <https://assocontemporanea.wordpress.com/>

Comitato provinciale Anpi di Ascoli Piceno

PARCHI DELLA PACE E DELLA MEMORIA ANTIFASCISTA

ROVETINO E CASTEL DI CROCE (ASCOLI PICENO)

L'offensiva nazifascista del marzo 1944 cominciò dal sud della regione. Fu la banda Paolini, costituita da molti giovani originari di San Benedetto del Tronto, la prima ad esserne investita, nella zona di Rovetino e Castel di Croce. Piccola frazione di Rotella, Rovetino si trova sul versante nord del monte dell'Ascensione, da dove si potevano condurre rapidi azioni nelle vallate vicine dell'Aso e del Tesino. Dal mese di gennaio si era stabilita nella zona la banda del sottotenente della finanza Gian Maria Paolini, mentre un suo distaccamento, affidato al sottotenente degli alpini Settimio Berton, si era posizionato nell'altra frazione di Castel di Croce.

La mattina del 9 marzo del 1944, colonne tedesche e militi fascisti si mossero alla volta di Rovetino seguendo quattro direttrici di marcia: da Santa Vittoria in Matenano a nord, da Montalto Marche ad est, da Force ad ovest e da Venarotta a sud. In questo modo i partigiani si ritrovarono accerchiati dal fuoco nemico.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Tra i partigiani morirono Livio Danesi e Antonio Tauro, catturati e fucilati davanti al casale Ubaldi, Mario Mazzocchi, Gino Capriotti ed il Tenente Paolini. MONUMENTO ALLA MEMORIA A CASTEL DI CROCE E CIPPO NEI PRESSI DEL CASALE UBALDI.

MONTEMONACO (ASCOLI PICENO)

Dopo Rovetino, i rastrellamenti tedeschi del marzo del 1944 continuarono nella zona di Montemonaco, nel cuore dei monti Sibillini. Nella notte tra il 17 e il 18 marzo oltre mille nazifascisti partirono da Ascoli alla volta di Montemonaco con l'obiettivo di aggirare tutta la zona compresa tra Montegallo e le sorgenti del Tenna. Lungo la strada la colonna si divise in due in modo da accerchiare il paese: alcuni risalirono il corso dell'Aso con direzione Foce, altri proseguirono per Amandola e Montefortino dividendosi a loro volta in due gruppi: uno seguiva la strada provinciale per Montemonaco, l'altro risaliva a Mezzacosta passando per Madonna dell'Ambro. Proprio quest'ultima colonna, a causa della neve, fece ritorno a Montefortino, lasciando così ai partigiani un provvidenziale varco verso il fiume Tenna e l'Infernaccio.

Gli abitanti di Montemonaco furono avvisati dell'avanzata tedesca da una staffetta inviata da una pattuglia di patrioti dislocata a San Giorgio all'Isola. Terrorizzati e privi di armi sufficienti per affrontare lo scontro, in molti abbandonarono il paese. Quelli rimasti furono rastrellati dai tedeschi ed ammassati sotto il loggiato del municipio. Uno di essi, la guardia municipale Cesaretti, rivelando di possedere in casa l'unica arma presente nel paese, fu colpito a morte insieme con il figlio. Cadde anche il giovane Enrico Bellesi.

Intorno alle 9 di mattina, un gruppo di partigiani partiti nella notte da Montemonaco, affrontarono a Tofo la colonna tedesca che avanzava. Lo scontro a fuoco durò circa un'ora e mezza: caddero sul campo Angelo Rinelli e Adolfo Zocchi. Altri dieci partigiani vennero catturati, malmenati e fucilati sotto un albero al bordo della strada. Ma il loro intervento salvò gli uomini di Foce e rese possibile ad altri di ripiegare per Valle Grascia verso Montegallo, dove il gruppo di Bruno De Santis e dei fratelli Roiati li accolse. Alla fine dello scontro si contavano decine di morti tra i partigiani e i nazifascisti. MONUMENTO A MONTEMONACO E LAPIDE IN LOCALITA' TOFE.

PITO, POZZA E UMITO (ASCOLI PICENO)

L'11 marzo 1944 le operazioni di rastrellamento delle forze nazifasciste raggiunsero le piccole frazioni di Pito, Pozza e Umito, che vissero nel giro di poche ore un violento e sanguinoso scontro, cui seguì il barbaro eccidio di decine di persone tra civili e partigiani, italiani e stranieri. A Pozza furono uccisi due partigiani slavi e otto tra civili e partigiani italiani, a Umito caddero in combattimento dieci partigiani slavi e quattro tra civili e partigiani italiani, altri cinque partigiani slavi furono uccisi tra la rotabile che collega Pozzo ad Umito e la frazione di San Martino. Dopo la tragedia il comandante Bianco trasferì la propria banda sulle montagne che



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

da Quintodecimo si estendono fino a Tallacano. Il comando tedesco di Ascoli, intenzionato a scovare il gruppo partigiano, decise di inviare ad Acquasanta una compagnia di 100 uomini col duplice compito di difendere il paese da eventuali attacchi partigiani e, sulla base delle informazioni che avrebbero carpito sul posto, di procedere con la completa distruzione della banda. Quando accertarono che il gruppo era comandato da Ettore Bianco, su cui era posta una taglia di 200.000 lire, i fascisti intensificarono la caccia, aumentando il terrore tra la popolazione, ritenuta colpevole di aver concesso vitto e alloggio ai partigiani. DIVERSI CIPPI NEI PAESI DI POZZA E UMITO E CIMITERO PARTIGIANO INTERNAZIONALE DI POZZA

OFFIDA E CASTIGNANO

Il 14 Giugno 1944, in contrada Lava, furono fucilati Luciano, Antonio e Cesare Gabrielli, componenti di una famiglia sambenedettese che si era rifugiata nelle campagne di Offida per sfuggire ai bombardamenti ai quali era sottoposta la cittadina rivierasca. CIPPO SITUATO LUNGO LA S.S. PER OFFIDA NEI PRESSI DELLA EX FORNACE.

Il 16 giugno del 1944 furono trucidati da un plotone di tedeschi in ritirata, Emidio Lucidi, Luigi Cicconi, Giuseppe Villa e Domenico Villa. MONUMENTO ALLA MEMORIA IN CONTRADA SAN MARTINO DI CASTIGNANO NEI PRESSI DEL BIVIO CAPARADOSSO PER ROTELLA.

ASCOLI PICENO

IL 1 MAGGIO DEL 1944 i due giovanissimi Partigiani Marcello Marini e Mario Rabitti, fucilati dai fascisti a Porta Romana.

Il 6 giugno del 1944 viene trucidato dopo numerose torture, il giovane aviere Fausto Simonetti, come è ricordato nella motivazione della Medaglia d'oro, "... attivamente ricercato dai nazifascisti cadeva, per delazione, in un'imboscata. Catturato e sottoposto a minacce e torture, nulla rivelava circa i dislocamenti e l'organizzazione delle forze partigiane della zona. Esasperati dal contegno fiero e sprezzante, i suoi aguzzini lo fucilarono finendolo, mentre agonizzava, a colpi di calcio di fucile. Fulgido esempio di tenacia, sprezzo della vita e di assoluta dedizione agli ideali di Patria e di libertà". A Fausto Simonetti sono state intitolate una strada di Porto San Giorgio e una piazza di Ascoli Piceno. Stessa sorte, nello stesso giorno, toccò ai partigiani Jacob Eliczer e Ottavio Baccari. CIPPO LUNGO LA S.S. BONIFICA NEI PRESSI DELLO STABILIMENTO EX NOVICO

Il 6 giugno del 1944 il Serg.Magg. Francesco Ciotti, fu trucidato dai fascisti sulla strada per Venagrande, CIPPO LUNGO LA STARDA PROVINCIALE PER VENAGRANDE, SUBITO PRIMA DEL PONTE SUL TORRENTE CHIARO.

12 SETTEMBRE 1943 Battaglia di Ascoli Piceno coinvolti civili, Avieri di stanza presso la locale Caserma e truppe tedesche. DIVERSE LAPIDI NELLE STRADE CITTADINE A RICORDO

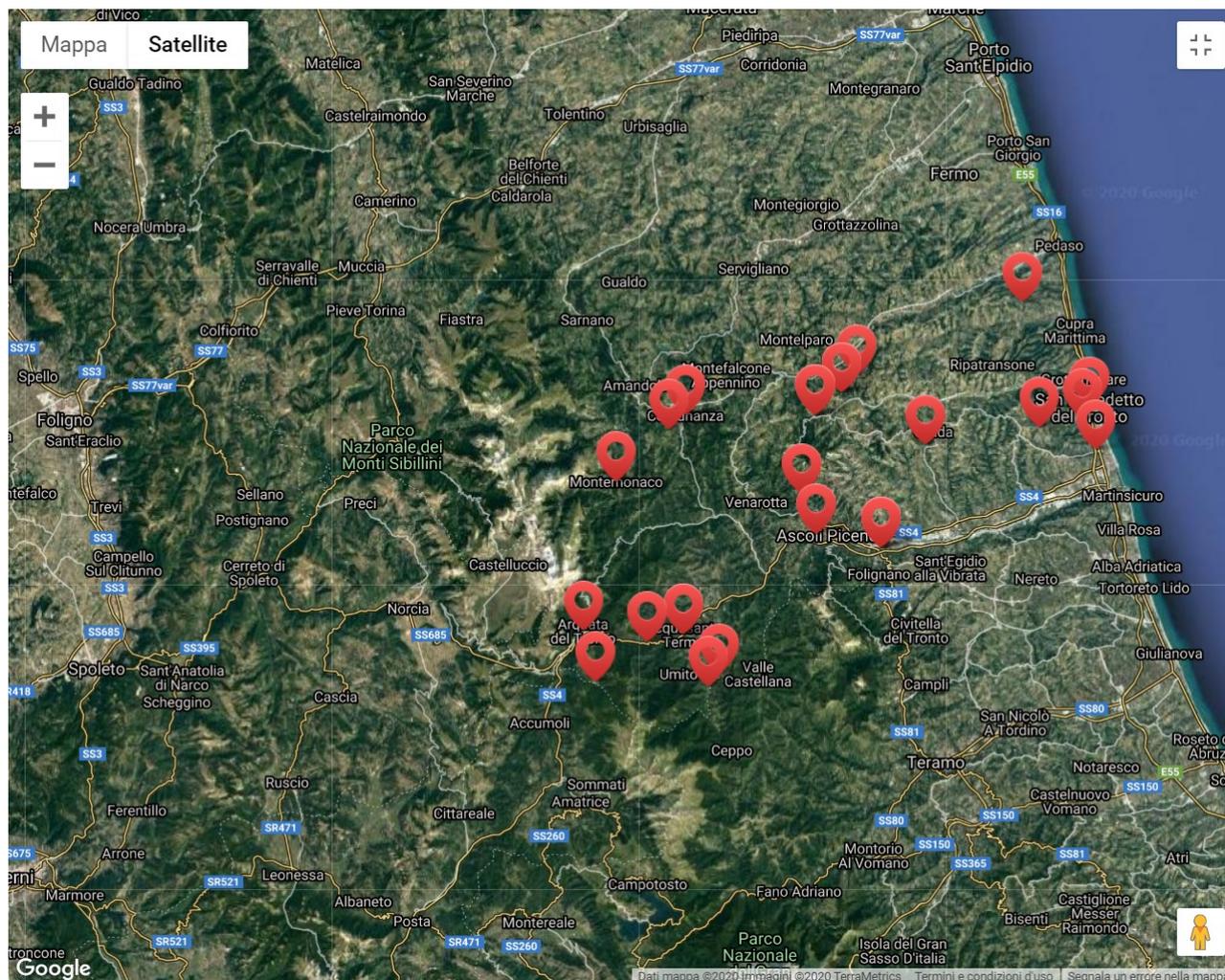


ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

DEGLI ECCIDI DI ADRIANO CINELLI, BARTOLOMEI, ED AVIERI CADUTI DURANTE GLI SCONTRI

ELENCO ATLANTE DELLE STRAGI



Totale: 81 vittime complessive in 26 episodi

- [San Benedetto Del Tronto, 28.11.1943](#) (domenica, 28 novembre 1943)
- [Porto d'Ascoli, San Benedetto Del Tronto, 04.01.1944](#) (martedì, 4 gennaio 1944)
- [Ponte Dragone, Montedinove, 11.03.1944](#) (sabato, 11 marzo 1944)
- [Pozza, Pito, Umito, San Martino, Acquasanta Terme, 11.03.1944](#) (sabato, 11 marzo 1944)
- [Monsanpietro, Venarotta, 12.03.1944](#) (domenica, 12 marzo 1944)
- [Castel di Croce, Roventino, Rotella, 12.03.1944](#) (domenica, 12 marzo 1944)
- [Piazza Sisto V, Montalto Marche, 18.03.1944](#) (sabato, 18 marzo 1944)



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- [Montemonaco, 18.03.1944](#) (sabato, 18 marzo 1944)
 - [Acquaviva Picena, 19.03.1944](#) (domenica, 19 marzo 1944)
 - [Marino del Tronto, Ascoli Piceno, 26.03.1944](#) (domenica, 26 marzo 1944)
 - [Colle, Arquata del Tronto, 06.04.1944](#) (giovedì, 6 aprile 1944)
 - [Colle Frattale, Acquasanta Terme, 17.04.1944](#) (lunedì, 17 aprile 1944)
 - [La Para, Acquasanta, 21.04.1944](#) (venerdì, 21 aprile 1944)
 - [Porta Romana, Ascoli Piceno, 01.05.1944](#) (lunedì, 1 maggio 1944)
 - [Cimitero, Comunanza, 02.05.1944](#) (martedì, 2 maggio 1944)
 - [Marino del Tronto, Ascoli Piceno, 09.05.1944](#) (martedì, 9 maggio 1944)
 - [Marino del Tronto, Ascoli Piceno, 06.06.1944](#) (martedì, 6 giugno 1944)
 - [Venagrande, Ascoli Piceno, 07.06.1944](#) (mercoledì, 7 giugno 1944)
 - [Madonna della Pietà, San Benedetto del Tronto, 12.06.1944](#) (lunedì, 12 giugno 1944)
 - [Collearsa, Arquata Del Tronto, 14.06.1944](#) (mercoledì, 14 giugno 1944)
 - [Contrada Lava, Offida, 14.06.1944](#) (mercoledì, 14 giugno 1944)
 - [Ponte delle Capre di Favalanciata, Acquasanta, 15.06.1944](#) (giovedì, 15 giugno 1944)
 - [San Martino, Acquasanta Terme, 16.06.1944](#) (venerdì, 16 giugno 1944)
 - [Contrada Salvena, Comunanza, 16.06.1944](#) (venerdì, 16 giugno 1944)
 - [Montecatino, Massignano, 18.06.1944](#) (domenica, 18 giugno 1944)
 - [Contrada Fienile, Montedinove, 18.06.1944](#) (domenica, 18 giugno 1944)
-



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Comitato provinciale Anpi di Fermo

Premessa

La Resistenza al Fascismo e all'occupazione nazista nell'attuale Provincia di Fermo, nel periodo che va dal settembre 1943 al giugno 1944, si è caratterizzata per una capillare diffusione sul territorio che va dai Monti Sibillini sino alla costa del Mare Adriatico, lungo le direttrici vallive del fiume Tenna, dell'Ete e dell'Aso, su cui si affacciano molti siti e paesi dove si sono svolti episodi rilevanti che hanno visto anche il sacrificio di combattenti e civili.

La Resistenza nel Fermano è connotata, quindi, da una forte interconnessione tra la componente della lotta armata, soprattutto di montagna e la rete della cosiddetta "resistenza civile", secondo linee complementari coordinate dal CLN fermano.

La parte armata ha visto operare formazioni quali il "Battaglione Batà" e la banda "Rani d'Anca" e altri gruppi più piccoli, la cui attività si è spesso collegata, tatticamente, anche con altre formazioni operanti nel Maceratese e nell'Ascolano, seguendo l'intreccio di un territorio montuoso che certamente non si preoccupava dei confini amministrativi.

La resistenza non armata, o civile, oltre a svolgere la funzione fondamentale di supporto alle bande armate, si è identificata nella grande operazione di protezione e salvataggio di oltre tremila prigionieri angloamericani fuggiti dai campi di prigionia di Servigliano e Monte Urano. Essi furono ospitati, nascosti e guidati verso la costa con il contributo di centinaia di famiglie contadine della zona, lungo quella che gli stessi ex prigionieri denominarono la "rat line": un percorso tortuoso e clandestino che, di casa in casa, nottetempo, arrivava al mare. Qui giunti, grazie all'opera clandestina dei pescatori fermani, furono messi in salvo, navigando verso Sud, per raggiungere l'Italia già liberata.

In quello stesso periodo furono messi in atto anche salvataggi di intere famiglie ebrei già catturate e in attesa di essere trasferite nei lager d'oltralpe.

Proposta

Sulla base di questa storia e dell'impegno comune di un'intera popolazione, dovendo individuare delle aree simbolo in un territorio vasto e ricco di momenti significativi, abbiamo deciso di indicare due zone in cui si possano riconoscere i caratteri peculiari della nostra Resistenza.

LA PRIMA È L'AREA INCLUSA NEI TERRITORI DEI COMUNI DI AMANDOLA, CON LE FRAZIONI CASA CORAZZA E SUTULLO E MONTEFORTINO CON LE FRAZIONI ROVILOLO, COL MARTESE, VETICE, SOSSASSO

che ha visto nascere ed operare le prime bande spontanee partigiane e dove sono tutt'ora presenti i sentieri da loro percorsi e gli abitati in cui trovarono rifugio e protezione.

LA SECONDA, INVECE, È L'AREA COSTIERA DI LIDO TRE ARCHI DI FERMO, CHE HA COME EPICENTRO LA VILLA SALVADORI IN LOCALITÀ SAN TOMMASO.

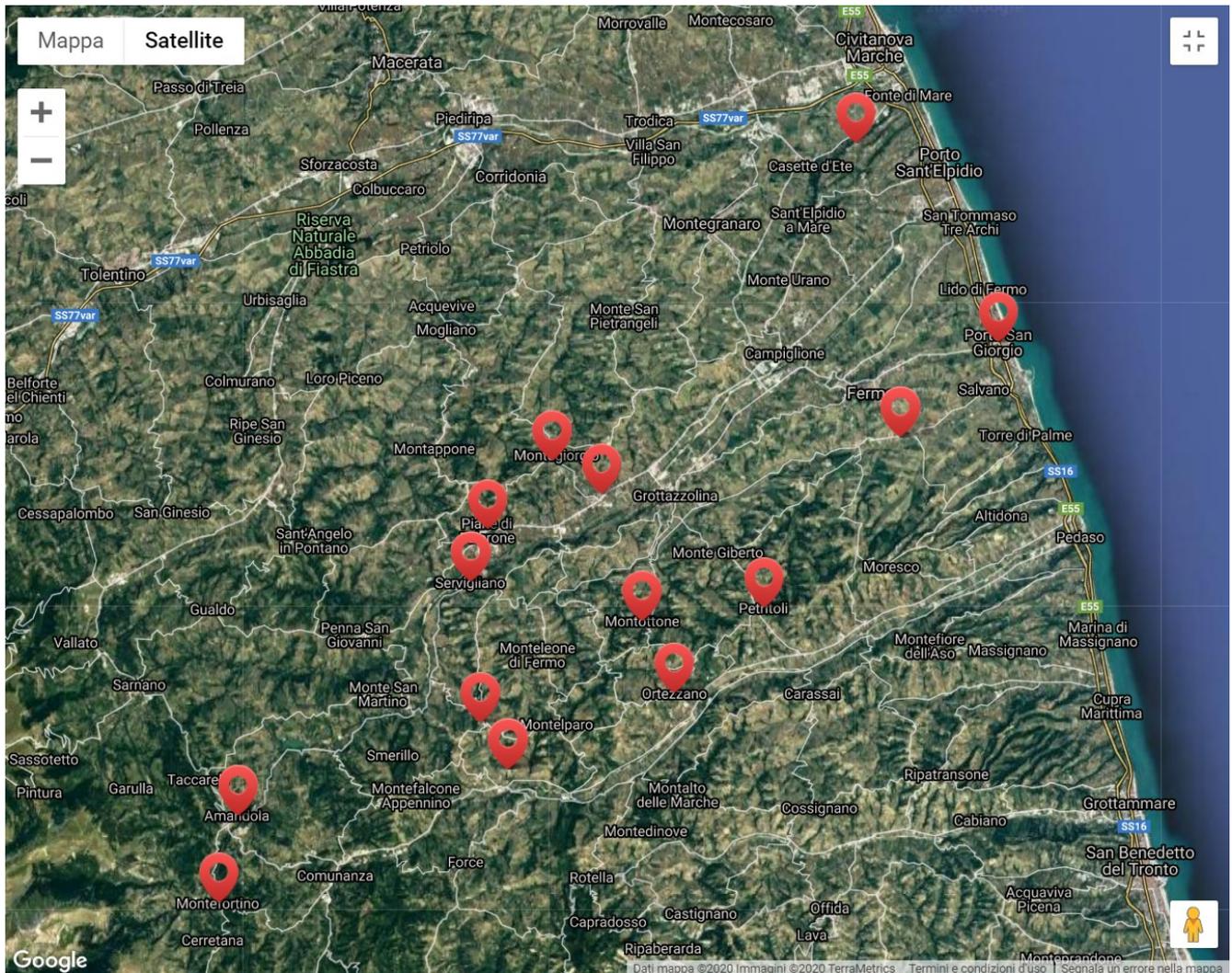
Questa casa, proprietà di una nota famiglia antifascista, (che vedeva già impegnati nella Resistenza due suoi figli: Joyce Lussu Salvadori, medaglia d'argento al valor militare della Resistenza, e Massimo Salvadori, agente dell'OSS inglese che ebbe il compito di ufficiale di collegamento tra le truppe inglesi e il CLNAI), accolse, a più ondate, gruppi di prigionieri alleati fuggitivi e servì da base di partenza per le loro fughe notturne per mare, trasportati da coraggiosi pescatori fermani.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Le due aree individuate rappresentano, a nostro avviso, gli estremi geografici e simbolici di un unico percorso resistenziale che coinvolse una gran parte del popolo provinciale nella sua unità territoriale oltre che politica.



Totale: 31 vittime complessive in 18 episodi

- [PIAZZA DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO SERVIGLIANO 02.10.1943](#) (sabato, 2 ottobre 1943)
- [PIAZZA RISORGIMENTO AMANDOLA 02.10.1943](#) (sabato, 2 ottobre 1943)
- [Ortezzano, 02.03.1944](#) (giovedì, 2 marzo 1944)
- [Frazione Piane, Montegiorgio, 04.03.1944](#) (sabato, 4 marzo 1944)
- [SANTA VITTORIA IN MATENANO 09.03.1944](#) (giovedì, 9 marzo 1944)
- [Amandola, 09.03.1944](#) (giovedì, 9 marzo 1944)
- [Petritoli, 12.05.1944](#) (venerdì, 12 maggio 1944)



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- [Montefortino, 27.05.1944](#) (sabato, 27 maggio 1944)
- [Villa Passerini, Porto San Giorgio, 13.06.1944](#) (martedì, 13 giugno 1944)
- [Contrada San Giovanni, Santa Vittoria In Matenano, 15.06.1944](#) (giovedì, 15 giugno 1944)
- [MONTOTTONE 15.06.1944](#) (giovedì, 15 giugno 1944)
- [Frazione Piane, Falerone, 16.06.1944](#) (venerdì, 16 giugno 1944)
- [Via del Sole, Montegiorgio, 17.06.1944](#) (sabato, 17 giugno 1944)
- [Servigliano, 17.06.1944](#) (sabato, 17 giugno 1944)
- [Contrada San Giovanni, Santa Vittoria In Matenano, 18.06.1944](#) (domenica, 18 giugno 1944)
- [CALDARETTE ETE FERMO 19.06.1944](#) (lunedì, 19 giugno 1944)
- [Caldarette Ete, Fermo, 19.06.1944](#) (lunedì, 19 giugno 1944)
- [Cascinare, Sant'Elpidio a Mare, 20.06.1944](#) (martedì, 20 giugno 1944)

Comitato provinciale Anpi di Macerata

Contesto

Il contributo alla Resistenza maceratese fu dato dai molti giovani che dopo la caduta del fascismo del 25 luglio 1943 e l'armistizio dell'8 settembre decisero di non rispondere alla leva della RSI e scelsero di combattere per la libertà del proprio paese e per la nascita di una nuova democrazia.

Ad essi si affiancarono molti militari, soprattutto ufficiali, che in seguito allo sbandamento dell'esercito fascista continuarono a servire la patria in nome della giustizia, dell'uguaglianza e della libertà dagli invasori, mettendo al servizio della guerriglia la loro competenza militare.

Un grande contributo alla Resistenza venne dai carabinieri, che come nel caso del maresciallo Giordano, consegnarono le loro armi ai partigiani o si unirono alle bande.

Non dimentichiamo inoltre le numerose donne che diedero il loro contributo alla resistenza maceratese. In qualità di staffette, collaboratrici, collegamenti ma anche di combattenti armate interne alle bande, nella provincia di Macerata risultano 693 donne alle quali fu riconosciuta la qualifica di "Partigiano".

La provincia di Macerata, subito dopo l'8 settembre 1943, vide il formarsi di un diffuso movimento resistenziale favorito dalla natura collinare e montuosa del suo entroterra che offriva nascondigli alle bande armate e possibilità di azioni di sabotaggio e controllo.

Tuttavia l'asperità del territorio ed il clima rigido resero anche difficoltosi i collegamenti tra bande, l'approvvigionamento di viveri, i contatti con i CLN locali, tantoché l'inverno tra il '43 ed il '44 fu estremamente difficile da superare.

In provincia agirono 27 tra gruppi e bande, variamente collegati e facenti riferimento al gruppo - divisioni Garibaldi Spartaco.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

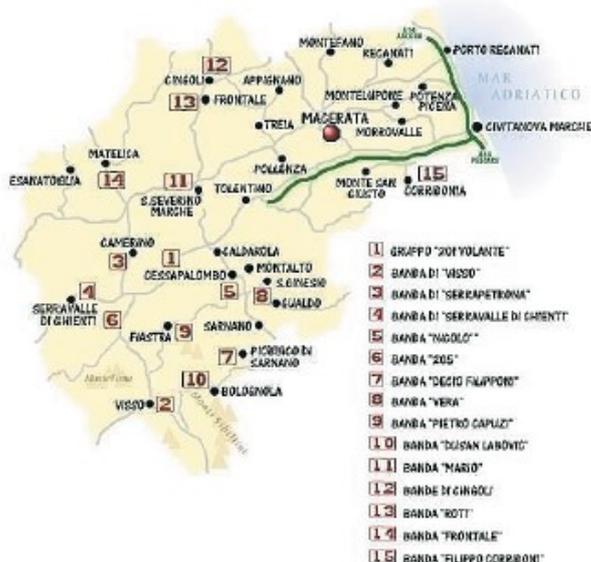
Comitato Regionale Marche

Le bande erano attive nell'entroterra montano e pedemontano della provincia, in particolare sui monti tra Visso, Serravalle, Pievetorina, nella zona del San Vicino, tra San Severino e Cingoli.

Nei centri urbani invece agivano i GAP (Gruppi di Azione Patriottica), nuclei clandestini composti da pochi uomini, dediti prevalentemente ad azioni di sabotaggio, di collegamento, trasmissione di notizie e propaganda antifascista e antinazista.

Nel maceratese i GAP più importanti si trovavano a Tolentino, San Severino Marche, Corridonia, Morrovalle, Potenza Picena, Macerata e Civitanova Marche

Le bande partigiane



[Giornale Anpi](#)

[Zona delle operazioni della Brigata Spartaco](#)

Tra il 25 Luglio 1943, giorno della destituzione del Governo Mussolini e del Partito Fascista e l'8 Settembre 1943, giorno dell'Armistizio, in loc. Carpignano, al confine tra i Comuni di Tolentino e San Severino, venne costituito il primo nucleo partigiano delle Marche, denominato "**Volante 201**". Dopo l'8 Settembre, per ragioni di sicurezza e difendibilità, il nucleo si trasferì in loc. Borgiano di Serrapetrona e in breve tempo aderirono al gruppo molti altri partigiani, tanto che venne costituita la **Brigata "Spartaco"**, dal nome di battaglia del suo comandante **Giorgio Gatti** e composta da ben 8 "Battaglioni", che occupavano il territorio montuoso compreso dal fiume Potenza a nord, in stretto contatto con il Battaglione "Mario" e la V° Brigata Garibaldi, e le sorgenti dei fiumi Tenna ed Aso a sud. Ad est il territorio di competenza della Brigata



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

“Spartaco” arrivava fino a Tolentino, Abbadia di Fiastra e Sarnano, mentre ad ovest arrivava fino a Camerino ed alle zone di Pieve Torina e Visso.

La Brigata “Spartaco” era composta dai seguenti 8 Battaglioni:

- 1) **Battaglione “Fazzini”**, comandato da **Gianmario Fazzini**, uno dei Martiri di Montalto, che era dislocato nella zona nord, nel territorio di Serrapetrona, ai confini con San Severino e Camerino.
- 2) **Battaglione “Buscalferri”**, fondato e comandato dallo storico antifascista **Aldo Buscalferri**, uno dei Martiri di Montalto e del quale facevano parte anche i suoi figli Toto e Fedro, oltre a Luigi Pisani, Corrado Giacobini, ed **Achille Barilatti**, che ne divenne poi il comandante, poco prima di essere catturato anche lui a **Montalto** e quindi torturato e giustiziato dai nazifascisti a Muccia. Il Battaglione era dislocato nella zona di Vestignano di Caldarola.
- 3) **Battaglione “Nicolò”**, dal nome di battaglia del suo comandante **Augusto Pantanetti**, autore della liberazione di Macerata, avvenuta il 30 giugno 1944. Il Battaglione era dislocato nella zona del lago di Fiastra e successivamente si trasferì in loc. Monastero.
- 4) **Battaglione “Capuzi”**, dal nome del suo comandante **Pietro Capuzi**, amico di **Sandro Pertini** e Medaglia d'oro al valor militare, fucilato ad Ussita, dopo essere stato barbaramente torturato dai nazifascisti. Il Battaglione operava nella zona tra Muccia, lago di Fiastra e Visso.
- 5) **Battaglione “Acciaio”**, dal nome di battaglia del suo comandante **Ten. Emanuele Lena**. Il Gruppo era anche chiamato **“Volante 201”**, riprendendo il nome del primo nucleo partigiano delle Marche e gli venne assegnato inizialmente il controllo della S.S. 77, tra il bivio della Sfercia e quello della Maddalena. In seguito a dissidi con il comandante “Nicolò” (Augusto Pantanetti), il Gruppo venne quindi sciolto, per poi ricostituirsi dopo la strage di Montalto, spostandosi però nella zona delle Lame Rosse.
- 6) **Battaglione “Vera”**, guidato da **Girolamo Casà**. Era dislocato nella zona tra San Ginesio e Sarnano, in collegamento con i Battaglioni “Nicolò” e “Batà”.
- 7) **Battaglione “Batà”**, la formazione fu chiamata così in onore del **Tenente Mario Batà**, Medaglia d'oro al valor militare, fucilato dai tedeschi nel campo di concentramento di Sforzacosta il 20 dicembre 1943. Il Gruppo svolse numerosi atti di sabotaggio nelle zone di Amandola, Montemonaco e Comunanza.
- 8) **Battaglione “1° Maggio”**, al comando di Janko Klicovac, era composto in prevalenza da partigiani slavi. In precedenza il battaglione si chiamava **“Decio Filippini”**, dal nome del suo comandante, Medaglia d'oro al valor militare, che era stato catturato, torturato ed infine impiccato dai nazifascisti a Sarnano, il 29 marzo 1944. Il battaglione operava nell'area tra il lago di Fiastra e Sarnano.

Elenco cronologico delle più importanti operazioni compiute dalle suddette formazioni partigiane della Brigata “Spartaco” e degli eccidi e delle rappresaglie compiute dai nazifascisti:

- **7 Dicembre 1943** – In contrada **Sant'Andrea di Tolentino** soldati tedeschi uccidono barbaramente **Salvatore Ficili**.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- **19 Febbraio 1944** – Uccisione a Caldarola di **Agostino Mazzetti** da parte dei nazisti.
- **12 Marzo 1944** – Requisizione di 150 q.li di grano a Camporotondo di Fiastrone, che poi vengono distribuiti alla popolazione.
- **13 Marzo 1944** – Sabotaggio della linea ferroviaria lungo la linea San Severino – Tolentino, nei pressi della galleria del ponte di Parolito.
- **22 Marzo 1944** – **Eccidio di Montalto. 27 uomini tra partigiani di vecchia data e giovani giunti in montagna da meno di un mese, vennero barbaramente uccisi per mano di un reparto fascista del Battaglione M – IX Settembre, al comando del famigerato Tenente Grassano, inquadrato nella divisione tedesca Brandenburg, al comando del Tenente Fischer. Altri 4 partigiani, che erano riusciti a sfuggire al rastrellamento, vennero poi catturati a Vestignano di Caldarola, ed ivi trucidati. Molti altri partigiani e civili vennero catturati, tra cui il comandante partigiano Achille Barilatti, che venne poi torturato ed ucciso il giorno dopo a Muccia. Al Comune di Cessapalombo è stata concessa la Croce al Valor militare.**
- **29 Marzo 1944** – **Giornata del Terrore a Sarnano.** Una settimana dopo l'eccidio di Montalto e lo scontro a fuoco di **Monastero**, fu la volta di Sarnano. L'obiettivo era quello di annientare il Battaglione "Decio Filipponi", che dopo gli ultimi rastrellamenti era rimasto uno dei pochi baluardi per le formazioni del maceratese e, al tempo stesso, recuperare il controllo delle statali 78 Ascoli-Macerata e 77 Foligno-Macerata, ormai in mano ai partigiani. All'alba gli Alpenjager tedeschi e gli uomini del Battaglione M "IX Settembre" si diressero alla volta di Sarnano, ed iniziarono a bombardare il paese. Una volta occupato il paese, radunarono in piazza gli uomini rastrellati nelle case, minacciando che sarebbero morti tutti impiccati se non avessero detto dove si trovavano gli antifascisti e i ribelli. Nel frattempo altri soldati si diressero anche nelle frazioni vicine, dove si ipotizzava potessero essere nascosti i partigiani. Fu allora che si imbattono e uccisero, in frazione Morelli, l'invalido di guerra Amedeo Antognozzi che tentava di scappare e nella frazione Piano ferirono gravemente il giovane Vito Birrozzi. Il giovane Mario Catini, venne ucciso in piazza Perfetti, nel centro storico del paese. Nella frazione di Piobbico, furono uccisi due slavi che tentavano la fuga e il comandante del gruppo Decio Filipponi.
- **2 Giugno** – I partigiani del Battaglione "Capuzi" catturano 6 soldati tedeschi a Caselle di Camerino.
- **6 Giugno** – Nel corso di uno scontro a fuoco lungo la strada tra Visso e Polverina, i partigiani del Battaglione "1° Maggio" uccidono 7 ufficiali e 13 soldati tedeschi.
- **10 Giugno** – Guastatori del Battaglione "Capuzi" fanno saltare in aria il ponte di Campolarzo, mentre lo attraversano due carri armati tedeschi. Morti gli equipaggi. Nella stessa azione, altri partigiani del Battaglione "Vera" attaccano altri mezzi tedeschi uccidendo 17 soldati tedeschi. Nel corso dell'operazione, la giovane partigiana **Nunzia Cavarischia** cattura un soldato tedesco.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- **11 Giugno** – I partigiani dei Battaglioni “Vera” e “Buscalferri” fanno saltare tre ponti a Salcino, Borgiano e Caccamo.
- **16 Giugno** – Nei pressi di Polverina i partigiani del Battaglione “Capuzi” fanno saltare in aria due autocarri carichi di munizioni.
- **17 Giugno** – Nella zona di San Ginesio, i partigiani del “Vera” attaccano alcune macchine tedesche ferendo quattro soldati; tre partigiani vengono però catturati ed impiccati.
- **20 Giugno** – I partigiani del Battaglione “Vera” occupano San Ginesio.
- **22 Giugno** – I tedeschi uccidono barbaramente i **fratelli Bartolazzi all’Abbadia di Fiastra**.
- **24 Giugno** – **Eccidio di Capolapiaggia, Letegge e Pozzuolo** - Il 24 giugno 1944 sulla popolazione di Letegge, Pozzuolo e Capolapiaggia, piccoli villaggi nei pressi di Camerino, si abbattè una tremenda tragedia. Da giorni il territorio camerte era rimasto in balia dei tedeschi e subiva le devastazioni e le violenze del passaggio delle truppe in ritirata. Solo tre giorni prima erano stati uccisi 12 civili nella frazione di Morro. A Letegge quella mattina si festeggiava San Giovanni Battista e la maggior parte dei paesani si recarono a Messa. Truppe tedesche si erano posizionate, sulle alture circostanti con il piano di attaccare e sterminare definitivamente i gruppi partigiani che avevano trovato un importante sostegno nella popolazione locale, solidale e protettiva nei loro confronti. Quando il comandante tedesco sentì il suono delle campane, ipotizzò che il parroco stesse facendo dei segnali ai partigiani e così ordinò l’apertura del fuoco. I partigiani del Battaglione “Gian Mario Fazzini” erano da poco giunti a Letegge e Pozzuolo e, credendo che i tedeschi si stessero preparando a lasciare la zona, rimasero disorientati dall’attacco improvviso. Cercarono di organizzare una difesa, ma le mitragliatrici e il fuoco nemico li avevano accerchiati. I tedeschi avevano raggiunto Pozzuolo, armati di mitragliatrici e bombe a mano. Iniziarono a cercare i partigiani casa per casa e quelli che non erano fuggiti pagarono con la vita la loro abnegazione. In 15 vennero uccisi. Uno di loro, Alessandro Sabbatini, che era la vedetta del Battaglione, prima di essere fucilato, gli furono cavati gli occhi perché, come distintivo della sua mansione, portava appeso al collo un binocolo. Intanto altri gruppi di tedeschi davano l’assalto ai villaggi vicini di Statte e Leteggieole. In quest’ultima località furono fatti prigionieri 18 partigiani, messi in fila e condotti a Letegge. Lì furono raggruppati insieme agli uomini presi nel paese: non c’erano solo partigiani, ma anche capi famiglia e semplici contadini. Gli arrestati, in tutto 43, passando per il ponte di Letegge, furono fatti salire a Capolapiaggia. I tedeschi spinsero verso il muro della chiesa gli uomini presi a Leteggieole, riconosciuti come partigiani da alcuni ex prigionieri tedeschi e li passarono per le armi. Poi toccò agli altri. Dopodiché i tedeschi salirono sugli autocarri diretti a Camerino, intonando una canzone di guerra. **Quel 24 giugno furono uccise 59 persone: 15 a Pozzuolo, 4 a Pielapiaggia e 40 a Capolapiaggia, di cui 35 erano partigiani appartenenti al Battaglione “Fazzini”**.
- **28 Giugno** – I tedeschi uccidono barbaramente l’invalida **Elvira Vissani**.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- **28 Giugno** – I partigiani del Battaglione “1° Maggio” liberano Sarnano. Nello stesso giorno i partigiani dei Battaglioni “Fazzini” e “Capuzi”, insieme alle forze alleate, partecipano alla liberazione di Camerino.
- **29 Giugno** – I partigiani del Battaglione “Nicolò”, insieme agli alleati, partecipano alle operazioni per la liberazione di Macerata.
- **30 Giugno** – I partigiani del Battaglione “Buscalferri”, insieme alla **Brigata “Nembo”**, entrano a Tolentino.

Bibliografia:

- G. Boccanera, *Sono passati i tedeschi. Episodi di guerra nel Camerinese*, ristampa a cura dell'Università degli studi, Camerino 1994.
- V. Conti, A. Mulas (a cura di), *Nuovi contributi per la storia della resistenza marchigiana*, Affinità elettive, Ancona 2002.
- L. Piccioni, A. Mulas (a cura di), *Per la memoria della Resistenza nel Camerinese*, Arte Lito, Camerino 2004.
- N. Rilli, *La Sagra di S. Giovanni. Pomeriggio di fuoco e di sangue a Letegge, Pozzuolo, Capolapiaggia (Camerino-Macerata)*, I quaderni del patriota, Macerata 1945.
- A. Ghiandoni, *Ciò che vidi e udii a Sarnano (1943-'44-'45)*, Mierma, Camerino 1997
- “L'occupazione nazifascista di Sarnano” in R. Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008, p.205-210.
- M. Salvadori, *La Resistenza nell'anconetano e nel piceno*, Istituto per la storia del movimento democratico e repubblicano nelle Marche, Ancona 2005.
- Associazione giovanile “Excelsior” San Francesco, *La tragedia di Montalto. Simbolo di libertà e giustizia del racconto del superstita Nello Salvatori 22 marzo 1944*, Tolentino 1945.
- AA.VV., *Tolentino e la resistenza nel Maceratese*, Accademia Filelfica, Tolentino 1964.
- G. Boccanera, *Sono passati i tedeschi. Episodi di guerra nel Camerinese*, ristampa a cura dell'Università degli studi, Camerino 1994.
- E. Calcaterra (a cura di), *Noi c'eravamo, 22 marzo 1944: l'eccidio di Montalto nelle fonti essenziali, 1944-1964*, Tolentino, Istituto editoriale europeo, 1989.
- *Queste mura cadranno. Uomini, storie e memorie del '44*, ANPI Tolentino e Comune di Tolentino, Tolentino 1990.
- *Anime belle anime perse. La generazione degli antieroi*, ANPI e Comune di Tolentino, Tolentino 1991.
- E. Calcaterra, P. Ciarapica, *Passato prossimo*, ANPI Tolentino, Tolentino 1992.
- E. Calcaterra, F. Maiolati, *Un'amicizia per la vita. Un sacrificio per la libertà. I giovani di Montalto: protagonisti e testimoni*, Circolo culturale Tullio Colsalvatico, Tolentino 2009.
- R. Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[Comuni compresi nella zona operazioni Brigata Spartaco](#)

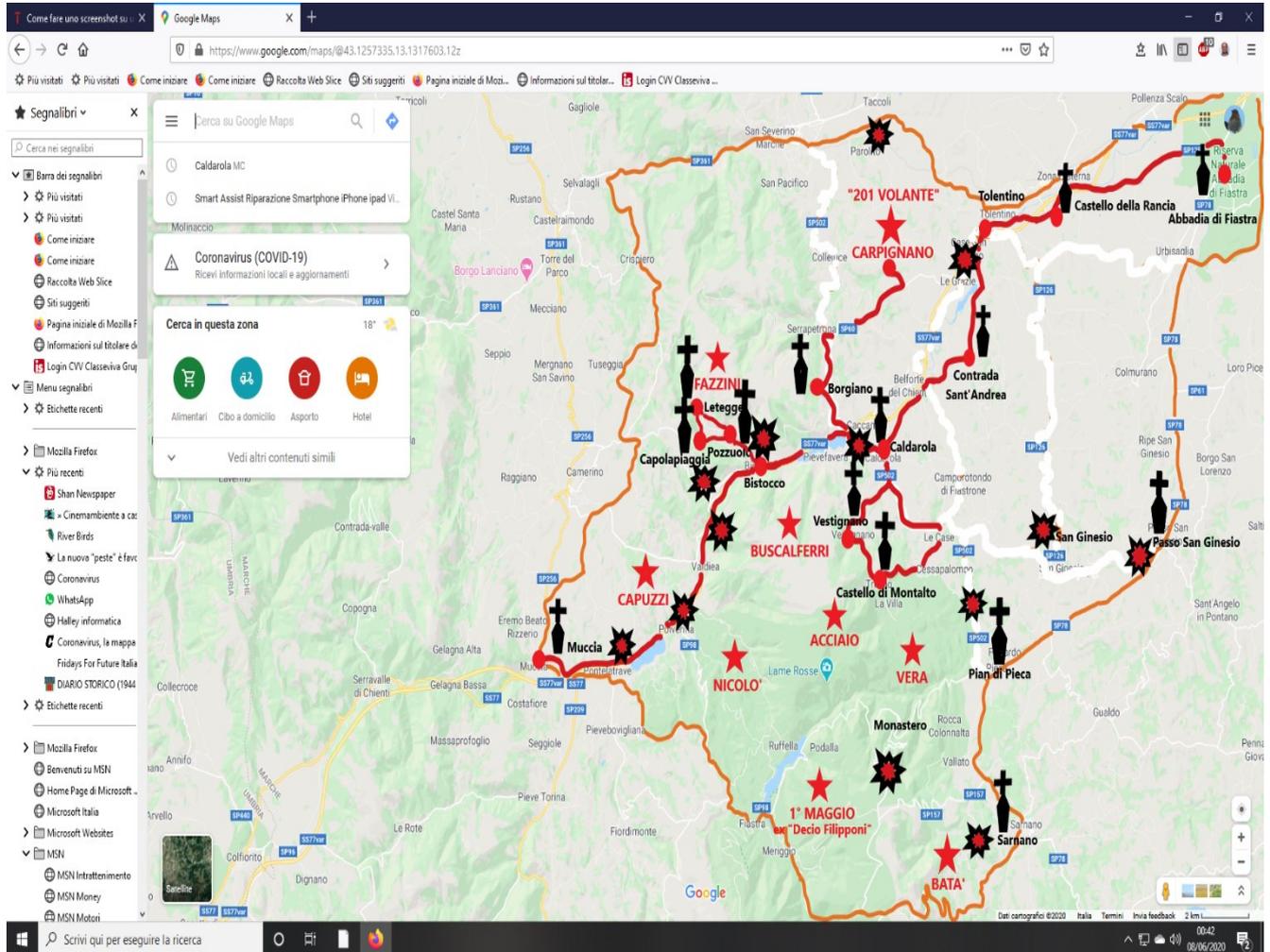
- 1) **San Severino**
- 2) **Tolentino**
- 3) **Urbisaglia**
- 4) **Colmurano**
- 5) **Ripe San Ginesio**
- 6) **Camporotondo di Fiastrone**
- 7) **San Ginesio**
- 8) **Sarnano**
- 9) **Cessapalombo**
- 10) **Bolognola**
- 11) **Acquacanina**
- 12) **Fiastra**
- 13) **Pievebovigliana**
- 14) **Muccia**
- 15) **Camerino**
- 16) **Castelraimondo**
- 17) **Serrapetrona**
- 18) **Caldarola**
- 19) **Belforte del Chienti**



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[Area Brigata Spartaco](#)



<http://www.anpimarche.it> [/anpi.marche?ref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?ref=ts)

071/741606 / 071/741606 coordinatore@anpimarche.it

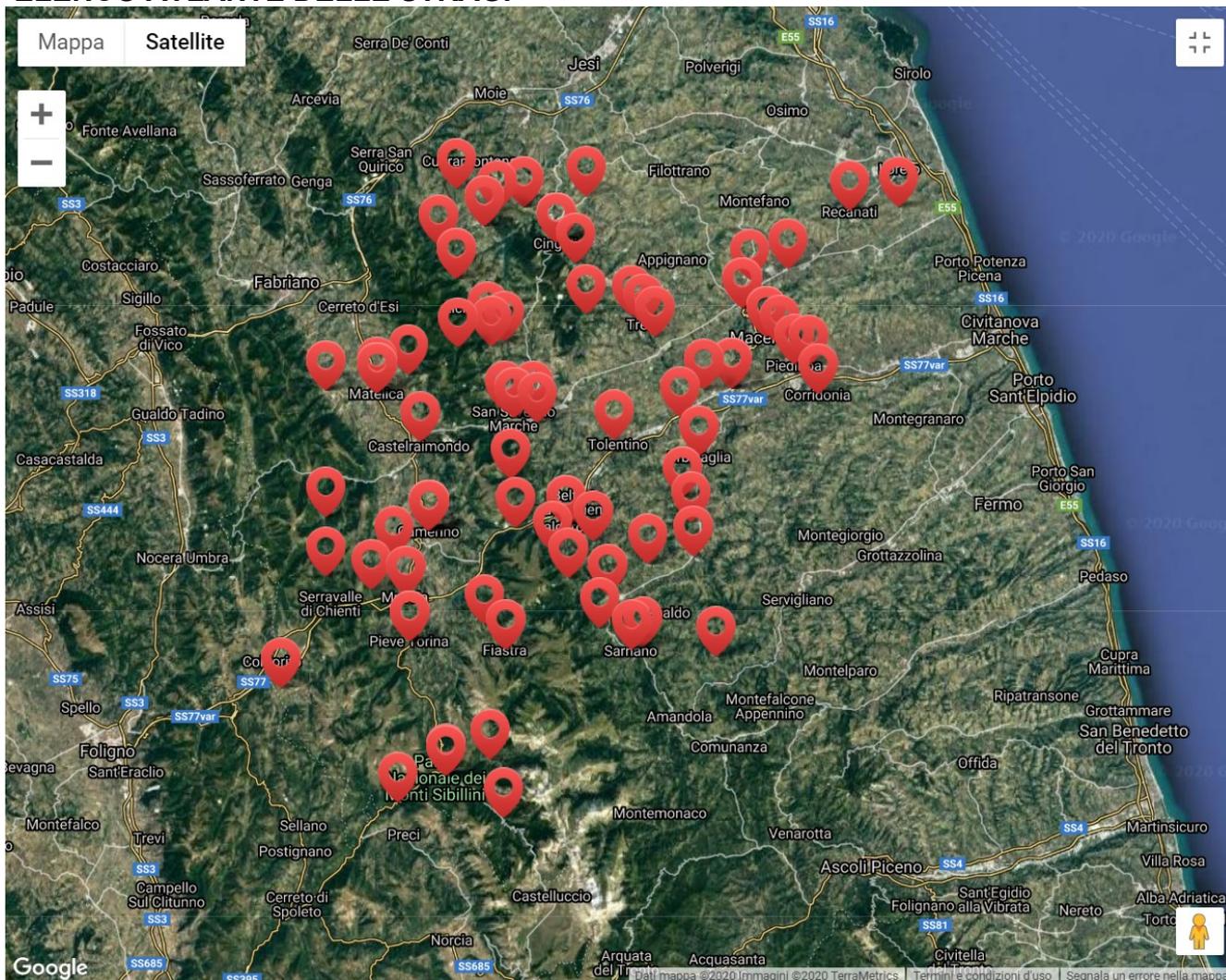
Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

ELENCO ATLANTE DELLE STRAGI



Totale: 282 vittime complessive in 97 episodi

- [Serripola, San Severino, 01.10.1943](#) (venerdì, 1 ottobre 1943)
- [San Lorenzo, Treia, 05.10.1943](#) (martedì, 5 ottobre 1943)
- [CONTRADA S. ANDREA TOLENTINO 07.12.1943](#) (martedì, 7 dicembre 1943)
- [Sforzacosta, Macerata, 20.12.1943](#) (lunedì, 20 dicembre 1943)
- [San Ginesio, 11-12.01.1944](#) (martedì, 11 gennaio 1944)
- [Piazza Centrale, Caldarola, 19.02.1944](#) (sabato, 19 febbraio 1944)
- [MATELICA 25.02.1944](#) (venerdì, 25 febbraio 1944)
- [Colmurano, 08.03.1944](#) (mercoledì, 8 marzo 1944)
- [COPOGNA SERRAVALLE NEL CHIANTI 09.03.1944](#) (giovedì, 9 marzo 1944)



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- [Visso, 13-21.03.1944](#) (lunedì, 13 marzo 1944)
- [Castelsantangelo sul Nera, 14.03.1944](#) (martedì, 14 marzo 1944)
- [Cesi, Serravalle Del Chienti, 14.03.1944](#) (martedì, 14 marzo 1944)
- [Camerino, 16.03.1944](#) (giovedì, 16 marzo 1944)
- [Cimitero, Camerino, 17.03.1944](#) (venerdì, 17 marzo 1944)
- [Macereto, Visso, 18.03.1944](#) (sabato, 18 marzo 1944)
- [COLMURANO 20.03.1944](#) (lunedì, 20 marzo 1944)
- [Frazione Cicconi, Fiastra, 20.03.1944](#) (lunedì, 20 marzo 1944)
- [San Liberato, Vallato, San Ginesio, 22.03.1944](#) (mercoledì, 22 marzo 1944)
- [VESTIGNANO CALDAROLA 22.03.1944](#) (mercoledì, 22 marzo 1944)
- [MONTALTO CESSAPALOMBO 22.03.1944](#) (mercoledì, 22 marzo 1944)
- [CAMERINO 23.03.1944](#) (giovedì, 23 marzo 1944)
- [MUCCIA 23.03.1944](#) (giovedì, 23 marzo 1944)
- [Braccano, Matelica, 24.03.1944](#) (venerdì, 24 marzo 1944)
- [Ponte Chigiano, Corsciano, San Severino, 24.03.1944](#) (venerdì, 24 marzo 1944)
- [Matelica, 26.03.1944](#) (domenica, 26 marzo 1944)
- [Piobbico, Morelli, Piano, Sarnano, 29.03.1944](#) (mercoledì, 29 marzo 1944)
- [CONTRADA VALDICE RECANATI 31.03.1944](#) (venerdì, 31 marzo 1944)
- [LENTINO ESANTOGLIA 01.04.1944](#) (sabato, 1 aprile 1944)
- [Sforzacosta, Macerata, 03.04.1944](#) (lunedì, 3 aprile 1944)
- [Molini, Visso, 03.04.1944](#) (lunedì, 3 aprile 1944)
- [Carceri giudiziarie, Camerino, 08.04.1944](#) (sabato, 8 aprile 1944)
- [Matelica, 11.04.1944](#) (martedì, 11 aprile 1944)
- [PALOMBARE CAMPOROTONDO DI FIASTRONE 12.04.1944](#) (mercoledì, 12 aprile 1944)
- [Visso, 14.04.1944](#) (venerdì, 14 aprile 1944)
- [Campo di concentramento, Sforzacosta, Macerata, 17.04.1944](#) (lunedì, 17 aprile 1944)
- [Piazza E. Mattei, Matelica, 17.04.1944](#) (lunedì, 17 aprile 1944)
- [CHIGIANO SAN SEVERINO MARCHE 21.04.1944](#) (venerdì, 21 aprile 1944)
- [Sefro, 22.04.1944](#) (sabato, 22 aprile 1944)
- [CINGOLI 26.04.1944](#) (mercoledì, 26 aprile 1944)
- [Ugliano, San Severino, 26.04.1944](#) (mercoledì, 26 aprile 1944)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- [Uvaiolo, San Severino, 26.04.1944](#) (mercoledì, 26 aprile 1944)
- [Valdiola, San Severino, 26.04.1944](#) (mercoledì, 26 aprile 1944)
- [FRONTALE APIRO 26.04.1944](#) (mercoledì, 26 aprile 1944)
- [Cascine di Isola, San Severino, 27.04.1944](#) (giovedì, 27 aprile 1944)
- [Apiro, 28.04.1944](#) (venerdì, 28 aprile 1944)
- [VILLA SPADA TREIA 30.04.1944](#) (domenica, 30 aprile 1944)
- [Contrada San Venanzo, Monte San Martino, 30.04.1944](#) (domenica, 30 aprile 1944)
- [Valcimarra, Caldarola, 01.05.1944](#) (lunedì, 1 maggio 1944)
- [Caldarola, 01.05.1944](#) (lunedì, 1 maggio 1944)
- [PASSO SANT ANGELO SAN GINESIO 05.05.1944](#) (venerdì, 5 maggio 1944)
- [Convento San Giacomo Apostolo, Cingoli, 06.05.1944](#) (sabato, 6 maggio 1944)
- [Avenale, Cingoli, 06.05.1944](#) (sabato, 6 maggio 1944)
- [CIMITERO SARNANO 13.05.1944](#) (sabato, 13 maggio 1944)
- [Urbisaglia, 17.05.1944](#) (mercoledì, 17 maggio 1944)
- [Ussita, 26.05.1944](#) (venerdì, 26 maggio 1944)
- (venerdì, 9 giugno 1944)
- [Pievettorina, 09.06.1944](#) (venerdì, 9 giugno 1944)
- [Ripe, 09.06.1944](#) (venerdì, 9 giugno 1944)
- [Caldarola, 10.06.1944](#) (sabato, 10 giugno 1944)
- [Piazzale della Stazione, San Severino, 13.06.1944](#) (martedì, 13 giugno 1944)
- [Montirozzo, Macerata, 14.06.1944](#) (mercoledì, 14 giugno 1944)
- [C.S. Venanzo, Serrapetrona, 26.06.1944](#) (venerdì, 16 giugno 1944)
- [Pian di Pieca, Morichella, San Ginesio, 17.06.1944](#) (sabato, 17 giugno 1944)
- [Piediripa, Macerata, 18.06.1944](#) (domenica, 18 giugno 1944)
- [San Severino, 18.06.1944](#) (domenica, 18 giugno 1944)
- [Villa Potenza, Macerata, 18.06.1944](#) (domenica, 18 giugno 1944)
- [Bavareto, Gelagna, Serravalle del Chienti, 19.06.1944](#) (lunedì, 19 giugno 1944)
- [Macerata, 20.06.1944](#) (martedì, 20 giugno 1944)
- [San Marco Vecchio, Treia, 20.06.1944](#) (martedì, 20 giugno 1944)
- [Foro, Cingoli, 22.06.1944](#) (giovedì, 22 giugno 1944)
- [Contrada San Claudio, Corridonia, 22.06.1944](#) (giovedì, 22 giugno 1944)
- [Morro, Camerino, 22.06.1944](#) (giovedì, 22 giugno 1944)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- [Morico, Pollenza, 22.06.1944](#) (giovedì, 22 giugno 1944)
- [Rancia, Tolentino, 22.06.1944](#) (giovedì, 22 giugno 1944)
- [Volteia, Corridonia, 22.06.1944](#) (giovedì, 22 giugno 1944)
- [Fiastra, 22.06.1944](#) (giovedì, 22 giugno 1944)
- [APIRO 23.06.1944](#) (venerdì, 23 giugno 1944)
- [Favete, Apiro, 23.06.1944](#) (venerdì, 23 giugno 1944)
- [Cingoli, 24.06.1944](#) (sabato, 24 giugno 1944)
- [Capolapiaggia, Letegge, Pozzuolo, Pielapiaggia, Camerino, 24.06.1944](#) (sabato, 24 giugno 1944)
- [Macerata, 24.06.1944](#) (sabato, 24 giugno 1944)
- [Vallebona, Macerata, 24.06.1944](#) (sabato, 24 giugno 1944)
- [Frontale, Apiro, 26.06.1944](#) (lunedì, 26 giugno 1944)
- [Scalette, Camerino, 26.06.1944](#) (lunedì, 26 giugno 1944)
- [SALA CAMERINO 27.06.1944](#) (martedì, 27 giugno 1944)
- [Montalvello, Apiro, 29.06.1944](#) (giovedì, 29 giugno 1944)
- [Cimitero, Cingoli, 29.06.1944](#) (giovedì, 29 giugno 1944)
- [Sambucheto, Montecassiano, 30.06.1944](#) (venerdì, 30 giugno 1944)
- [Valle Cascia, Montecassiano, 30.06.1944](#) (venerdì, 30 giugno 1944)
- [Recanati, 30.06.1944](#) (venerdì, 30 giugno 1944)
- [Villa Potenza, Macerata, 30.06.1944](#) (venerdì, 30 giugno 1944)
- [Poggio San Vicino, 01.07.1944](#) (sabato, 1 luglio 1944)
- [Cingoli, 08.07.1944](#) (sabato, 8 luglio 1944)
- [Esanatoglia, 10.07.1944](#) (lunedì, 10 luglio 1944)
- [Catafolle, Cingoli, 13.07.1944](#) (giovedì, 13 luglio 1944)
- [Colognola, Cingoli, 16.07.1944](#) (domenica, 16 luglio 1944)
- [Colognola, Cingoli, 17.07.1944](#) (lunedì, 17 luglio 1944)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

PARCO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA MONTI SAN VICINO E CANFAITO

la cui area potrebbe coincidere con quella della Riserva Naturale Regionale dei monti San Vicino e Canfaieto della Regione Marche istituita in quanto la Riserva ha al suo interno, oltre a emergenze ambientali, botaniche e faunistiche, anche un percorso storico di luoghi di grande valore per la Resistenza non solo locale, ma di valenza regionale: MONUMENTO DEL CAP. SALVATORE VALERIO, medaglia d'oro al valore (intersezione dei Comuni di Matelica, Gagliole e San Severino Marche); ex ABBAZZIA DI ROTI sede dell'omonimo gruppo partigiano (Comune di Matelica); area della BATTAGLIA CAMPALE DI VALDIOLA (Comune di San Severino) tra partigiani e circa 1.500 fascisti e nazisti, un avvenimento di valore nazionale, come quello di COLLE SAN MARCO di Ascoli Piceno; area della BATTAGLIA DI ELCITO (San Severino).

Documentazione

[Motivazioni Parco Storico Monte San Vicino](#)

“Per conoscere gli avvenimenti storici ed i protagonisti, tenerne vivo il ricordo e tramandarne l'insegnamento alle generazioni future”.

Dall'armistizio dell'8 settembre 1943 fino alla prima metà di luglio del 1944, la dorsale montuosa del monte San Vicino fu sede e teatro delle operazioni belliche della 5° Brigata Garibaldi, composta da una ventina di formazioni partigiane. La 5° Brigata Garibaldi era suddivisa in 3 Distaccamenti:

- **1° Distaccamento “Nord”** era affidato al Comandante “Agostino” (S.Tenente Agostino Pirotti), aveva la base alla Porcarella (Poggio San Romualdo) e controllava le località di Albacina, Porcarella, Abbazia Val di Castro, Vigne, San Giovanni, Poggio San Vicino e Frontale. In questo settore operavano 7 Gruppi partigiani: “Agostino”, “Douglas”, “Danilo”, “Lupo”, “Marco”, “Piero” e “Nino”. A questo distaccamento era affidata la gestione della ricetrasmittente clandestina con cui venivano intercettati i messaggi in codice di Radio Londra, con i quali i partigiani venivano avvisati dei lanci di armi e munizioni effettuati dagli aerei alleati nel Campo di Lancio n. 1, sito in loc. Acquaccio o Abbadia.
- **2° Distaccamento “Sud”** era affidato al Comandante “Mario” (Mario Depangher) ed aveva la base a Valdiola e controllava le località di Poggeto, Rastia, Piane, Vinano, Braccano, Roti, Valdiola, Stigliano, Ugliano, Corsciano, Chigiano, Castel San Pietro ed Elcito. In questo settore operavano 8 Gruppi partigiani: “San Fortunato”, “Roti”, “Mario”, “Salvatore”, “Ferro”, “Riccio”, “Pino” e “Stigliano”. A questo distaccamento era affidato il controllo del Campo di Lancio n. 2 in loc. Valle Biondo.
- **3° Distaccamento “Est”** era affidato al Comandante “Paolo” (Paolo Orlandini) e controllava i territori dei Comuni di Cingoli, Apiro e Cupramontana. In questo settore operavano 5 Gruppi partigiani: “Paolo”, “Alvaro”, “Apiro”, “Gaspare” e “Branca”.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Numerose ed eclatanti sono state le azioni di guerra delle formazioni partigiane della 5° Brigata Garibaldi. Per citare le più importanti, in ordine cronologico:

- **25 ottobre 1943** – Assalto a Villa Spada di Treia con la requisizione di numerose armi e la liberazione di molti detenuti somali, etiopi ed eritrei, alcuni dei quali si unirono poi alle formazioni partigiane del monte San Vicino.
- **24 novembre 1943** – Scontro a fuoco a Frontale, con la cattura di 3 tedeschi ed un fascista.
- **15 gennaio 1944** – Sabotaggio di un centinaio di metri della linea ferroviaria Ancona-Roma.
- **21 gennaio 1944** – Scontro a fuoco nei pressi di Albacina, uccisi tre nazifascisti.
- **2 febbraio 1944** – Assalto alla Stazione di Albacina ad un treno in partenza per la Germania e liberazione di oltre 500 soldati italiani diretti ai campi di concentramento nazisti con ingenti perdite nemiche, due partigiani morti e il sequestro di una mitragliatrice Breda.
- **19 marzo 1944** – Distruzione con la dinamite del ponte di Chigiano sul fiume Musone, azione che poi risulterà determinante nella successiva battaglia di Chigiano del 24 marzo.
- **24 marzo 1944** – Battaglia di Roti, Valdiola e Chigiano. Fu sicuramente l'evento più importante e significativo avvenuto nel territorio marchigiano durante la Resistenza. Si trattò infatti dell'unica battaglia "campale" combattuta in tutto il Centro Italia tra partigiani e nazifascisti. Anche le forze ed i mezzi che si contrapposero dimostra che si trattò di una vera e propria battaglia: 2.000 soldati composti da SS ed Alpini tedeschi della Divisione "Brandenburg", insieme a militi fascisti del Battaglione "IX Settembre", comandati dal famigerato Ten. Grassano e dotati di automezzi blindati, mortai, mitragliatrici ecc..., contrapposti a qualche centinaio di partigiani, armati solo di fucili e di una mitragliatrice "Breda", requisita nell'assalto alla stazione di Albacina. Visto l'evidente divario, inizialmente le sorti della battaglia volsero nettamente a favore delle truppe nazifasciste, anche perché la maggior parte dei partigiani era confluita nel settore Nord per recuperare le armi e le munizioni che gli aerei alleati avevano paracadutato la notte prima sul campo di lancio della Porcarella. Per questo motivo il settore Sud, quello sotto il comando di "Mario", si trovò sguarnito e privo di difese. I nazifascisti ne approfittarono quindi per attaccare proprio in quel settore, iniziando dal paese di Braccano, dove catturarono 6 partigiani del Gruppo "Roti", tra cui il parroco del paese, don Enrico Pocognoni, noto collaboratore dei partigiani. Li fucilarono tutti, dopo essersi particolarmente accaniti, con insulti e percosse, sul prete. Il tragico episodio è unanimemente ricordato come "Eccidio di Braccano" con un monumento edificato all'ingresso del paese. Dopo aver compiuto l'eccidio, le truppe nazifasciste proseguirono da più direzioni la loro marcia conquistando prima Roti, sede dell'antica Abbazia benedettina e base del gruppo partigiano e dirigendosi poi verso Valdiola, base del comando di Mario. Sul valico tra il monte Argentaro ed i Pantani di Matelica, le truppe nazifasciste vengono però impegnate dal capitano Salvatore Valerio, ufficiale dell'esercito italiano passato tra le file dei partigiani che, appostato dietro una roccia, riesce a bloccare la loro marcia per il tempo necessario a permettere il ripiegamento dei propri compagni, prima di soccombere. L'eroico sacrificio del capitano Valerio è oggi ricordato da un monumento in quel punto, mèta della "Marcia sui sentieri della Memoria" che le sezioni ANPI



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

“24 marzo” e “Salvatore Valerio” organizzano ogni anno il 25 aprile, risalendo i sentieri dai due versanti della montagna, gli stessi utilizzati dai partigiani per i loro spostamenti. Senza più ostacoli sul loro cammino, i nazifascisti occuparono quindi Valdiola, il campo di lancio di Valle Biondo e i depositi di munizioni, proseguendo nel primo pomeriggio la loro marcia lungo il corso del fiume Musone in direzione di Chigiano. Il loro obiettivo era quello di congiungersi in quella località con un'altra colonna di fascisti proveniente direttamente da San Severino, ed insieme proseguire verso nord per completare la “ripulitura” di tutta la dorsale montuosa del San Vicino dalle “bande” partigiane che la infestavano. A Chigiano però i nazifascisti trovarono una brutta sorpresa: il ponte era crollato perché qualche giorno prima i partigiani lo avevano fatto saltare in aria con la dinamite. Furono quindi costretti a fermarsi, perché i mezzi non potevano guardare il fiume, peraltro in piena per le forti piogge e nevicate che si erano abbattute sulla zona nei giorni precedenti, ed oltretutto perché ormai si stava facendo sera. Questa sosta forzata permise quindi alle formazioni partigiane dislocate a Nord e ad Est, comandate da “Agostino” e “Paolo” di andare in soccorso del comandante “Mario” e di accerchiare all'imbrunire le truppe nazifasciste. Intorno alle ore 17.30 ebbe inizio il contrattacco dei partigiani, che trovò completamente impreparati i nazifascisti, i quali non si aspettavano di trovare tanti partigiani in quella zona e credevano di aver ormai sbaragliato la loro resistenza. Il partigiano Pasqualino Marinelli, appostato su un'altura con la sua micidiale mitragliatrice Breda, fece autentica strage dei nemici che, vistosi accerchiati e sopravvalutando probabilmente l'effettivo numero dei combattenti partigiani (che in realtà erano poche centinaia), furono costretti a battere in ritirata in direzione di San Severino, dopo aver subito ingenti perdite. Prima di ritirarsi, però, come loro “costume”, i nazifascisti compirono un altro barbaro eccidio presso il Ponte di Chigiano, dove gettarono 7 partigiani che erano stati fatti prigionieri, dopo averli selvaggiamente seviziati ed evirati. Questo ennesimo tragico episodio è ricordato dal monumento edificato presso il ponte.

Alla fine il bilancio della battaglia di Roti – Valdiola – Chigiano fu il seguente:

- perdite nazifasciste: 32 morti, fra cui il comandante della spedizione, ed oltre 100 feriti, di cui molti in gravi condizioni. Altre fonti indicano invece in 53 morti e un centinaio di feriti.
- perdite partigiane: 17 morti (di cui 13 fucilati negli eccidi di Braccano e del ponte di Chigiano) e 5 feriti.

Quella che doveva essere un'operazione in “grande stile” per “ripulire” definitivamente tutto il massiccio del monte San Vicino dai ribelli partigiani, si risolse invece in una clamorosa disfatta per le truppe nazifasciste che, oltre a fallire completamente il loro obiettivo, subirono anche perdite pesantissime, una batosta che contribuì a convincerli che la dorsale del San Vicino era una roccaforte inespugnabile in mano ai partigiani!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- **26 aprile 1944** - I nazifascisti ci riprovarono un mese più tardi, con un rastrellamento nella zona di Elcito, dove bruciarono una decina di case, uccidendo 16 civili, ma al ritorno, nei pressi di Sasso Spaccato, subirono una imboscata dai partigiani del Gruppo "Mario", subendo un decina di morti. Per rappresaglia, ripiegarono quindi su Valdiola, dove sfogarono la loro rabbia dando fuoco ad alcune abitazioni e fucilando altri quattro civili innocenti, tra cui alcuni componenti della famiglia Falistocco. Anche questo tragico episodio è ricordato con un monumento commemorativo in loc. Valdiola.
- **30 giugno 1944** – Attacco di numerose forze tedesche in ritirata ai Gruppi Douglas e Marco, nella zona di Poggio San Vicino. I partigiani reagiscono ed infliggono ai tedeschi 30 morti e 15 feriti, ma sono costretti a ripiegare verso Val di Castro. Per rappresaglia i nazisti fucilano numerosi civili innocenti ed incendiano parecchie case a Poggio San Vicino.

Bibliografia:

- La Resistenza nell'anconetano e nel piceno – Massimo Salvadori
- La Resistenza nell'Anconitano – Franco Patrignani – ANPI Provincia di Ancona
- La Resistenza di una comunità – Bartolo Ciccardini
- Ribelli e Partigiani – Ruggero Giacomini
- L'Eccidio di Braccano ed altri fatti della Resistenza nel territorio di Matelica ed Esanatoglia – Scuola Media Statale "Enrico Mattei" di Matelica e S.S. "C.A. Dalla Chiesa di Esanatoglia
- Manoscritto delle memorie di guerra del Tenente Giuseppe Baldini

[Gruppo Partigiano Roti 1943](#)



GRUPPO PARTIGIANO "ROTI"



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[Assalto al treno Stazione di Albacina](#)

Treno di Albacina, l'assalto del 1944

L'assalto al treno di Albacina del 2 febbraio 1944 avvenne dopo il sabotaggio della sottostazione di Genga compiuta abilmente dal gruppo partigiano Lupo. L'azione bloccò la linea ferroviaria Genga-Jesi-Fabriano e permise di liberare con un intrepido attacco i soldati del convoglio fermo ad Albacina. Dal diario di Franca Franco è descritto l'assalto in modo dettagliato e si legge: "Le operazioni da fare, vale a dire assaltare il treno, ormai bloccato per mancanza di corrente alla stazione ferroviaria di Albacina... "Passato questo momento di grande sconforto e di dolore (morte di 2 compagni), Bartolo Chiorri ci ordinò di procedere al rastrellamento dei fascisti e dei nazisti, che avevamo lasciato sul terreno due morti e sei feriti, si provvide immediatamente ad aprire i vagoni per liberare i 720 prigionieri, si raccolsero le armi catturate...". Quanti di costoro volevano unirsi ai partigiani... quanti andare verso nord... la stragrande maggioranza si diresse verso l'Abruzzo. Dal testo "La resistenza nel Fabrianese" di T. Baldoni si legge: "Esso trasportava 720 giovani emiliani della bassa padana destinati al fronte tedesco meridionale di Pescara... Dopo l'azione i giovani ci accolsero festosamente, abbracciandoci". Il fatto rende l'impressione che il trasporto dei militi era forzato. In alcuni documenti delle FFAA fascista Rsi risulta che parteciparono allo scontro il 105° Battaglione Genio Costruzioni e Fortificazioni (Gcf) di Firenze. Nella stazione di Albacina rimasero uccisi il sergente Ciantarelli Carlo e il geniere Turrisi Adolfo. Perché erano presenti uomini del 105°Btg. Gcf? Con la ricostituzione dell'esercito della Rsi, nel novembre 1943 furono arruolati in massa a fianco dei militari i lavoratori volontari che comprendevano civili e sbandati, militarizzati in Battaglioni Lavoratori e in Battaglioni Lavoratori Agricoltura, con grandi rischi di svolgere attività utili per la guerra e la popolazione. Erano tutti inquadrati nell'Ispettorato Militare del Lavoro ideato da Graziani e più conosciuto come Organizzazione Paladino. L'insieme dei battaglioni era agli ordini di 1282 ufficiali e 837 sottoufficiali del Genio e ciò spiega la presenza di uomini del 105°Btg Gcf in Albacina. Il contributo lavoro per la battaglia di Cassino al 31 maggio 1944 fu l'impiego di 22.624 uomini. Tale forza lavorativa fu impiegata nella fortificazione della linea A Stellung sotto la direzione di Hans Bessel, Generalmajor der Pioniere U.Festungen che andava agli inizi del 1944 da Ortona a Gaeta. I due militari rimasti uccisi nello scontro di Albacina appartenenti al 105° Btg Gcf avvalorano l'ipotesi che i prigionieri liberati erano dei lavoratori volontari destinati al fronte sud della linea Gustav. Il 105° fu costituito a Firenze nel novembre '43 su 4 compagnie e inviato al fronte sud. Nel gennaio '44 era localizzato a Firenze e fu sciolto nel settembre 1944. Probabilmente i militari rimasti uccisi erano di scorta al treno di "oltre 12 vagoni" fermo in Albacina. Se il convoglio comprendeva la forza lavoro di un battaglione, poteva essere composto da 400 a 1000 uomini, quindi il numero di 700 descritto nei documenti storici può essere verosimile. Comunque in quel periodo vi fu un forte traffico ferroviario di manovalanza militare per rafforzare la linea Gustav. L'azione partigiana di Albacina fu la più importante della Resistenza fabrianese che permise di liberare molti giovani che erano stati arruolati per combattere o utilizzati ai lavori sul fronte tedesco a sud di Pescara, dopo lo sbarco degli Alleati ad Anzio del 22 gennaio 1944. Prese parte all'azione di Albacina una cinquantina di partigiani della zona del Monte San Vicino, appartenenti ai gruppi "Lupo" e "Piero". Nell'azione perirono i partigiani Ercole Ferranti e Roselli Attilio. Questa nuova ipotesi potrà essere utile come traccia per gli studiosi di storia partigiana.

Federico Uncini



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

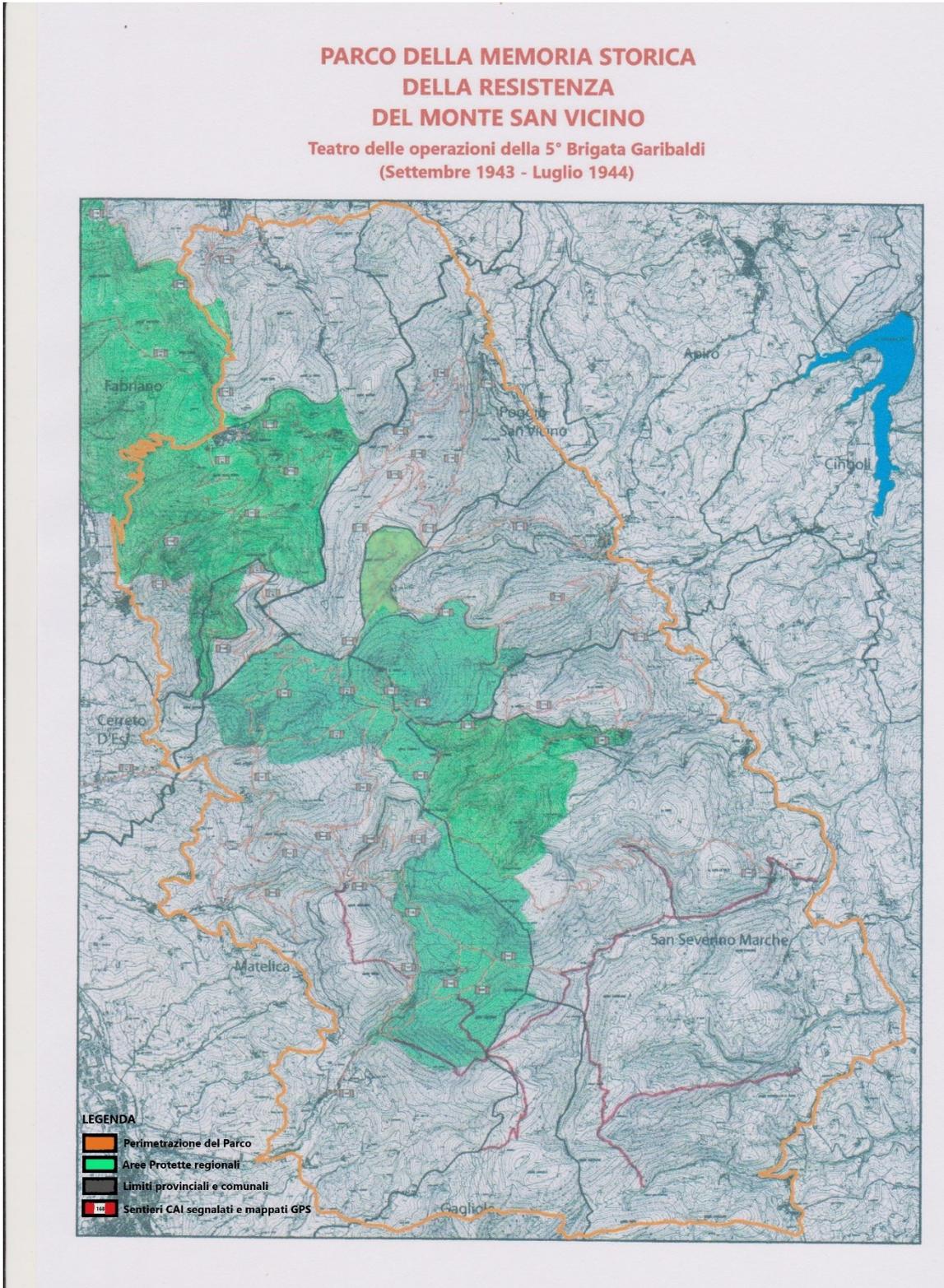
Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[Cartina proposta Parco della Resistenza](#)



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



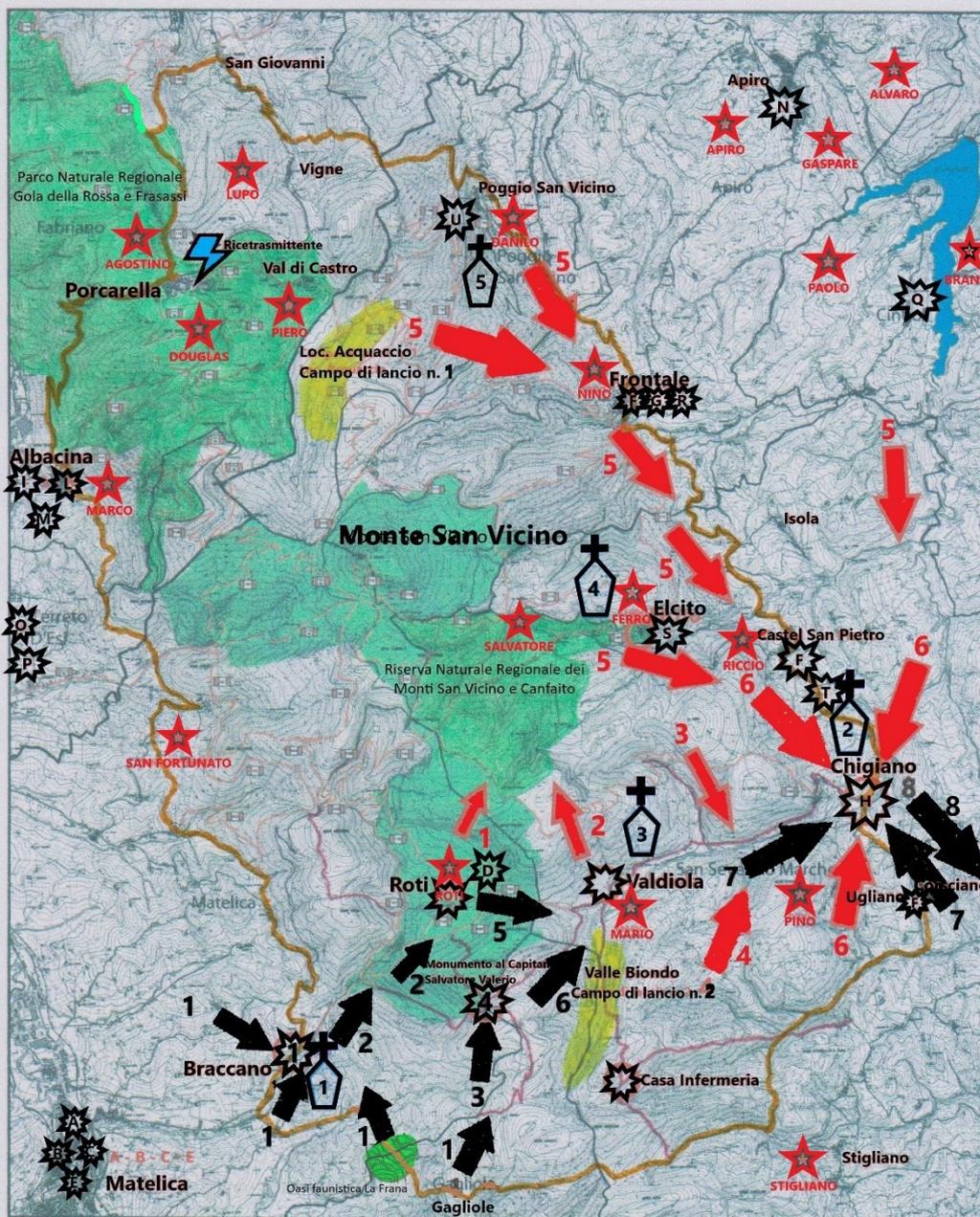
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[Teatro delle operazioni partigiane sul Monte San Vicino](#)

**5° Brigata Garibaldi
Parco della Memoria Storica della
Resistenza del Monte San Vicino**

Teatro delle operazioni: dorsale del monte San Vicino dal fiume Esino al fiume Potenza (Settembre 1943 - Luglio 1944)



<http://www.anpimarche.it> [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)

☎ / 📠 071/741606 / 071/741606 ✉ coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[Assalto a Villa Spada](#)

ASSALTO A VILLA SPADA DI TREIA – 25 Ottobre 1943 Compiuto dai partigiani delle formazioni “Roti” e “Valdiola”

Estratto dal memoriale di guerra del Ten. Giuseppe Baldini, comandante del Gruppo “Roti” dal settembre al novembre 1943.

“L’azione più clamorosa ed importante compiuta dal gruppo fu quella messa a segno con l’attacco portato al campo della P.A.I. di Villa Spada a Treia. Qui erano stati concentrati, sotto il controllo della milizia fascista, numerosi indigeni dell’Africa Orientale, soprattutto somali. Villa Spada, poco distante da Treia, sorge su un colle dal quale si può ammirare un vasto panorama. Il grande edificio, circondato da un vasto parco, è opera dell’insigne architetto Valadier, lo stesso che curò la sistemazione di Piazza del Popolo a Roma. L’operazione da noi compiuta ebbe vasta risonanza in tutta la provincia di Macerata. Il tenente “Giulio” (lo slavo Julji Kacic) del gruppo “Valdiola” era venuto a conoscenza che a Villa Spada c’era un deposito di armi custodito da un nucleo di militi. Queste informazioni gli erano state portate da due somali che erano evasi dalla villa. “Giulio” me ne parlò, ed insieme decidemmo di organizzare l’assalto. Il giorno 23 ottobre studiammo il piano, che venne preparato fin nei minimi particolari. Chiesi se vi fossero dei volontari disposti a partecipare all’operazione, perché non volevo poi pentirmi di aver fatto delle scelte sbagliate o avere rimorsi se poi le cose fossero andate male... Partimmo dalla nostra base di Roti il pomeriggio del 25 ottobre, eravamo in cinque: gli inglesi Pyne e Douglas, uno slavo di cui non ricordo il nome, Paris ed il sottoscritto. Giunti a Valdiola, si unirono a noi altri sei partigiani ed uno dei due somali che ci avevano informato, il quale avrebbe dovuto farci da guida. L’altro somalo venne trattenuto a Roti come ostaggio, per una possibile rappresaglia, nel caso in cui il suo compagno ci avesse raccontato il falso, conducendoci magari in una imboscata... La notte fu piovigginosa, i monti erano avvolti nella nebbia. Procedemmo per sentieri fangosi, spesso fiancheggiati da burroni. Arrivammo a Villa Spada verso le ore 23.00. Riposammo un po’, poi venne ripetuto agli uomini il piano d’azione e raccomandato loro il più assoluto silenzio. La sorpresa, infatti, doveva riuscire in pieno. Tagliati i fili del telefono, iniziammo l’assalto penetrando nel parco attraverso una breccia nelle mura della villa conosciuta dal somalo che ci faceva da guida. Favoriti dal buio e dallo scrosciare della pioggia, circondammo subito il fabbricato. Due grossi cani mastini però ci si lanciarono contro; senza sparare furono fatti tacere..., ma i latrati ed i loro guaiti avevano ormai dato l’allarme alla milizia di guardia. Da una finestra furono sparati alcuni colpi di fucile e sembrava ormai inevitabile uno scontro a fuoco, che però non ci fu... Una volta penetrati nell’edificio, infatti, i tre militi che erano di guardia, colti di sorpresa, si arresero, solo il loro comandante, dall’interno del suo appartamento, cercò di difendersi. Giulio e Douglas abbattono la porta e lo disarmarono, nella colluttazione il comandante restò ferito ad una gamba. Trovato il deposito, prelevammo tutte le armi, tra cui alcuni mitra ben custoditi e liberammo tutti i prigionieri, molti dei quali si unirono a noi per combattere i nazifascisti. Subito dopo ci allontanammo dalla villa. Devo riconoscere che fummo fortunati nell’azione, perché il gran chiasso, le grida degli uomini e delle donne che erano prigionieri nella villa, i colpi delle nostre armi, fecero credere ai militari di guardia che noi dovevamo essere in molti...



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Rientrammo quindi a Roti stanchissimi, bagnati fradici, ma soddisfatti per la riuscita dell'operazione.

Dopo questa azione clamorosa, il campo di concentramento di Villa Spada venne chiuso definitivamente, mentre il gruppo "Roti", come detto, aumentò di numero, perché molti somali si unirono volontariamente a noi, tra questi il principe somalo Aden, che era stato tenuto in ostaggio dai fascisti per ricattare la sua famiglia e costringere quindi il governo della Somalia a restare alleato dell'Italia di Mussolini. La spedizione di Villa Spada di Treia ebbe successo perché tra le due formazioni partigiane di "Roti" e "Valdiola" ci fu coesione e collaborazione, malgrado esistessero difficoltà di comunicazione, in parte dovute anche a differenze ideologiche. Il gruppo Roti, infatti, era apolitico e vi facevano parte italiani di tutte le estrazioni politiche: azionisti, socialisti, comunisti, liberali ecc..., oltre a molti inglesi, slavi, russi, somali ecc... Il gruppo Valdiola era invece caratterizzato da una maggiore presenza di partigiani comunisti."

[Battaglia Braccano Roti Valdiola Chigiano](#)

Cronologia e ricostruzione delle fasi della

BATTAGLIA DI BRACCANO - ROTI – VALDIOLA – CHIGIANO

24 marzo 1944

Forze in campo:

Formazioni partigiane della 5° Brigata Garibaldi - 1° e 2° Battaglione Comandanti: "Agostino" (S.Ten. Agostino Pirotti) "Mario" (Mario Depanther) "Paolo" (Paolo Orlandini)	SS tedesche ed italiane Alpini tedeschi div. "Brandenburg" Militi fascisti del Battaglione M "IX Settembre" – Comandante Tenente Giulio Grassano Forze del GNR provinciale
---	---

1) All'alba del 24 marzo 1944 truppe nazifasciste ammontanti a circa 2.000 uomini, che nottetempo era confluite su Matelica, muovono in direzione del paese di Braccano, frazione di Matelica. Sono dotate di numerosi automezzi e blindati, ed armate di mortai, mitragliatrici, mitra, fucili ecc... Si dividono in varie colonne che, da direzioni diverse, confluiscono tutte su Braccano 1). Qui il reparto comandato dal tenente fascista Grassano sorprende 6 partigiani del Gruppo "Roti", tra cui il parroco del paese, Don Enrico Pocognoni, noto collaboratore dei partigiani. Li fucilano tutti, dopo essersi particolarmente accaniti, con insulti e percosse, sul prete. Il tragico episodio è unanimemente ricordato come "Eccidio di Braccano". Va sottolineato che la sortita nazifascista riuscì nell'intento in quanto quel giorno vi erano pochi partigiani a presidiare il paese, che è la naturale "porta" di accesso alla stretta Gola di Jana, ed alla ex- Abbazia di Roti, dove il gruppo aveva la propria sede operativa. Questo perché



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

durante la notte era avvenuto un importante lancio di armi e munizioni, da parte di aerei alleati, sul campo di lancio della Porcarella (Poggio San Romualdo – Val di Castro) e quindi la maggior parte dei partigiani del gruppo era confluita lassù per recuperare il carico. La scelta della data per l'operazione militare nazifascista non sembra quindi essere stata casuale, ma fa anzi supporre che possa esservi stata una “soffiata” da parte di qualche spia infiltrata tra i partigiani, che abbia avvisato il comando nazifascista della presenza quel giorno di pochi partigiani a presidio del paese. Un'altra ipotesi è che i tedeschi possano avere intercettato le comunicazioni tra la ricetrasmittente partigiana presente sulla Porcarella ed il comando alleato, ed abbiano quindi saputo in anticipo la data del lancio delle armi, organizzando di conseguenza per quel giorno l'attacco, proprio nella zona dove vi erano meno partigiani. **2)** Dopo aver compiuto l'eccidio a Braccano, le truppe nazifasciste proseguono la loro marcia in direzione di Roti, anche qui dividendosi in varie colonne, per accerchiare da più direzioni l'antica Abbazia. La colonna principale sale per la strada che porta a Roti dove, sopra la Gola di Jana, viene intercettata da un gruppo di partigiani del “Roti” comandati da Primo Boarelli. Per un po' i partigiani riescono a bloccare la colonna, poi però, visto il grande divario di uomini ed armamenti, essi sono costretti a ripiegare verso Roti, anche perché si accorgono che nel frattempo un'altra colonna nazifascista sta puntando sull'antica Abbazia proveniente da nord, dalla località Acqua dell'Olmo. **3)** Un'altra colonna, staccatasi dalla principale, si dirige invece verso est in direzione di Fonte Capanne ed i Pantani di Matelica, per unirsi ad una terza colonna nazifascista proveniente dai Prati di Gagliole. Lo scopo è quello di prendere alle spalle l'abitato di Valdiola (fraz. di San Severino) sede dell'omonimo gruppo partigiano capeggiato dal “mitico” comandante “Mario” Depangher. **4)** Presso il valico tra il monte Argentaro ed i Pantani di Matelica, le truppe nazifasciste vengono però impegnate dal capitano Salvatore Valerio, ufficiale dell'esercito italiano passato tra le file dei partigiani che, appostato dietro una roccia, riesce a bloccare la loro marcia per il tempo necessario a permettere il ripiegamento dei propri compagni, prima di soccombere. L'eroico sacrificio del capitano Valerio è oggi ricordato da un monumento funebre in quel punto, meta della “Marcia sui sentieri della Memoria” che le sezioni ANPI “24 marzo” e “Salvatore Valerio” organizzano ogni anno il 25 aprile, ripercorrendo i sentieri dei due versanti della montagna utilizzati dai partigiani per i loro spostamenti. **1) - 2)** La preponderanza delle forze messe in campo dai nazifascisti costringe i partigiani dei gruppi “Roti” e “Valdiola” al ripiegamento su posizioni maggiormente difendibili, come il soprastante Altopiano di Canfaieto, a quota 1.000 metri, inaccessibile ai mezzi motorizzati tedeschi. **5) – 6)** I nazifascisti, dopo aver espugnato Roti e Valdiola, ed occupato il campo di lancio di Valle Biondo e i depositi di viveri e munizioni, proseguono nel primo pomeriggio la loro marcia seguendo il corso del fiume Musone in direzione di Chigiano (frazione di San Severino). **7)** Il loro obiettivo è quello di congiungersi in quella località con un'altra colonna di fascisti proveniente direttamente da San Severino, ed insieme proseguire verso nord per completare la “ripulitura” di tutta la dorsale montuosa del San Vicino dalle “bande” partigiane che la infestavano. **3)** Intorno alle ore 15, la loro retroguardia viene attaccata dopo Valdiola Bassa dai partigiani guidati dal comandante Mario Depangher, che nel frattempo si erano ricompattati ed erano ridiscesi da Canfaieto. **4)** Un altro attacco, sempre alle loro spalle, lo subiscono poco prima di Crosciano, da parte di un altro gruppo di partigiani



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

scesi dal monte di Ugliano. L'intento delle forze partigiane è quello di tagliare la strada ai fascisti provenienti da San Severino e di impedire loro di congiungersi ai tedeschi che scendevano da Valdiola. Si tratta però solo di azioni di disturbo, perché lo scontro decisivo, quello che poi deciderà le sorti della battaglia, avviene nei pressi del ponte di Chigiano, che permette l'attraversamento del fiume Musone. Qui infatti i nazifascisti trovano una brutta ed imprevista sorpresa: il ponte è crollato perché qualche giorno prima i partigiani lo avevano fatto saltare in aria con la dinamite. Sono quindi costretti a fermarsi, perché i mezzi non possono guadare il fiume, peraltro in piena per le forti piogge e nevicate che si erano abbattute sulla zona nei giorni precedenti, ed oltretutto perché ormai si stava facendo sera. **5)** Questa sosta forzata consente ai gruppi partigiani "Agostino", "Nino", "Salvatore" e "Douglas", che erano operativi nel settore "Nord" del San Vicino sotto la guida del comandante "Agostino" Pirotti e quelli del "Cingoli", "Paolo", "Danilo", "Ferro" e "Alvaro", che erano invece dislocati nelle zone di Cingoli e Apiro, guidati dal comandante "Paolo" Orlandini e che si erano radunati presso Frontale per preparare una spedizione contro le brigate nere a Serra San Quirico, di accorrere in aiuto dei partigiani del comandante Mario Depangher. I partigiani guidati da "Agostino" e "Paolo" ammontano a circa 250 uomini e sono dotati di un autocarro "Lancia Ro", guidato dallo scozzese "Douglas" Davidson, ma soprattutto possono disporre di una mitragliatrice "Breda", requisita dai partigiani nell'assalto al treno alla stazione di Albacina del 2 febbraio 1944. **6)** Il comandante "Agostino" che è un militare e conosce bene le strategie di battaglia, approfittando dell'imbrunire, dispone il grosso dei propri uomini a nord, sulla collina del Castellano, che sovrasta il ponte di Chigiano, ma piazza la mitragliatrice su un'altura posta a sud-est, quindi alle spalle del nemico. Sulle alture ad ovest di Chigiano si posizionano invece gli uomini del comandante "Mario", per tagliare la strada al nemico in caso di ritirata verso Valdiola, completando quindi l'accerchiamento delle truppe nazifasciste. I fascisti invece piazzano una batteria di mortai da 81 mm. sul colle di Aliforni, mentre la collina di Ugliano è occupata dalle truppe alpine SS tedesche. Intorno alle ore 17.30 ha inizio il contrattacco dei partigiani, che trova completamente impreparati i nazifascisti, i quali non si aspettavano di trovare tanti partigiani in quella zona e credevano di aver ormai sbaragliato la loro resistenza. Il partigiano Pasqualino Marinelli, appostato su un'altura con la sua micidiale mitragliatrice Breda, fa autentica strage dei nemici che, vistosi accerchiati e sopravvalutando probabilmente l'effettivo numero dei combattenti partigiani (che in realtà erano poche centinaia), sono costretti a battere in ritirata in direzione di San Severino, dopo aver subito ingenti perdite **8)**. Prima di ritirarsi, però, come loro "costume", i nazifascisti compiono il barbaro eccidio del Ponte di Chigiano, dove gettano 7 partigiani che erano stati fatti prigionieri, dopo averli selvaggiamente seviziati ed evirati.

Alla fine il bilancio della battaglia è il seguente:

- perdite nazifasciste: 32 morti, fra sui il comandante della spedizione, ed oltre 100 feriti, di cui molti in gravi condizioni. Altre fonti indicano invece in 53 morti e un centinaio di feriti le perdite nazifasciste.

- perdite partigiane: 17 morti (di cui 13 fucilati negli eccidi di Braccano e del ponte di Chigiano) e 5 feriti.



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Quella che doveva essere un'operazione in "grande stile" per "ripulire" definitivamente tutto il massiccio del monte San Vicino dai ribelli partigiani, si risolse invece in una clamorosa disfatta per le truppe nazifasciste che, oltre a fallire completamente il loro obiettivo, subirono anche perdite pesantissime, una batosta che contribuì a convincerli che la dorsale del San Vicino era una roccaforte inespugnabile in mano ai partigiani ! I nazifascisti ci riprovarono un mese più tardi, il 26 aprile, con un rastrellamento nella zona di Elcito, ma nei pressi di Sasso Spaccato vennero di nuovo respinti dai partigiani del Gruppo "Mario", subendo un decina di morti. I fascisti ed i tedeschi ripiegarono quindi su Valdiola, dove sfogarono la loro rabbia dando fuoco ad alcune abitazioni e fucilando quattro civili innocenti, tra cui alcuni componenti della famiglia Falistocco. La battaglia di Roti – Valdiola – Chigiano è stata una delle rarissime battaglie "campali" della Resistenza, ed è l'unica che si sia combattuta in tutto il Centro Italia tra partigiani e nazifascisti. Meriterebbe quindi di essere maggiormente considerata per quello che ha rappresentato e cioè come un avvenimento militare importante della storia del nostro Paese e degna dell'istituzione nell'intera dorsale del San Vicino di un "Parco Storico della Resistenza". Spero, con questa mia ricostruzione della battaglia, di aver dato un piccolo contributo in tal senso.

Danilo Baldini – Sezione ANPI "24 Marzo"

(figlio del Ten. Giuseppe Baldini – Comandante partigiano del Gruppo "Roti")

Bibliografia:

- **La Resistenza nell'anconetano e nel piceno – Massimo Salvadori**
- **La Resistenza nell'Anconitano – Franco Patrignani – ANPI Provincia di Ancona**
- **La Resistenza di una comunità – Bartolo Ciccardini**
- **Ribelli e Partigiani – Ruggero Giacomini**
- **L'Eccidio di Braccano ed altri fatti della Resistenza nel territorio di Matelica ed Esanatoglia – Scuola Media Statale "Enrico Mattei" di Matelica e S.S. "C.A. Dalla Chiesa di Esanatoglia**
- **Manoscritto delle memorie di guerra del Tenente Giuseppe Baldini**



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

PERCORSO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA STRADA STATALE 77

l'area considerata riguarda la zona di operazione del Gruppo 201 Volante comandato dal Tenente Acciaio lungo l'asse della statale 77 e luoghi limitrofi e tocca alcune delle località in cui sono avvenuti alcuni episodi della lotta partigiana e dove furono insediati campi di concentramento.

Documentazione

[Il gruppo 201 Volante e la statale 77](#)

come ANPI di Tolentino intendiamo proporre un parco della memoria che racchiuda sia gli eventi dell'Abbadia sia gli eventi di Montalto.

Lo scopo è quello di ricordare i vari eccidi perpetrati nel nostro territorio, a partire dall'uccisione dei fratelli Bartolazzi, della Vissani al Castello della Rancia, arrivando a Paterno dove fu fucilato Ficili, ricordando la prima base partigiana del gruppo 201 volante (banda, nata tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943).

Di seguito le tappe ipotizzate, che possono ovviamente essere integrate:

- Partenza da Carpignano, territorio ai confini di San Severino: dov'è nata la prima banda partigiana delle Marche;
- Borgiano di Serrapetrona (Borgianello): sede storica dopo l'8 settembre della banda. Luogo in cui ha anche perso la vita Albino Caselli. Aldo Damiani e Saverio Bezzi, partiti per un'operazione, furono uccisi alla stazione di San Severino durante uno scontro a fuoco;
- Bistocco – Campolarzo: dove la giovanissima partigiana Nunzia Cavarischia riuscì a catturare un milite tedesco sfuggito ad uno scontro a fuoco tra il gruppo di Tolentino e milizie fasciste;
- Muccia: luogo della fucilazione del Tenente Barilatti, catturato a Montalto;
- Caldarola: in ricordo di Buscalferri e dell'uccisione di Mazzetti;
- Vestignano: uccisione di Nicola Peramezza, Mario Ramundo, Guidobaldo Orizi e Lauro Cappellacci.
- Montalto: luogo dell'eccidio nazifascista;
- Contrada Sant'Andrea a Tolentino: uccisione di Salvatore Ficili;
- Castello della Rancia: dove furono catturati Umberto Cicalè e Biagiotti, poi fucilati a Macerata. Ad uno dei quali è stata intitolata la caserma della Finanza di Macerata. In questo luogo venne inoltre uccisa Elvira Vissani;
- Abbadia di Fiastra: dove furono catturati i fratelli Bartolazzi, poi fucilati a Morico di Pollenza. L'Abbadia fu anche luogo di internamento di gruppi di ebrei poi trasferiti ad Auschwitz.
- Sforzacosta: campo di concentramento.
- Tolentino: passando per il monumento di Mastroianni in Viale Brodolini, tappe finale ed ideale del percorso al famedio dei caduti di Montalto, all'interno del cimitero cittadino.

Chiaramente questo è solo un embrione di proposta, che possiamo sviluppare insieme. La ricchezza sta proprio nel coinvolgere tanti territori (e sezioni ANPI), oltre alla ricchezza storica

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona

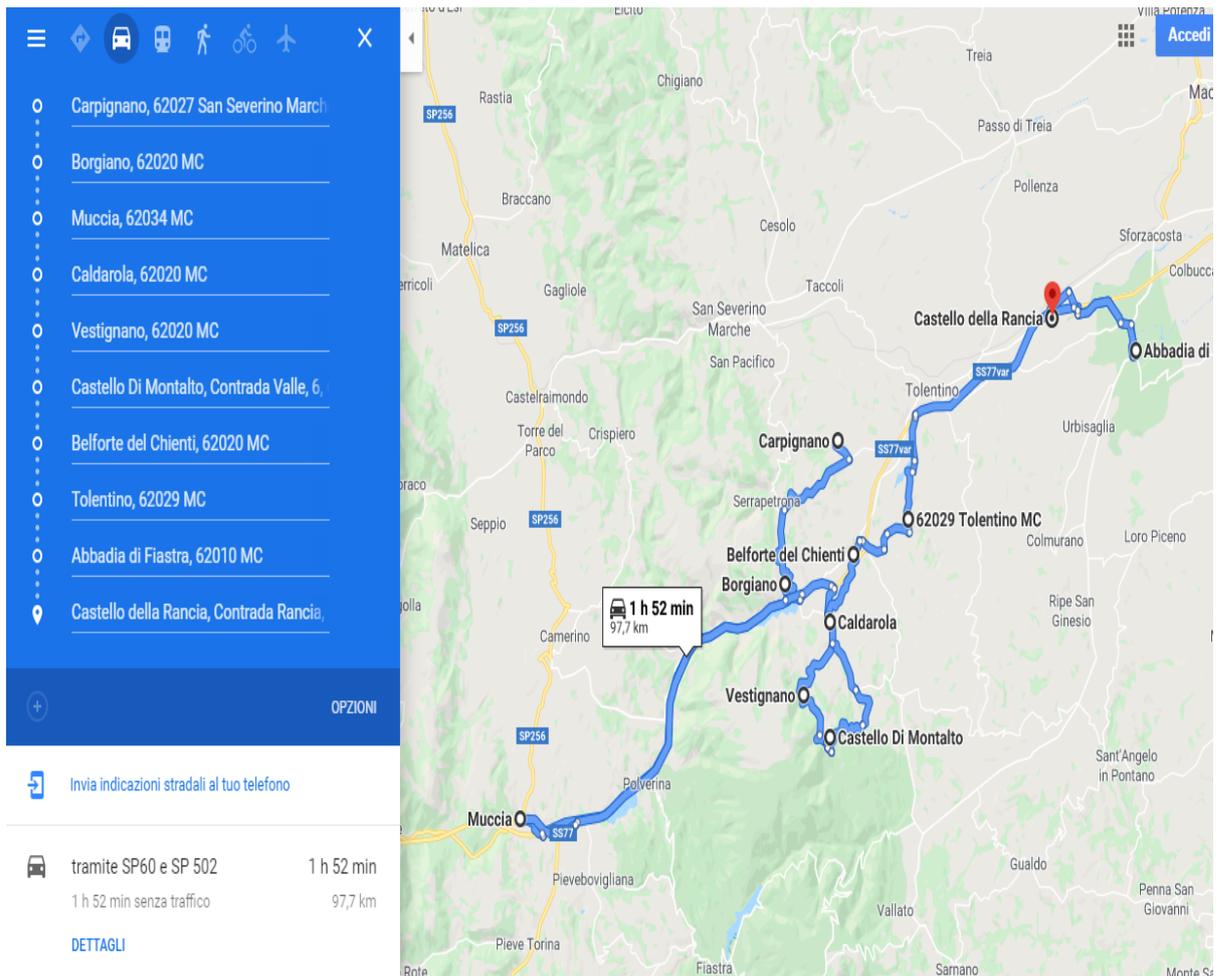


ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

dei protagonisti e delle vicende partigiane che hanno interessato il nostro territorio. Quest'ultimo può apparire molto ampio, ma rispecchia l'attività del Gruppo della 201 Volante, comandato dal Tenente Acciaio e che controllava la SS77 arrivando fino a San Maroto e passando per Fiastra.

[Proposta percorso](#)

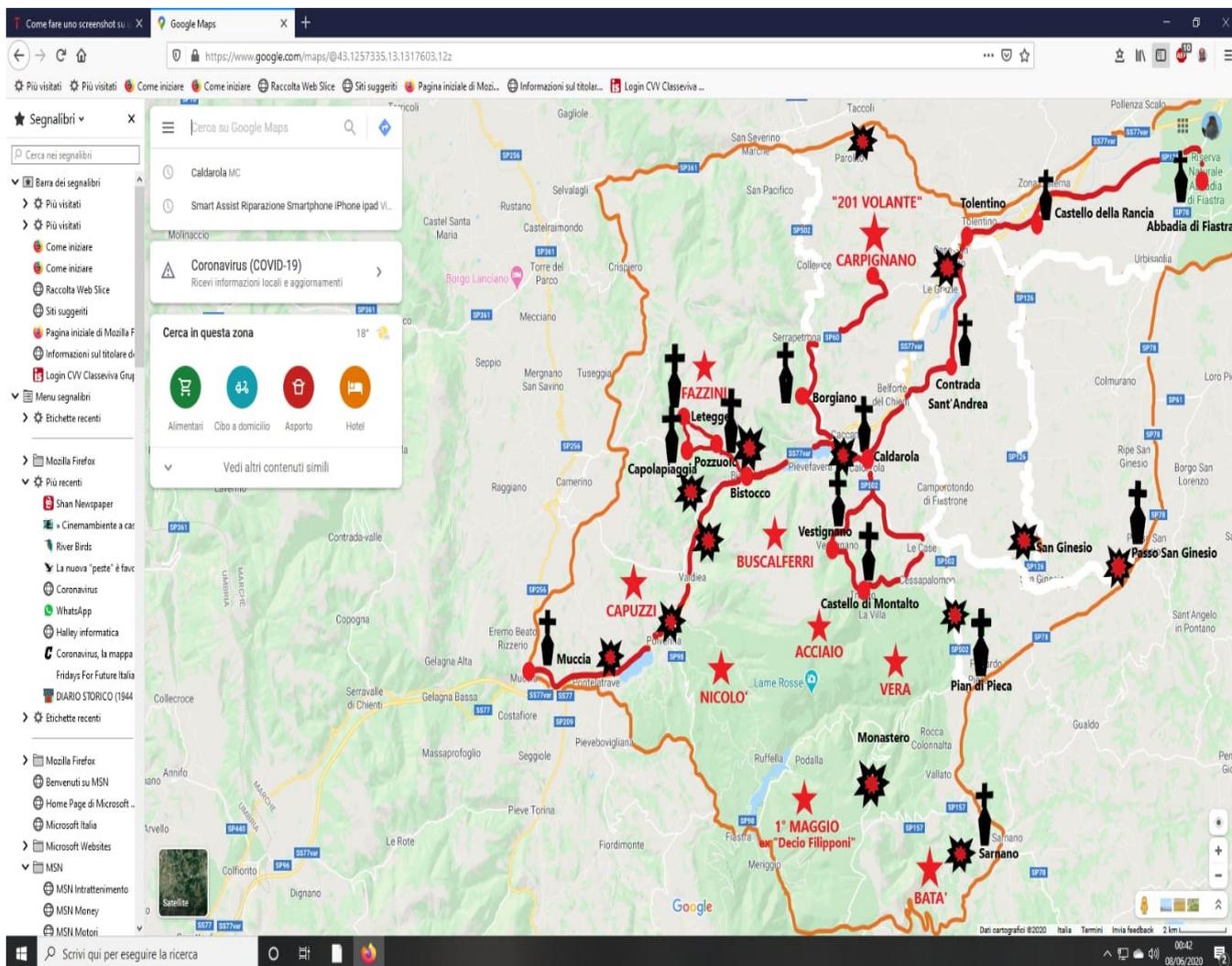




ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[Mappa della zona delle operazioni](#)



<http://www.anpimarche.it> [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)

071/741606 / 071/741606 coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

PARCO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA CALDAROLA-VESTIGNANO-CASTELLO DI MONTALTO

Il territorio compreso tra Caldarola e Cessapalombo è stato al centro di una fervente attività partigiana, l'intera area ha rappresentato di fatto la retrovia delle numerose bande partigiane ed una sorta di crocevia delle bande operanti nell'alto maceratese, da Sarnano a Camerino, ma anche dei numerosi renitenti alla leva emanati dalla Repubblica di Salò, che trovarono rifugio e supporto nelle colline e nelle montagne che aprono ai Monti Sibillini.

tra il 19 ed il 22 marzo 1944, tra Caldarola, Vestignano e Montalto di Cessapalombo, si consumò una rappresaglia che costò la vita a 30 giovani, provenienti dalle cittadine limitrofe.

Documentazione

[Proposta Parco Storico della Resistenza](#)

Parco Storico della Resistenza: Caldarola-Vestignano, Montalto di Cessapalombo.

Il territorio compreso tra Caldarola e Cessapalombo è stato al centro di una fervente attività partigiana, in special modo tra il settembre del 1943 fino al giugno del 1944, quando l'intero alto maceratese venne liberato dagli alleati.

Grazie alla sua zona relativamente centrale rispetto all'asse viario che collega la vallata del Chienti con la capitale, l'intera area ha rappresentato di fatto la retrovia delle numerose bande partigiane ed una sorta di crocevia delle bande operanti nell'alto maceratese, da Sarnano a Camerino, ma anche dei numerosi renitenti alla leva emanati dalla Repubblica di Salò, che trovarono rifugio e supporto nelle colline e nelle montagne che aprono ai Monti Sibillini.

Tuttavia la zona fu teatro anche di pesanti rappresaglie dalle truppe nazifasciste.

In particolare, tra il 19 ed il 22 marzo 1944, tra Caldarola, Vestignano (una frazione che ospita uno dei Castelli diffusi nel territorio) e soprattutto Montalto di Cessapalombo, si consumò una rappresaglia che costò la vita a 30 giovani, provenienti dalle cittadine limitrofe, scappati dai bandi di reclutamento repubblicani emanati dopo l'8 settembre 1943, che vennero catturati e fucilati lungo una scarpata a Montalto di Cessapalombo.

In quella stessa drammatica giornata del 22 marzo, cadde anche Aldo Buscalferri, Commissario Politico del gruppo dislocato al Comando di Vestignano, mentre il comandante del gruppo, Achille Barilatti, venne a sua volta fucilato il 23 marzo nei pressi del cimitero di Muccia.

A conferma della forte impronta lasciata da quegli eventi, ogni anno si tiene la "Marcia della Memoria", una passeggiata che a partire dalla Piazza di Caldarola (dove si svolse il primo



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

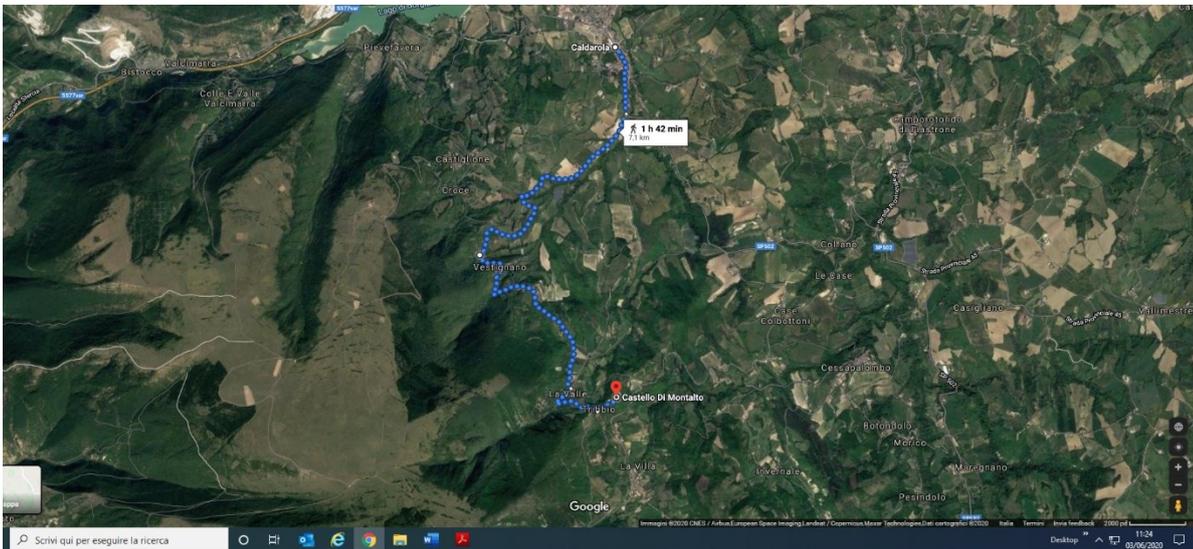
scontro tra partigiani e nazifascisti il 19 marzo 1944), attraversa le colline che accompagnano verso Vestignano e Montalto di Cessapalombo (dove si svolsero le fucilazioni il 22 marzo).

Tra l'altro, a Caldarola si trova il "Museo della Resistenza", oggi inagibile a causa del sisma del 2016, una pinacoteca che raccoglie numerose opere pittoriche e scultoree di notevole pregio, voluto dall'allora sindaco di Caldarola Fedro Buscalferri.

Come "Sezione Anpi dei 5 Comuni di Caldarola", proponiamo di realizzare un Parco Storico della Resistenza che raccolga il territorio di Caldarola e Cessapalombo che, oltre alla evidente valenza storica, rappresenta una sorta di porta di ingresso allo stesso Parco Nazionale dei Monti Sibillini e per ciò stesso può rappresentare una eccellenza per un territorio che, è bene ricordarlo, è stato pesantemente colpito dal sisma del 2016 ed è a forte rischio di spopolamento.

Il duplice rischio infatti che si sta correndo è legato al fatto che da un lato i luoghi della Resistenza vadano incontro all'incuria, dall'altro lo spopolamento del territorio rischia di rappresentare la cesura della memoria delle popolazioni che questi luoghi hanno vissuto: in entrambi i casi, il rischio che si corre è la perdita della coscienza civile dell'intera comunità legata ad una porzione di territorio che ha visto il tributo di sangue di decine di giovani che hanno dato la vita per la libertà.

[Parco storico della Resistenza Caldarola-Vestignano-Castello di Montalto](#)





ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

PERCORSO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA PALENTUCCIO

Il territorio camerinese, nel primo semestre del 1944, fu teatro di numerosi episodi legati alla guerra di resistenza. Nel Marzo del 1944 vi si insediaron: un reparto tedesco del 3° reggimento unità speciale antiguerriglia "Brandenburg" ed un reparto fascista del battaglione "M", anch'esso in missione antiguerriglia.

Nel mese di Giugno si verificarono i fatti più cruenti. Il 21 e 22 Giugno ci furono gli eccidi di Morro e Palentuccio, dove furono uccise 13 persone, prevalentemente civili inermi. Il 24 Giugno tra Pozzuolo, Letegge e Capolapiaggia ci fu una vera e propria strage

Il progetto già avviato con l'installazione in loco dei cartelli con la descrizione degli episodi accaduti in ognuno dei luoghi e con l'organizzazione di passeggiate a piedi lungo i sentieri della zona, non è stato completato per mancanza di fondi.

Documentazione

[Cartello](#)





ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[descrizione Percorso Palentuccio](#)

PERCORSO DI PALENTUCCIO

Il percorso inizia dal cimitero di Palentuccio, dove è possibile parcheggiare le auto ed eventualmente rendere omaggio ai caduti del 22 giugno 1944 che vi sono seppelliti.

Si prosegue su strada asfaltata quasi pianeggiante fino alla piazzetta di Palentuccio, dove furono radunate tutte le persone catturate a seguito del rastrellamento fatto dai nazifascisti.

Poi, superato il palazzo Paparelli, che all'epoca era utilizzato come rifugio da sfollati e renitenti alla leva, si sale verso sx per un comodo sentiero fino all'ex tiro al piattello di Morro, scendendo successivamente nella zona delle cave verso la strada provinciale 17 che viene percorsa in salita per circa 500 metri.

Dopo questo tratto si imbecca a sx una comoda carrareccia in salita attraverso la pineta di Collelungo, per arrivare ad un pianoro che consente di vedere dall'alto tutta la zona interessata dallo scontro tra Tedeschi e soldati alleati del 21 giugno '44 e dove si può sostare per un breve ristoro. Successivamente si scende attraversando l'abitato di Casale, dove fu uccisa una persona, per tornare sulla strada asfaltata verso la chiesa di Morro, nei pressi della quale furono uccise due persone.

Dalla chiesa si percorre ancora, questa volta in discesa, la SP 17 in direzione Camerino fino alla "Fonte di Morro", poi si svolta a sx attraverso una strada campestre in discesa per arrivare all'incrocio di Raggiano, dove si svolta a sx e si prosegue in discesa per circa 1 km per tornare al cimitero di Palentuccio e terminare il percorso.

Dati del percorso

Lunghezza Km. 7circa

Dislivello 300 metri circa

Durata 3,5 ore, soste comprese

Munirsi di scarponcini, acqua e k-way

[descrizione dei fatti](#)

GLI AVVENIMENTI DEL GIUGNO 1944

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Il territorio camerinese, nel primo semestre del 1944, fu teatro di numerosi episodi legati alla guerra di resistenza, iniziata dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Nel Marzo del 1944 vi si insediarono: un reparto tedesco del 3° reggimento unità speciale antiguerriglia "Brandenburg" ed un reparto fascista del battaglione "M", anch'esso in missione antiguerriglia. Il loro compito era quello di reprimere il fenomeno della renitenza alla leva dei soldati che si erano sbandati dopo l'armistizio e dei giovani delle classi 1925 e '26, richiamati alle armi dalla Repubblica Sociale con i famigerati "Bandi Graziani". Questi reparti furono responsabili dell'eccidio di Montalto, di quello di Braccano e di tutti gli altri episodi di violenza verificatisi in quel periodo nell'entroterra della Provincia di Macerata. Dopo la liberazione di Roma avvenuta nei primi giorni di Giugno 1944, i nazi-fascisti iniziarono la ritirata verso Nord, incalzati dagli alleati, per andarsi ad attestare dietro la "linea Gotica". La nostra zona fu interessata da questo passaggio e proprio in quel mese di Giugno si verificarono i fatti più cruenti. Il 21 e 22 Giugno ci furono gli eccidi di Morro e Palentuccio, dove furono uccise 13 persone, prevalentemente civili inermi. Il 24 Giugno tra Pozzuolo, Letegge e Capolapiaggia ci fu una vera e propria strage che non ha mai trovato altra spiegazione se non quella di una rappresaglia compiuta dai tedeschi, ma sicuramente ispirata dai fascisti italiani. Il loro scopo era quello di punire e terrorizzare, non solo i giovani che avevano scelto di aggregarsi alla formazione partigiana che operava da quelle parti piuttosto che arruolarsi con la Repubblica Sociale, ma anche la popolazione che li aveva accolti e supportati. I morti furono complessivamente, 59 tra cui una donna, la madre del parroco, due ragazzi quattordicenni ed altri sei che avevano ancora compiuto i 18 anni. Il 27 Giugno, a Sala (nei pressi di Capolapiaggia), fu uccisa con una fucilata alle spalle Santa Nocini, una donna sorda che, per questo motivo, non aveva sentito le grida di alcuni soldati tedeschi avvinazzati che bussavano alla sua porta. Pochissimi giorni dopo, esattamente il 30 Giugno, i tedeschi lasciarono definitivamente Camerino e il giorno successivo arrivarono in città gli Alleati e i reparti partigiani che avevano operato sulle montagne circostanti.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

PERCORSO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA POZZUOLO-LE TEGGE-CAPOLAPIAGGIA

Il territorio camerinese, nel primo semestre del 1944, fu teatro di numerosi episodi legati alla guerra di resistenza. Nel Marzo del 1944 vi si insediarono: un reparto tedesco del 3° reggimento unità speciale antiguerriglia "Brandenburg" ed un reparto fascista del battaglione "M", anch'esso in missione antiguerriglia.

Il 24 Giugno tra Pozzuolo, Letegge e Capolapiaggia ci fu una vera e propria strage

Anche in questo caso il progetto già avviato con l'installazione in loco dei cartelli con la descrizione degli episodi accaduti in ognuno dei luoghi e con l'organizzazione di passeggiate a piedi lungo i sentieri della zona, non è stato completato per mancanza di fondi.

Documentazione

[descrizione Percorso Capolapiaggia](#)

PERCORSO DI CAPOLAPIAGGIA

Si toccano tutti i luoghi interessati alla strage del 24 giugno 1944, quando i nazifascisti trucidarono 59 persone tra partigiani del battaglione Fazzini e civili inermi.

Si parte dal Centro sociale Albani di Capolapiaggia, struttura donata da uno dei sopravvissuti all'eccidio, poi, seguendo la strada asfaltata in direzione Camerino si arriva al bivio per Torrone, dove si svolta a destra e per arrivare a Sopraffonte, luogo dove era stato fissato il comando delle operazioni da parte dei tedeschi.

Seguendo dei sentieri di montagna in continuo saliscendi si prosegue quindi per Letegge, uno dei paesi dove furono catturati numerosi partigiani e furono uccisi alcuni civili.

Percorrendo un breve tratto di strada asfaltata si raggiunge poi Pozzuolo, sede del battaglione Fazzini, dove furono uccisi vari civili e fu incendiata la scuola utilizzata dai partigiani come deposito di armi, quindi si riprende la vecchia strada che da Pozzuolo porta al mulino di Piedilapiaggia e si arriva fino alla chiesa di Piedilapiaggia. Lungo questo tratto del percorso si toccano i punti dove furono uccise altre sei persone.

Da Piedilapiaggia, attraverso un sentiero di montagna abbastanza angusto, si risale fino a Capolapiaggia per visitare il luogo della fucilazione di quaranta persone (sul retro di casa Matteucci) e quindi si tornare al Centro sociale Albani dove finisce l'escursione.

Dati del percorso

Lunghezza Km. 12,5 circa

Dislivello 400 metri circa

Durata 4 ore, soste comprese

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona

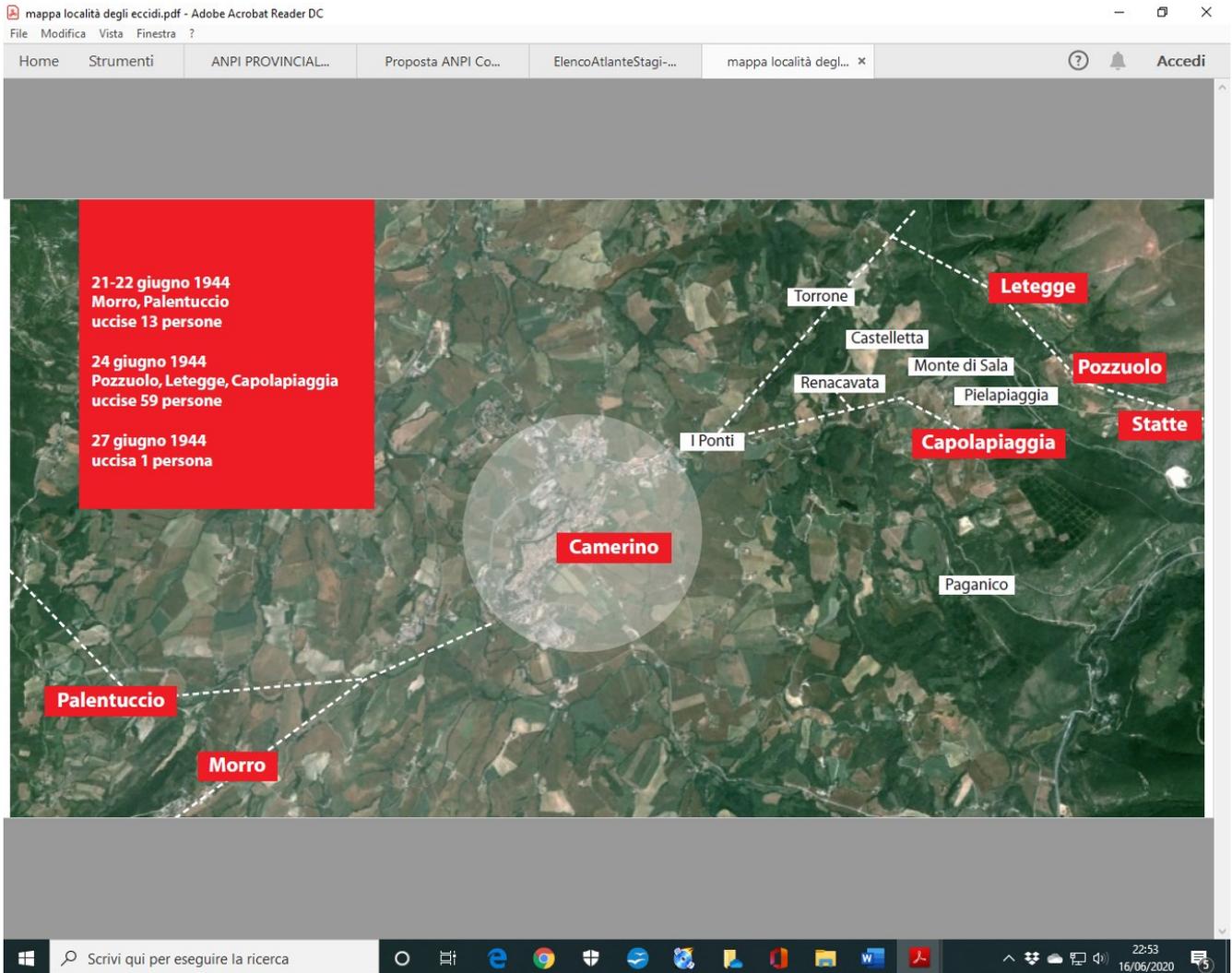


ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Munirsi di scarponcini, acqua e k-way

[mappa località degli eccidi](#)



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

PERCORSO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA SANTUARIO DI MACERETO – VENA DELL'ORO (USSITA)

Il Comune di Visso, a cavallo tra l'Umbria e le Marche, durante i mesi della lotta contro il nazifascismo, tra l'8 settembre 1943 e il giugno 1944, divenne un punto di riferimento per molti gruppi partigiani. La popolazione del luogo si dimostrò solidale nei confronti degli ex prigionieri fuggiti dal campo di internamento di Colfiorito e soprattutto dei tanti giovani renitenti alla leva, che dall'8 settembre si erano rifugiati sulle montagne per non arruolarsi nell'esercito della Repubblica di Salò. Le prime formazioni di patrioti che facevano capo a Visso si costituirono sotto l'impulso di Pietro Capuzi, in qualità di commissario politico, e del capitano Melis, comandante militare e responsabile della parte operativa.

Documentazione

[Proposta de 'Il cammino della memoria](#)

SEZ. ANPI “PIETRO CAPUZI” VISSO-USSITA- CATELSANTANGELO SUL NERA

Oggetto: Proposta di inserimento del “**Cammino della memoria**” da Macereto ad Ussita tra i **PARCHI DELLA MEMORIA**.

La sez. ANPI di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera propone di inserire nella rete dei **PARCHI DELLA MEMORIA** il “**Cammino della memoria**”, da noi organizzato ogni anno dal 2010 l'ultima domenica di maggio, in ricordo del Comandante partigiano **Pietro Capuzi (Medaglia d'Oro al Valore Militare)**.

BREVI NOTE SUL CONTESTO STORICO E SU PIETRO CAPUZI

Pietro Capuzi è stata la personalità più importante della Resistenza nel Vissano.

Il Comune di Visso, a cavallo tra l'Umbria e le Marche, durante i mesi della lotta contro il nazifascismo, tra l'8 settembre 1943 e il giugno 1944, divenne un punto di riferimento per diversi gruppi partigiani. La popolazione del luogo si dimostrò solidale nei confronti dei tanti giovani renitenti alla leva, che dall'8 settembre si erano rifugiati sulle montagne per non arruolarsi nell'esercito della Repubblica della RSI, di tanti militari del disciolto Regio esercito italiano e anche di ex prigionieri fuggiti dal campo di internamento di Colfiorito. Le prime formazioni di patrioti che facevano capo a Visso (la prima sorta alle pendici del Monte Cardosa) si costituirono sotto l'impulso di Pietro Capuzi, che ebbe il ruolo di commissario politico, e poi del capitano Melis, comandante militare e responsabile della parte operativa. Capuzi si adoperò anche per istituire un comando unico delle brigate operanti tra l'Alto Maceratese e l'Umbria. Nella sua veste di commissario politico egli mantenne stretti contatti con il CLN



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

romano, rinsaldati anche dallo stesso Sandro Pertini che, più volte in missione a Visso e nelle zone circostanti, venne ospitato da Pietro Capuzi nella sua casa in Via G. Leopardi.

Le operazioni di rastrellamento che interessarono le province di Ascoli e di Macerata nel mese di marzo 1944, toccarono anche il territorio visso. Più precisamente, il 17 marzo, un nucleo di circa 500 soldati tedeschi si diresse verso Visso, perpetrando numerosi atti di violenza e di intimidazione contro la popolazione civile. Alcuni abitanti furono feriti, altri vennero uccisi. Successivamente, dal 10 di aprile fino alla fine del mese, venne impiegata più di una divisione in successive azioni di rastrellamento.

La mattina del 9 maggio 1944, Pietro Capuzi, probabilmente tradito da una spia, venne sorpreso da una pattuglia tedesca in un casale di Macereto mentre era in ricognizione con un compagno, fatto prigioniero e portato nella sede del comando tedesco ad Ussita. Il suo cadavere verrà ritrovato il 26 maggio, in località Vena dell' Oro, ai piedi del Monte Bove, nella frazione di Capovallazza (Ussita).

Sulla data effettiva della morte del comandante partigiano non vi è concordanza tra gli storici e, nonostante le accurate ricerche effettuate da Carlo Ballesi, già Sindaco di Visso ed autore di un libro su Pietro Capuzi, è difficile allo stato attuale stabilirla in modo definitivo. La maggior parte delle fonti ritiene però che fu fucilato in località Vena dell' Oro, nel comune di Ussita, probabilmente la sera stessa del giorno in cui fu fatto prigioniero, il 9 maggio, dopo essere stato interrogato, riconosciuto in seguito alla denuncia di una spia, e forse torturato. A questa data fanno riferimento la tradizione locale, alcuni articoli apparsi sull'«Avanti» nel 1945, in occasione del primo anniversario della morte, nonché diverse opere celebrative degli anni successivi.

A Pietro Capuzi è stata assegnata la Medaglia d'Oro al Valor Militare, con decreto luogotenenziale del 14 febbraio 1945.

(da "Atlante delle stragi nazifasciste")

PERCHE' E' STATO SCELTO COME LUOGO DI PARTENZA DEL "CAMMINO DELLA MEMORIA" MACERETO (VISSO) E COME LUOGO DI ARRIVO USSITA.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche



Il Cammino inizia da **MACERETO**, un luogo che ha avuto una notevole importanza strategica per le bande partigiane che operavano nel territorio compreso tra Marche ed Umbria e che è stato teatro di tragici eventi legati alla Resistenza. Nella notte tra il 13 e il 14 marzo del 1944, nei pressi di Macereto, nonostante una forte nevicata, avvenne il lancio di alcuni paracadutisti e di materiale ed armi per le bande partigiane della zona, oltre che di denaro, in una operazione diretta dai Servizi segreti alleati. I dodici militari si rifugiarono presso la casa colonica di Roberto Lupidi (località Le Casette di Macereto), da cui alcuni di loro si allontanarono poi nei giorni immediatamente successivi. Cinque paracadutisti restarono però nel casolare. Il pomeriggio del 18 marzo, mentre a Visso era in atto un rastrellamento, furono attaccati da un contingente di almeno trenta SS tedesche. Nel vano tentativo di resistere, uno di loro, Darin, venne ucciso, mentre altri due, il paracadutista Micale e il tenente Gastaldi, arresisi, furono catturati, malmenati e poi fucilati sul posto. Nell'operazione persero la vita anche due civili che abitavano nel casolare, Fedele Fefè, un anziano contadino, e Roberto Lupidi, costretto a trasportare con il suo carro un tedesco ucciso dalle Casette di Macereto ad Appenino e poi colpito a morte dai soldati tedeschi.

La mattina del 9 maggio 1944, **Pietro Capuzi**, probabilmente tradito da una spia, venne sorpreso da una pattuglia tedesca in un casale del complesso di edifici adiacenti al Santuario di **Macereto** mentre era in ricognizione con un compagno, catturato e condotto alla sede del comando tedesco ad Ussita. Il suo cadavere verrà ritrovato il 26 maggio, in **località Vena dell'Oro**, ai piedi del Monte Bove, nella frazione di Capovallazza (Ussita).

ITINERARIO DEL CAMMINO DELLA MEMORIA

- Luogo di incontro è il Piazzale antistante allo splendido **Santuario di Macereto**.¹

¹ Il Santuario di Macereto è un complesso religioso che si trova nel territorio comunale di Visso, nei Monti Sibillini, ad un'altezza di circa 1000 metri s.l.m. È situato nell'omonimo altopiano, nei cui pressi sorgeva un tempo il castello dei conti di Fiastra. Si tratta della maggiore espressione dell'Architettura rinascimentale del '500 nelle Marche.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- Saluti, letture ed interventi dei presenti.
- Inizio del cammino verso Ussita. Il percorso, molto panoramico, si snoda lungo la strada che da Macereto giunge fino ad Ussita, tra prati e pascoli, con in vista il massiccio imponente del Monte Bove. Dopo una sosta alle Arette, la camminata prosegue fino a valle, attraversando le frazioni di Tempori, Vallestretta, Fiuminata, Vallazza e Capovallazza e costeggiando per un lungo tratto il fiume Ussita.
- Arrivo in Località Vena dell' Oro, alle pendici del Bove, luogo dell' esecuzione di Pietro Capuzi. Qui, in sua memoria è stato eretto un monumento, all' interno di un suggestivo parco ricoperto di verde.
- Deposizione di una corona di alloro e conclusione della cerimonia.
- Colazione sul prato.

IL MONUMENTO A PIETRO CAPUZI



Vuole la tradizione che il 12 agosto 1359, nel trasportare una statua lignea della Madonna con Bambino da Loreto al Regno di Napoli, i muli facenti parte della carovana si fermarono in ginocchio sul sito attualmente occupato dal santuario, e da lì non vollero più ripartire, nonostante i calci e le frustate. I popolani accorsi in aiuto videro nell'accaduto un segno divino, e pretesero che la statua rimanesse lì, così nel giro di pochi anni venne costruita sul luogo una primitiva chiesetta dedicata alla Madonna.

Nel secondo '400 la statua originale venne sostituita da un'altra, attualmente conservata nel Museo pinacoteca di Visso. Nel 1528 cominciarono invece i lavori per la costruzione del santuario (che ingloberà la primitiva edicola), con l'architetto Giovan Battista da Lugano, il quale riprese un precedente progetto del Bramante. Dopo la morte del Lugano, avvenuta probabilmente durante i lavori di edificazione, questi terminarono nel 1556 sotto la direzione di Filippo Salvi da Bissone. Il santuario fa parte di un più ampio complesso architettonico comprendente la chiesa, la Casa dei Pellegrini, la Casa del Corpo di Guardia ed il Palazzo delle Guaita. La basilica è a pianta ottagonale con tre ingressi e al suo centro si trova un tempio in cui è incisa in latino la storia del miracolo di Macereto. La conca absidale attorno all'altare maggiore è decorata con affreschi di Simone De Magistris. (da "I luoghi del silenzio")

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)
 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Il **monumento a Pietro Capuzi** è un “luogo della memoria” ed ha tutta la suggestione che da questi luoghi emana. E' stato inaugurato il 17 maggio del 1980, nell'ambito di una serie di celebrazioni che hanno visto la partecipazione congiunta dei comuni di Ussita, Visso e Castelsantangelo (Sindaci di allora, rispettivamente Nicola Rinaldi, Pietro Tranquilli e Angelo Maurizi). L'architetto maceratese Marone Marcelletti, che lo progettò, definì i simboli in esso racchiusi 'Prologhi per un migliore domani':

I cedri del libano ai lati del lungo viale di accesso rappresentano i partigiani delle Marche insigniti di medaglia d'oro o d'argento

L'elemento verticale in cemento armato a vista, che spicca nel grande spazio verde, è la “V” della vittoria (la vittoria della libertà e della civiltà sulla barbarie della dittatura).

Accanto al monumento, sulla destra, è posto un **cippo** in pietra locale, su cui è appoggiato un libro di marmo aperto con la scritta:

QUI

IL 9 MAGGIO 1944

VENNE TRUCIDATO

DAI TEDESCHI

PIETRO CAPUZI

PATRIOTA VISSANO

Il cippo originariamente si trovava a circa cinquanta metri più a valle, proprio nel punto in cui fu trovato il corpo di Pietro Capuzi il 25 maggio 1944.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[Santuario di Macereto - Macerata - Visso - Macereto - Italy a Ussita](#)

da Santuario di Macereto - Macerata - Visso - Macereto - Italy a Ussita, 62039 MC - Google Maps.pdf - Adobe Acrobat Reader DC

File Modifica Vista Finestra ?

Home Strumenti ANPI PROVINCIAL... Proposta ANPI Co... ElencoAtlanteStagi... mappa località degl... da Santuario di Ma... x ? ? Accedi

Google Maps da Santuario di Macereto - Macerata - Visso - Macereto - Italy a Ussita, 62039 MC A piedi 10,0 km, 2 h 6 min

Appennino
Santuario di Macereto - Macerata - Visso...
Località Cupi
Vall'estretta
Tempori
62039 Ussita MC
Borgo Sant'Antonio
Sant'Eusebio
Sorbo
Casali

Google

Immagini ©2020 Google, Immagini ©2020 CNES / Airbus, European Space Imaging, Landsat / Copernicus, Maxar Technologies, Dati cartografici ©2020 500 m

tramite Frazione Vallazza 2 h 6 min
Questo percorso ha strade a traffico limitato o private. 10,0 km

↑ 197 m · ↓ 388 m
1,103 m
742 m

1 / 1

Scrive qui per eseguire la ricerca

22:59
16/06/2020



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[Area monumento Capuzi](#)



[Lapide](#)



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

PERCORSO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA PIOBBICO - ABBAZIA DI SANTA MARIA E SAN BIAGIO

Già all'indomani della Liberazione del 1945 si era progettato, nel comune di Sarnano, di realizzare sul colle di "Cipiccia", laddove sorge ora la stazione ricettiva „Hotel Eden” e la stazione termale „San Giacomo”, un “Parco della Liberazione” per ricordare i caduti partigiani di Sarnano e della brigata „Spartaco”. Successivamente alle elezioni del 18 aprile del 1948 di tale iniziativa poi non si fece più nulla.

La frazione montana di Piobbico è stato storicamente il luogo base della formazione partigiana che iniziò ad operare già nel settembre del 1943 all'indomani dell'8 settembre. Comandante fu il giovane romano Decio Filipponi, poi Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria

Documentazione

La sezione ANPI “Decio Filipponi” di Sarnano (Mc), sulla base degli incontri intercorsi tra il Coordinamento Regionale dell'ANPI e il Consiglio Regionale in relazione alla proposta di legge (la PDL 333) inerente l'istituzione dei “Parchi della Memoria”, formula, a seguire, le proprie, seppur generiche, motivazioni per la proposta di realizzazione.

Già all'indomani della Liberazione del 1945 si era progettato, nel comune di Sarnano, di realizzare sul colle di “Cipiccia”, laddove sorge ora la stazione ricettiva „Hotel Eden” e la stazione termale „San Giacomo”, un “Parco della Liberazione” per ricordare i caduti partigiani di Sarnano e della brigata „Spartaco”. Successivamente alle elezioni del 18 aprile del 1948 di tale iniziativa poi non si fece più nulla.

Tuttavia il territorio è pregno di luoghi idonei per la realizzazione di un „Parco della Memoria” ed in particolar modo lo è, a parer nostro, l'area montana che ruota attorno alla frazione di Piobbico nel comune di Sarnano (mc), zona nella quale da oltre dieci anni la nostra sezione, col supporto del Comitato provinciale di Macerata ed il sostegno di altre sezioni locali, realizza iniziative tese a valorizzare la storia del territorio ed il territorio stesso.

Possiamo ben affermare che la proposta di realizzazione di un „Parco della Memoria” nella zona indicata ha diverse traiettorie racchiuse in due punti fondamentali: conservazione e trasmissione della memoria storica, tutela e rivalutazione del territorio e del paesaggio con i suoi siti storici e paesaggistici.

a)conservazione e trasmissione della memoria storica

La frazione montana di Piobbico è stato storicamente il luogo base della formazione partigiana che iniziò ad operare già nel settembre del 1943 all'indomani dell'8 settembre. Comandante fu il giovane romano Decio Filipponi, poi Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria(1). Il 29 marzo del 1944, dopo che per tutto l'inverno Sarnano e il territorio montano erano stati “zona libera” per il movimento resistenziale, ci fu la rappresaglia nazifascista che occupò tutto il territorio(2). Diversi furono i caduti oltre al comandante Filipponi che venne dapprima torturato e poi impiccato ad un palo della luce nei pressi della scuola elementare di Piobbico. Proprio sulle mura della ormai ex scuola campeggia ancora oggi la lapide(3) dedicata ai caduti, ed è lì che da ormai dieci anni culmina, con una cerimonia commemorativa, un lungo cammino sui sentieri circostanti.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

b) tutela e rivalutazione del territorio e del paesaggio con i suoi siti storici e paesaggistici

Il cammino sui „sentieri partigiani“ ha avuto nel tempo, come base di partenza, l'Abbazia di Santa Maria e San Biagio(4), un"antico gioiello incastonato in un lussureggiante avvallamento verde ai piedi dei monti Sibillini. Da lì il sentiero si dipana lungo la conca e si inerpica gradualmente fino a raggiungere altri sentieri da dove poi partire per escursioni anche segnalate in direzione "valle dei tre santi" (o „tre salti“)(5). Il cammino tocca anche un'altra frazione, Cese, luogo dove più volte sembra avessero riparato i partigiani in allarme. L'anello si chiude poi con l'arrivo alla frazione di Piobbico dove era situata la „caserma“ ed altri locali adibiti a sostegno del gruppo.

Tuttavia bisogna considerare che, a seguito della sequenza sismica del 2016 che ha colpito l'intero territorio, l'Abbazia, la ex-scuola elementare, le Cese e quasi tutta la frazione montana di Piobbico sono state rese inagibili o di difficile accesso. Il rischio abbandono per queste aree è molto concreto, e si può ben immaginare dunque quale importanza rivestirebbe e quale impatto positivo possa avere l'attivazione di un „parco della memoria“ in questo contesto, con tutte le sue potenzialità e possibilità anche e soprattutto per le generazioni future.

(1) <https://www.anpi.it/donne-e-uomini/1750/decio-filipponi>
<https://www.anpi.it/donne-e-uomini/1750/decio-filipponi>

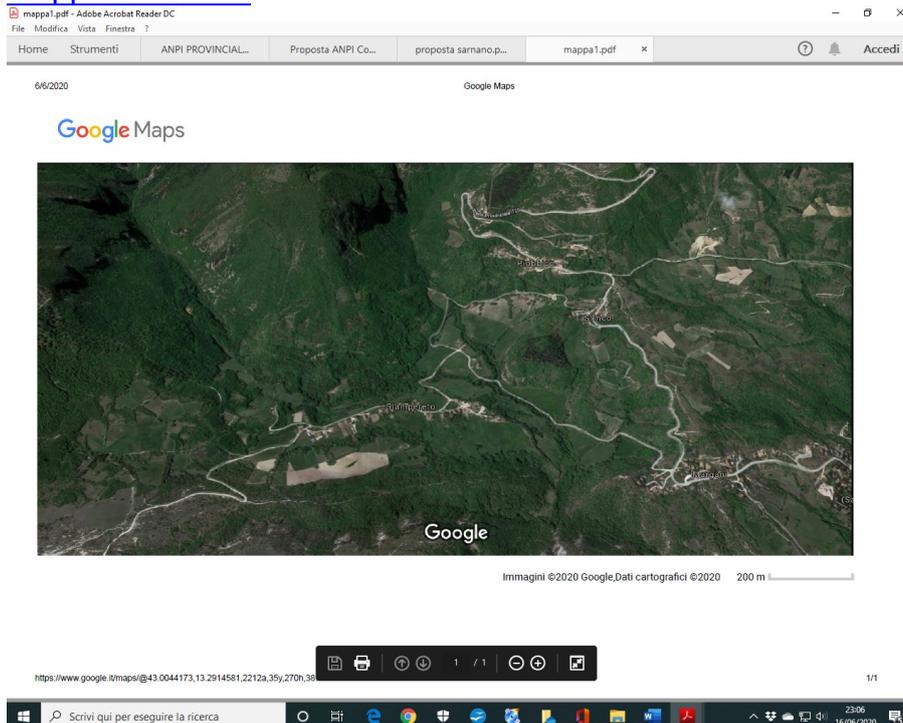
(2) http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=549

(3) <http://www.pietredellamemoria.it/pietre/lapide-dedicata-ai-caduti-partigiani-piobbico-di-sarnano-mc/>

(4) <https://www.sarnanoturismo.it/abbazia-di-piobbico/>

(5) <https://www.sarnanoturismo.it/valle-tre-santi/>

Mappa d'insieme



<http://www.anpimarche.it> [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche)

☎ / 📠 071/741606 / 071/741606 ✉ coordinatore@anpimarche.it

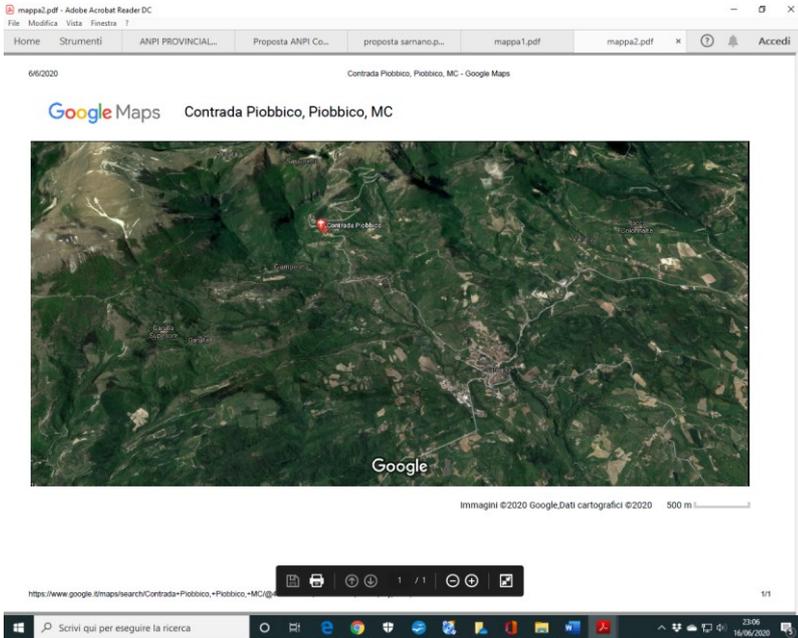
Via Menicucci, 1-60121 Ancona



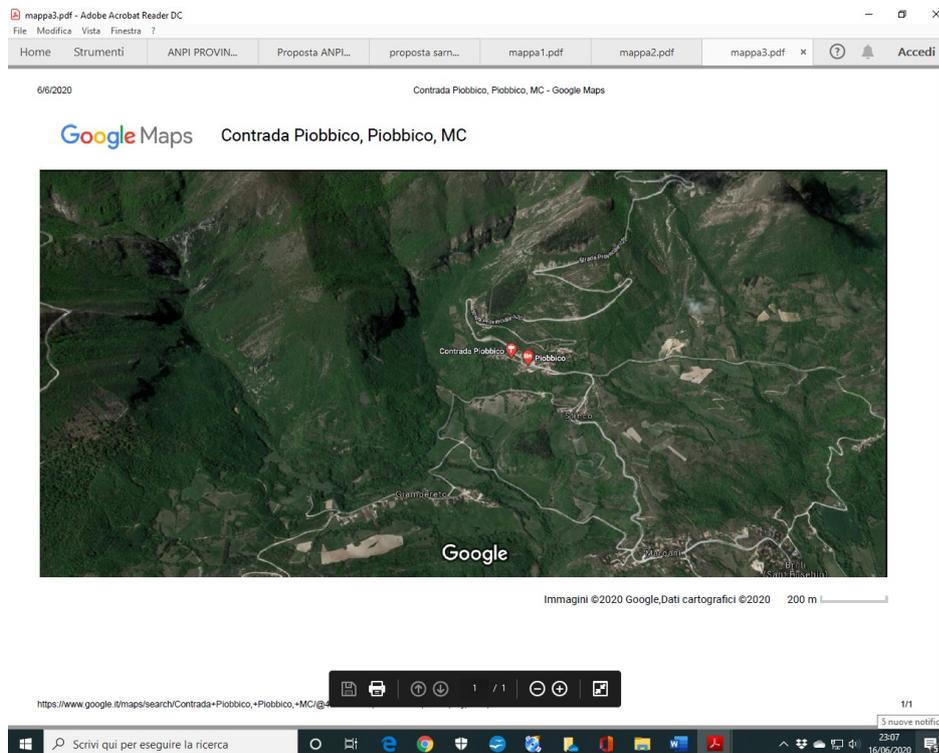
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

[Mappa Contrada Piobbico](#)



[Mappa Piobbico](#)





ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Comitato provinciale Anpi di Pesaro e Urbino

ISTITUZIONE DEL PARCO DELLA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA DI VILANO E PARAVENTO NEI COMUNI DI CANTIANO E CAGLI (PU).

Il territorio di Vilano, così come quello di Paravento, situati nel Monte Catria, sono da considerarsi aree simbolo della Resistenza nelle Marche.

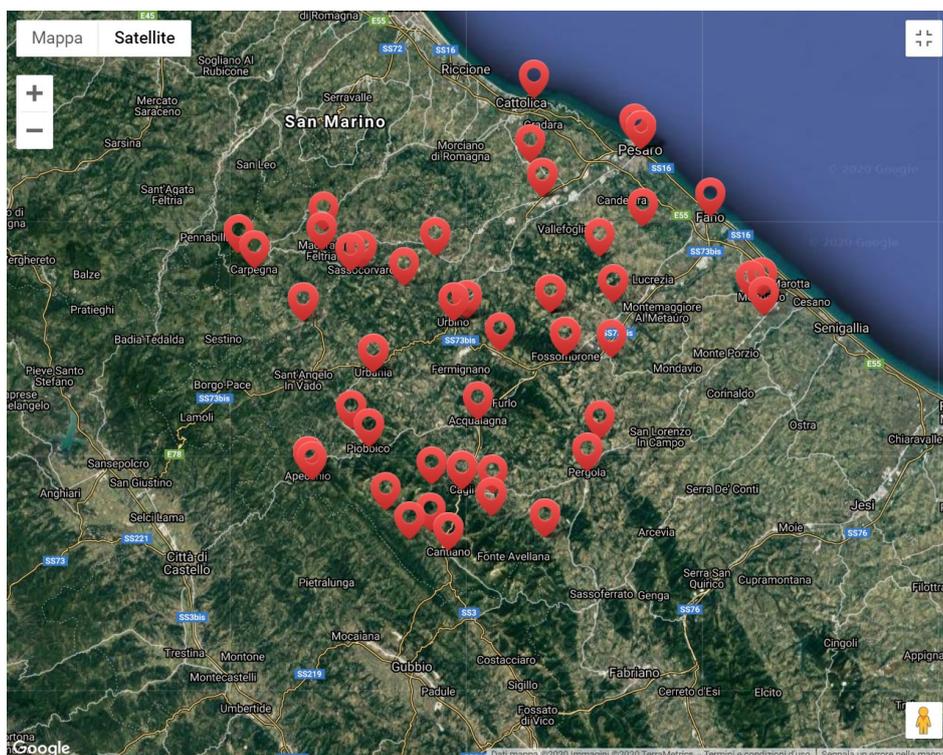
Il territorio di Cantiano, in particolar modo nelle zone di San Polo e Serre di Burano, confinanti con la Riserva Naturale del bosco di Tecchie, è unanimemente riconosciuto come l'epicentro della Resistenza partigiana nel pesarese. Gran parte della V Brigata Garibaldi era composta da cittadini di questo Comune, che da sempre vanta un fiero senso di appartenenza ai valori democratici e libertari.

Nel territorio del comune di Cagli, lungo i crinali del Monte Catria ci fu la cosiddetta Battaglia di Paravento. Il 19 Giugno 1944, una squadra del distaccamento Pisacane, catturò e uccise una spia fascista. La reazione furibonda da parte dei tedeschi provocò un conflitto a fuoco che si protrasse per due giorni.

Con la presente chiediamo che nella PdL 333/209 venga inserito il Parco della Memoria Storica della Resistenza di Paravento-Vilano

Documentazione

ELENCO ATLANTE DELLE STRAGI



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Totale: 132 vittime complessive in 64 episodi

- [Fano, 23.09.1943](#) (giovedì, 23 settembre 1943)
- [Pesaro, 19.10.1943](#) (martedì, 19 ottobre 1943)
- [Ca' Mazzasette, Urbino, 01.11.1943](#) (lunedì, 1 novembre 1943)
- [Porto di Pesaro, Pesaro, 06.11.1943](#) (sabato, 6 novembre 1943)
- [Pesaro, 07.11.1943](#) (domenica, 7 novembre 1943)
- [Palcano, Cantiano, 24.02.1944](#) (giovedì, 24 febbraio 1944)
- [Serra Sant'abbondio, 13-14.03.1944](#) (lunedì, 13 marzo 1944)
- [Vilano, Cantiano, 25.03.1944](#) (sabato, 25 marzo 1944)
- [Cantiano, 01.05.1944](#) (lunedì, 1 maggio 1944)
- [Mombaroccio, 07.05.1944](#) (domenica, 7 maggio 1944)
- [SECCHIANO CAGLI 07.05.1944](#) (domenica, 7 maggio 1944)
- [PIAZZA D ARMI PESARO 11.05.1944](#) (giovedì, 11 maggio 1944)
- [Cantiano, 17.05.1944](#) (mercoledì, 17 maggio 1944)
- [Monte dei Sospiri, Apecchio, 19.05.1944](#) (venerdì, 19 maggio 1944)
- [Perlo di Sotto, Urbino, 17.06.1944](#) (sabato, 17 giugno 1944)
- [PARAVENTO CAGLI 19.06.1944](#) (lunedì, 19 giugno 1944)
- [SERRUNGARINA 20.06.1944](#) (martedì, 20 giugno 1944)
- [Cagli, 21.06.1944](#) (mercoledì, 21 giugno 1944)
- [convento di Montebello, Isola Del Piano, 21.06.1944](#) (mercoledì, 21 giugno 1944)
- [Piobbico, 24.06.1944](#) (giovedì, 22 giugno 1944)
- [Cà Giacomo, Sassocorvaro, 23.06.1944](#) (venerdì, 23 giugno 1944)
- [Vigne, Urbino, 23.06.1944](#) (venerdì, 23 giugno 1944)
- [Massa, Cagli, 25.06.1944](#) (domenica, 25 giugno 1944)
- [Frazione Monterolo, Pergola, 25-27.06.1944](#) (domenica, 25 giugno 1944)
- [TAVULLIA 28.06.1944](#) (mercoledì, 28 giugno 1944)
- [Certalto, Macerata Feltria, 28.06.1944](#) (mercoledì, 28 giugno 1944)
- [Lancialunga, Cagli, 28.06.1944](#) (mercoledì, 28 giugno 1944)
- [Mercatale, Sassocorvaro, 28.06.1944](#) (mercoledì, 28 giugno 1944)
- [ISOLA DEL PIANO 01.07.1944](#) (sabato, 1 luglio 1944)
- [Pineta, Urbino, 01.07.1944](#) (sabato, 1 luglio 1944)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- [Frazione Pieve di Cagna, Urbino, 03.07.1944](#) (lunedì, 3 luglio 1944)
- [LA CROCE FOSSOMBRONE 05.07.1944](#) (mercoledì, 5 luglio 1944)
- [Urbania, 06.07.1944](#) (giovedì, 6 luglio 1944)
- [Cagli, 06.07.1944](#) (venerdì, 6 luglio 1944)
- [Cà Vitaletto, Urbania, 08.07.1944](#) (sabato, 8 luglio 1944)
- [San Fiorano, Cagli, 09.07.1944](#) (domenica, 9 luglio 1944)
- [cimitero, Tavullia, 10.07.1944](#) (lunedì, 10 luglio 1944)
- [Isola del Piano, 10.07.1944](#) (lunedì, 10 luglio 1944)
- [Pineta, Urbino, 11.07.1944](#) (martedì, 11 luglio 1944)
- [APECCHIO 13.07.1944](#) (giovedì, 13 luglio 1944)
- [Chisantelli, Apecchio, 13.07.1944](#) (venerdì, 13 luglio 1944)
- [Pineta delle Vigne, Urbino, 14.07.1944](#) (sabato, 14 luglio 1944)
- [Piano, Piobbico, 17.07.1944](#) (lunedì, 17 luglio 1944)
- [via San Gervasio, Mondolfo, 25.07.1944](#) (sabato, 25 luglio 1944)
- [cimitero, Tavullia, 27.07.1944](#) (venerdì, 27 luglio 1944)
- [Carlano, Apecchio, 28.07.1944](#) (sabato, 28 luglio 1944)
- [ISOLA DEL PIANO 29.07.1944](#) (domenica, 29 luglio 1944)
- [Le Balze rosse, Serra Sant'abbondio, 06.08.1944](#) (domenica, 6 agosto 1944)
- [Convento degli Zoccolanti, Pergola, 07.08.1944](#) (sabato, 7 agosto 1944)
- [Sant'Ippolito, 08.08.1944](#) (domenica, 8 agosto 1944)
- [Acqualagna, 10.08.1944](#) (martedì, 10 agosto 1944)
- [MONDOLFO 13.08.1944](#) (venerdì, 13 agosto 1944)
- [Mondolfo, 14.08.1944](#) (sabato, 14 agosto 1944)
- [Stacciola, San Costanzo, 18.08.1944](#) (domenica, 18 agosto 1944)
- [Monte S. Ubaldo, Fossombrone, 25.08.1944](#) (domenica, 25 agosto 1944)
- [San Martino delle Mura, Fossombrone, 25.08.1944](#) (domenica, 25 agosto 1944)
- [Villa Molari, Pesaro, 29.08.1944](#) (sabato, 29 agosto 1944)
- [FONTI MONTE GRIMANO TERME 01.09.1944](#) (domenica, 1 settembre 1944)
- [Sassocorvaro, 02.09.1944](#) (domenica, 2 settembre 1944)
- [Gabicce, 03.09.1944](#) (domenica, 3 settembre 1944)
- [Bosco di Marinaccio, Piandimeleto, 07.09.1944](#) (sabato, 7 settembre 1944)
- [Bosco del Marinaccio, Piandimeleto, 14.09.1944](#) (sabato, 14 settembre 1944)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

- [Fornace, Carpegna, 16.09.1944](#) (sabato, 16 settembre 1944)
- [Monte, Carpegna, 21.09.1944](#) (giovedì, 21 settembre 1944)

Richiesta dei Sindaci, a nome delle amministrazioni comunali di Cantiano e Cagli.



Comune di Cagli
Provincia di Pesaro e Urbino

Invio tramite posta elettronica ordinaria

Al Consiglio Regionale
Assemblea Legislativa delle Marche
I Commissione permanente

Alla c.a. Consigliere Gino Traversini

E p.c. Associazione Culturale "La Battaglia di Paravento"

OGGETTO: Proposta di Legge ad iniziativa della Giunta regionale n. 333/2019 recante *"Disposizioni per la valorizzazione dei luoghi della lotta partigiana e dell'antifascismo denominati parchi della memoria storica della Resistenza e individuazione del Parco della Memoria Storica della Resistenza del Colle San Marco"*
Richiesta istituzione del Parco della Memoria Storica della Resistenza di Paravento nel comune di Cagli (PU)

Vista la Proposta di Legge Regionale Marche n. 333/2019 recante *Disposizioni per la valorizzazione dei luoghi della lotta partigiana e dell'antifascismo denominati parchi della memoria storica della Resistenza e individuazione del Parco della Memoria Storica della Resistenza del Colle San Marco.*

Visto il testo della suddetta PdL come modificato nella seduta del 27 aprile u.s. dalla I Commissione permanente di Codesto Consiglio Regionale.

Considerato che la finalità della proposta è quella di valorizzare i luoghi della lotta partigiana e dell'antifascismo prevedendo l'individuazione di Parchi della memoria storica della Resistenza nelle aree di tutto il territorio marchigiano che sono state teatro di episodi paradigmatici della lotta partigiana e del processo di formazione della coscienza democratica dei cittadini.

Dato atto che lo scrivente Comune ha aderito - con deliberazione consiliare del 28 novembre 2019 adottata all'unanimità dei presenti - alla *"Rete delle città per la memoria, contro l'odio e il razzismo"* e che tale adesione costituisce impegno formale a "coltivare" la memoria dell'antifascismo e a valorizzare la Resistenza, promuovendo la ricerca storica, lo studio della storia contemporanea e l'educazione alla cittadinanza nelle scuole.

Considerato che i nostri territori sono stati luogo ed esempio di forte Resistenza e di lotta antifascista.

Piazza Giacomo Matteotti, n. 1 - Cagli
PEC: comune.cagli@emarche.it - e-mail: municipio@comune.cagli.ps.it
Tel. 0721 78071 - FAX 0721 780792

1



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche



Comune di Cagli
Provincia di Pesaro e Urbino

Condivisi e sostenuti gli obiettivi e le iniziative dell'Associazione Culturale "La Battaglia di Paravento" nata nel 2016 per volontà di un gruppo di abitanti dell'omonima frazione del nostro comune con lo scopo di promuovere lo studio, la valorizzazione e la promozione del patrimonio storico, culturale ed ambientale del territorio, con particolare riguardo alla memoria dell'ultima battaglia dei partigiani contro i nazisti avvenuta nel giugno del 1944.

Per tutto quanto sopra visto e considerato, ritenendo che il territorio di Paravento, così come quello di Vilano, anch'esso situato nel Monte Catria, nel limitrofo comune di Cantiano, siano da considerarsi aree simbolo della Resistenza nelle Marche, con la presente chiediamo che nella PdL 333/209 venga inserito anche il Parco della Memoria Storica della Resistenza di Paravento e, a tal fine, inoltriamo in allegato:

- La cartografia che ne individua i confini (CTR 1:100.000)
- Il racconto delle vicende che ivi si svolsero nel giugno del 1944
- Il progetto "I sentieri della Libertà" elaborato dall'Associazione "La Battaglia di Paravento"

Confidando che Codesto Consiglio ed ANPI vogliano accogliere la nostra proposta, che nasce dall'esigenza di non far dimenticare quanto siano costate la libertà e la democrazia e di quanto resistente sia stato questo nostro Appennino e ringraziando l'Associazione La Battaglia di Paravento, porgiamo

Cordiali saluti

Il Sindaco Alberto Alessandri e tutti i componenti della Giunta Comunale

Piazza Giacomo Matteotti, n. 1 - Cagli
PEC: comune.cagli@emarche.it - e-mail: municipio@comune.cagli.ps.it
Tel. 0721 78071 - FAX 0721 780792

2



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Relazione sugli avvenimenti che si svolsero nel marzo del 1944 (battaglia di Vilano) e nel giugno 1944 (battaglia di Paravento).



COMUNE CANTIANO

LUOGHI DELLA MEMORIA

"Se voi volete andare in pellegrinaggio nei luoghi dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione".

Piero Calamandrei

Ci sono luoghi d'ordine materiale o ideale la cui memoria è divenuta nel corso degli anni unità significativa per interi territori e popolazioni, che la volontà degli uomini e il lento lavoro del tempo ha reso entità simboliche, poiché lì sono germogliati i valori più profondi della Costituzione italiana. A questi territori è demandato il compito di ergersi a paladini della memoria, quel filo invisibile ma tenacissimo che tiene unite le comunità, considerato che la storia di un popolo è innanzitutto il racconto di una identità fatta di cultura, sensibilità, simboli. La memoria, dunque, nel fissarsi in un luogo, può assumere pluralità di forme, attraverso differenti modalità di comunicazione e linguaggio (monumentalizzazione, conservazione, simbolizzazione) che determinano gradi più o meno complessi di riconoscibilità e fruizione, richiedendo approcci ogni volta diversi. Molti di questi luoghi della memoria, aree dalla forte valenza emblematica, si snodano lungo la dorsale appenninica



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

dell'entroterra pesarese, lungo i versanti del Monte Catria, in cui le azioni dei partigiani della V Brigata Garibaldi, con i distaccamenti "Fastiggi" e "Pisacane", presero corpo e sostanza già dal 1944.

Per queste ragioni le Istituzioni, gli Enti territoriali locali, in collaborazione con ANPI, Associazioni e federazioni partigiane con struttura nazionale, promuovono e sostengono interventi volti a mantenere in vita, conservare e divulgare il patrimonio culturale, storico, ambientale che questi siti racchiudono. Molte di queste iniziative e manifestazioni celebrative rievocano importanti ricorrenze storiche attraverso i luoghi simbolo della Resistenza nelle Marche; come la celebre "Battaglia di Vilano" del 25 marzo 1944 (Comune di Cantiano), primo scontro a fuoco tra truppe nazi-fasciste e reparti partigiani nella provincia di Pesaro e Urbino.





ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Al quale seguì il 17 maggio la drammatica fucilazione, presso il cimitero locale, del tenente Francesco Tumiatì, medaglia d'oro alla Resistenza, e dei partigiani slavi Batric Bulatovic e Giuro Kuzeta. Il territorio di Cantiano, in particolar modo nelle zone di San Polo e Serre di Burano, confinanti con la Riserva Naturale del bosco di Tecchie, è unanimemente riconosciuto come l'epicentro della Resistenza partigiana nel pesarese. Gran parte della V Brigata Garibaldi era composta da cittadini di questo comune, che da sempre vanta un fiero senso di appartenenza ai valori democratici e libertari. Sui monti circostanti il 10 gennaio 1944 si costituirono le prime cellule partigiane per iniziativa di Erivo Ferri (Francesco) Ottavio Ricci (Nicola) con l'aiuto fondamentale dei cantianesi Nazzareno Lucchetta, Giovanni Garofani, Francesco Lupatelli, Ubaldo Vispi e molti altri, ai quali fin dai primi di dicembre si erano uniti i fanesi Giannetto Dini, Gianni Pierpaoli e gli slavi, Franjo Simac, Drago Gorenc e Vinco Kosuk evasi dal campo di prigionia di Renicci in provincia di Arezzo. La componente femminile della Brigata, come risulta dal ruolino dei partigiani combattenti, era costituita da 53 donne, ben 37 di esse erano di Cantiano, 3 di Cagli, 2 di Mercatello e Piobbico, una di Pesaro, Fossombrone, Apecchio, Piandimeleto, mentre le sorelle Walchiria e Lionella Terradura provenivano da Gubbio.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche



Altro episodio altrettanto rilevante consumatosi lungo i crinali del Monte Catria fu la cosiddetta “Battaglia di Paravento” (Comune di Cagli). Il 19 giugno 1944 una piccola squadra del distaccamento “Pisacane”, guidata dal commissario Claudio Cecchi, al quale in seguito venne affidato il comando dell'intero primo Battaglione della V Brigata Pesaro, catturò e uccise una spia fascista. La reazione furibonda da parte dei tedeschi provocò un lungo conflitto a fuoco che si protrasse per tutta la giornata proseguendo nel giorno successivo, quando i partigiani dei distaccamenti “Pisacane” e del “Gramsci” furono costretti a ritirarsi a causa della morte di Mario Sabatini, che difendeva con una mitragliatrice un baluardo che, una volta caduto in mano al nemico, avrebbe facilitato l'accerchiamento della zona, non dopo tuttavia aver fatto



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

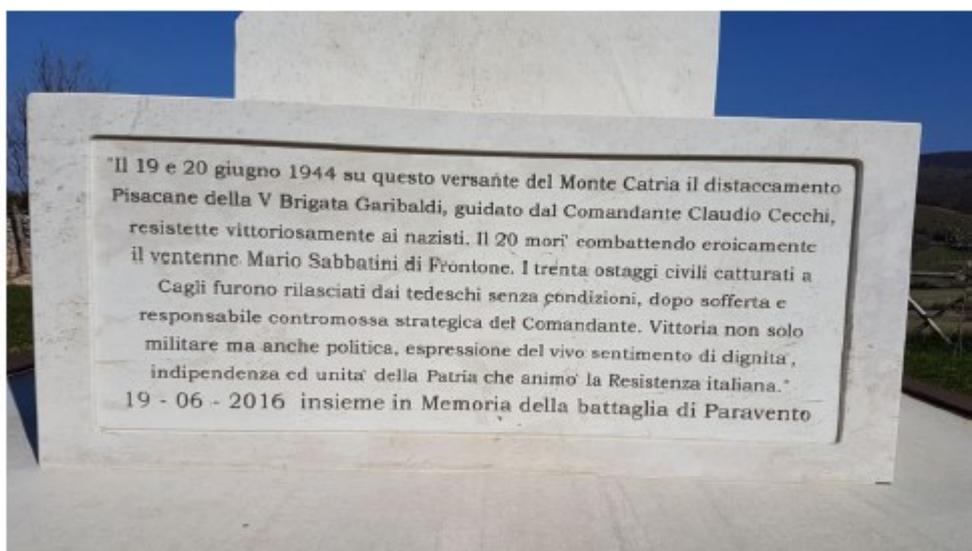
Comitato Regionale Marche

prigionieri due militi tedeschi. Come spesso accadeva in quei tempi, basta pensare alla spietata fucilazione dei quaranta martiri di Gubbio, i nazisti sfogarono la propria frustrazione prendendo in ostaggio una quarantina di civili che furono condotti a Cagli. L'intento tedesco era quello di fare uno scambio con i partigiani: liberare gli ostaggi in cambio dei due soldati precedentemente catturati e pertanto attivarono le trattative per mezzo del vescovo di Cagli, Raffaele Campelli. Cecchi mandò a dire ai tedeschi, attraverso una delegazione composta da due suoi fedelissimi, che i catturati durante le scaramucce del giorno precedente, essendo austriaci, non potevano considerarsi prigionieri di guerra, e che anzi essi stessi si consideravano vittime del nazismo. Non cedendo al ricatto, Cecchi rischiò che gli ostaggi di Cagli fossero uccisi. A pagare il prezzo maggiore furono i due ambasciatori. Il primo venne fermato da alcuni militari tedeschi che gli ordinarono di indicargli dove si nascondessero i partigiani, al suo diniego venne assassinato con colpi d'arma da fuoco. L'altro fu invece bloccato dai germanici i quali, dopo un sommario interrogatorio, gli spararono, per poi calpestare il cadavere con le ruote di una macchina. Dopo alcuni giorni eppure giunse la notizia del rilascio dei quaranta civili condotti a Cagli per i quali si temeva il peggio. Il Pisacane poté così ricongiungersi al resto della brigata, da quel giorno il comando di tale distaccamento venne affidato a Tito Romitelli di Chiaserna, mentre commissario politico della Brigata divenne Aldo Gabbanelli di Ancona.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche



Come logico sia il 25 aprile di ogni anno questi luoghi della memoria divengono veri e propri "musei a cielo" aperto grazie all'organizzazione di mostre, convegni, workshop, meeting, passeggiate sui luoghi della memoria e strade della pace. La più rinomata, quella che richiama decine di visitatori, è denominata "Sulle strade della libertà", uno dei momenti più toccanti e commoventi, poiché si ha l'opportunità di rivivere quei momenti storici dalla viva voce dei protagonisti, dei pochi partigiani che ancora oggi hanno il privilegio di essere in vita, come Gianni Donati e Antonio Morena di Cantiano. Grazie alla loro straordinaria tempra e indelebile memoria è possibile comprendere la potente rilevanza delle memoria, l'importanza fondamentale di valori niente affatto scontati come la libertà, la democrazia, la dignità, la pace. Diviene pertanto necessario recarsi lì, nei luoghi della memoria, perché è lì che sono nati i punti fermi che sanciscono il nostro vivere comune, lì, in quei luoghi dove è nata la nostra Costituzione.

<http://www.anpimarche.it> [/anpi.marche.it/ref=ts](http://anpi.marche.it/ref=ts)

☎ / 📠 071/741606 / 071/741606 ✉ coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche



 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)

 /  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

LA BATTAGLIA DI PARAVENTO (MONTE CATRIA)

19 e 20 giugno 1944

Claudio Cecchi

Nel giugno 1944 il monte Catria fu teatro di un episodio di guerra partigiana al quale, nel resoconto ufficiale della V Brigata Garibaldi Pesaro non viene dedicato che un insignificante e incompleto accenno, pur essendo, senza alcun dubbio, degno di essere ricordato per la sua rilevanza e per la sua peculiarità, come uno tra i più

salienti, se non il più importante di quelli che vi trovano invece ampio spazio e descrizione. Questa testimonianza si propone quindi di colmare un'inspiegabile dimenticanza e di ricordare nel contempo le circostanze in cui trovò la morte un valoroso giovane partigiano il cui sacrificio attende ancora il doveroso riconoscimento.

Protagonista della vicenda fu il distaccamento Pisacane del 1° battaglione della brigata, con il sottotenente s.p.e. Antonio Orlandi (Tonino) al comando militare e lo scrivente Claudio Cecchi (Claudio), commissario politico.

Il Pisacane si trovava da poco tempo distaccato dal resto della brigata che operava nella zona della Serra di Burano con base a Colle Antico. Eravamo arroccati a circa 8/900 m. di altitudine su uno sperone del versante orientale del monte Catria in una posizione che dominava la strada tra Cagli e Frontone, sopra la località Paravento e da dove era visibile una sottile striscia dell'Adriatico (una mattina, all'alba, mi apparve per qualche minuto l'immagine suggestiva della costa dalmata, scomparsa al primo apparire del sole).

In una base ancor più lontana di noi dal Comando di Brigata, nella zona di Frontone, operava il distaccamento Gramsci al comando di Pierino Raffaelli (Ugo). C'era quindi un problema di collegamento e di coordinamento militare fra tutti noi, che il Comando ritenne di risolvere affidandocene l'incarico. La cosa non poteva non avere ripercussione a livello militare sul comando dello stesso Pisacane dove al sottotenente di complemento Roberto Cecchetelli era appena subentrato l'Orlandi.

L'avversario nel quale c'imbatteremo risultò essere un'unità di alpini (Alpenjäger) della V divisione di montagna tedesca in sosta nella zona di Cagli, in trasferimento da Cassino. Reduce da quella battaglia, era probabilmente destinata a potenziare nel nostro territorio la difesa della linea gotica nel tentativo di fermare, o quanto meno rallentare, l'avanzata dell'armata del maresciallo inglese Alexander.

Era il lunedì 19. Quella mattina ci trovavamo in quattro o cinque partigiani ai piedi del monte nei pressi della località Acquaviva, impegnati in un'azione da me guidata col compito di prelevare un quantitativo di grano segnalatoci nella zona e di distribuirlo alla popolazione scambiandone una parte con viveri per il nostro reparto. Ci fermò bruscamente la notizia della presenza di una pattuglia motorizzata tedesca alla ricerca di acquartieramenti per la sopraggiunta unità nemica. Disponevamo di un motofurgone Benelli, di un mitragliatore e di qualche Sten (sorta di leggiera mitraglietta inglese paracadutataci di recente sulla Serra del Burano).

Mentre i miei compagni restavano appostati in un tornante della strada a valle del paese, io mi diressi verso la locale scuola elementare nei pressi della quale ci era stata segnalata la presenza di due militari. Affacciata alla finestra dell'edificio, vidi una coraggiosa giovane donna, forse la custode, che con cenni della mano m'indicò la presenza di qualcuno dietro la scuola. Di chi poteva trattarsi, segnalato a quel modo, se non dei due che cercavo? Difatti, in un campo di grano era visibile l'inizio di un calpestio che proseguiva stretto e sinuoso nella piantagione e che era chiaramente da attribuirsi a un passaggio di persone.

Poiché era da supporre che, dove quella traccia aveva termine, dovesse trovarsi il nascondiglio di chi stavo cercando, diressi il mio Sten approssimativamente verso quel punto e, prima di sparare, intimai in tedesco la resa. Nessun segno. Feci allora partire una breve raffica dal mio Sten in quella direzione ancora nessun segno di vita. Ripetei allora raffiche più volte, ma senza miglior risultato. Esaurito il caricatore, mi stavo chiedendo sul da farsi nella situazione in cui ero venuto a trovarmi ormai del tutto indifeso, quando d'improvviso sbucarono da sopra le spighe prima quattro braccia alzate, poi, illesi, i due militari che cercavo, senza fucili (probabilmente abbandonati per terra) ma ciascuno con bomba a mano e una specie di coltello a serramanico (ne conservo tuttora uno), appesi al cinturone.

Mi ero cacciato in un bel pasticcio, ma evidentemente i due militari non dovettero pensare che fossi con l'arma scarica. Così li feci uscire dal campo e, tenendoli a bada davanti a me con lo Sten puntato alla schiena, riuscii a raggiungere i miei compagni ben lontani facendo dei due militari⁽¹⁾ i miei prigionieri, io che avrei potuto essere facilmente il loro prigioniero.

Nel frattempo, nel luogo dell'agguato, i miei compagni avevano bloccato con una raffica di mitragliatore il potente automezzo sul quale era giunta la pattuglia, uccidendo il sottufficiale che ne era alla guida. L'altro uomo del veicolo era riuscito a fuggire. Qualcuno ci disse di averlo visto, forse ferito a un piede, darsi alla fuga in sella a una bicicletta rubata.

C'era da aspettarsi l'immediata reazione tedesca. Abbandonammo precipitosamente la progettata operazione e dopo aver nascosto il morto e reso inservibile l'automezzo risalimmo velocemente al nostro accampamento a dare l'allarme e a prepararci al peggio. Utilizzai il tempo della veloce risalita per interrogare i due prigionieri.

L'uso della loro lingua parve rassicurarli. Venni a sapere che uno era di Graz (Austria), l'altro di Saarbrücken, un territorio di confine tra Francia e Germania, con popolazione divisa da opposti sentimenti patriottici e perciò tradizionalmente conteso fra i due stati storicamente rivali. Il territorio tornò alla Germania col plebiscito del 1935 (me ne ricordai perché, allora tredicenne, mi trovavo dove ero giunto da poco con i miei. Mio padre, valente diplomatico, che aveva dato le dimissioni perché avverso al regime e per questo era stato arrestato e sottoposto a stretto pedinamento, dopo due anni poté espatriare con la famiglia non volendo, fra l'altro, che mia sorella ed io proseguissimo i nostri studi nella scuola fascista). Questa informazione, usualmente di solo interesse anagrafico doveva rivelarsi, come si vedrà più avanti, particolarmente importante.

L'arrivo dei tedeschi fu fulmineo. Dopo meno di un paio di ore, intorno a mezzogiorno,

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)

  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

scorgemmo a valle lungo la strada una lunga colonna motorizzata proveniente da Cagli, costituita da numerosissimi camion e vetture militari. In breve tempo il reparto ci fu sotto, e subito iniziò lo scontro al quale nel frattempo ci eravamo frettolosamente preparati. Loro, vicini e protetti da un ciglio roccioso, noi, una quarantina, con a disposizione una mitragliatrice Breda, un mitragliatore, qualche fucile e alcuni Sten. Più dietro, utilizzato sotto stretta sorveglianza nei preparativi necessari per un eventuale o improvviso ordine di ripiegamento, avevamo un gruppo di una trentina di persone, diciannove delle quali appartenevano agli organici della Questura di Pesaro, dalla quale avevano preso prudentemente il largo. Si erano presentate in due tempi, parte il 14, parte il 15, portando seco due motofurgoni Benelli, la mitragliatrice, dei moschetti, dei caricatori e del vestiario. Asserendo lealtà, chiedevano protezione nel verosimile intento di precostituirsi qualche merito in previsione di una non lontana liberazione della città. Il combattimento, durissimo, si svolse con nostra ferma resistenza fino a quando cioè l'oscurità costrinse finalmente i tedeschi a ritirarsi (quel pomeriggio estivo ci sembrò assai più lungo di quanto già non fosse). Così si concluse vittoriosamente quella memorabile giornata che segnò il nostro primo successo.

Nella previsione di una possibile ripresa dell'attacco il giorno successivo, trascorremmo la notte nel fervore dei preparativi e nella vigile attesa dell'indomani. Già alle prime luci dell'alba avvistammo una colonna tedesca simile a quella del giorno precedente. Ci aspettava un'altra e più difficile giornata. Ancora una volta il notevole dislivello di altitudine fra loro e noi venne superato con sorprendente rapidità dal contingente nemico costituito, come avevo appreso, da gente di montagna molto ben addestrata. In brevissimo tempo riprese il testa a testa. Data la nostra consapevolezza sulla forza e sulle ampie possibilità di manovra dell'avversario, avemmo l'accortezza d'istituire sul nostro fianco destro, il più esposto a un eventuale tentativo di aggiramento, un posto di osservazione costituito da tre compagni. Fu purtroppo quanto temevamo. Dopo un duro fronteggiamento durato fino a metà giornata giunsero, sconvolti e trafelati, due uomini del suddetto posto di osservazione dicendo di essere stati colti di sorpresa da un attacco nel quale il loro compagno era rimasto ucciso⁽²⁾ mentre loro erano riusciti a mala pena a sottrarsi alla medesima sorte.

Era l'inizio del temuto accerchiamento e di una piega molto preoccupante che andava rapidamente assumendo la nostra situazione. In gioco era la nostra stessa sopravvivenza. Non ci restava che tentare un difficile arretramento sul monte alla ricerca di una nuova posizione di difesa. Occorreva, perché riuscisse, infatti effettuare un'operazione molto ordinata e composta, che non facesse trapelare nulla dei nostri movimenti e nel contempo non lasciasse tracce capaci di dar adito a un'impressione di sbandamento.

Dovevamo non solo provvedere allo sgombero di quanto c'era nell'accampamento ma altresì contenere il più a lungo possibile l'avversario onde consentire lo svolgimento sicuro della nostra manovra.

Questo compito, ce lo assumemmo io come commissario politico, e due compagni⁽³⁾ che si offrirono coraggiosamente a restare con me: io alla mitragliatrice Breda di nuovo acquisto, uno dei due armato di uno Sten l'altro di un fucile. Eravamo fortunatamente provvisti di un sufficiente quantitativo di munizioni.

Lo spostamento del distaccamento e del gruppo di civili, favorito dal bosco sul limitare del quale ci eravamo costruiti il nostro piccolo villaggio (costruito con tronchi d'albero, con rami frondosi e pelliccia di prato) e dalla buona conoscenza del luogo grazie alla presenza di alcuni compagni di Cantiano e di Chiaserna, riuscì perfettamente. Col successo quasi in pugno, i tedeschi non seppero sfruttarlo.

Molto critica si era fatta invece la situazione di noi tre. Non so come riuscimmo a cavarcela, ma tenemmo duro per oltre mezz'ora, fino a quando, cioè, giudicammo che il nostro reparto fosse al sicuro. A questo punto però, giunto anche per noi il momento di ritirarci, riuscirvi in tali circostanze aveva quasi dell'impossibile. Dovevamo smontare la mitragliatrice, riporre le munizioni nelle cassette, caricarci il tutto sulle spalle e in pari tempo trovar modo di sparare qualche raffica o qualche colpo di fucile nella speranza di continuare a ingannare l'avversario per il tempo occorrente per fare tutto ciò. Con tutta probabilità non ci saremmo salvati se non fosse stato per un fatto talmente singolare da dover essere raccontato.

Il tempo, così come lo ricordo, si era mantenuto discreto benché a tratti coperto e prometteva di restare tale anche se un cambiamento repentino non è infrequente in montagna. Fatto si è che, nel momento di lasciare la postazione, che era quello di maggior pericolo perché non più difesa, fummo a un tratto avvolti ed occultati da una nube così fitta che, se da un lato scomparimmo del tutto alla vista del nemico, dall'altro ce ne insorse qualche difficoltà di movimento e il rischio di qualche brusco quanto mai indesiderato incontro. Ciò nondimeno, pur con la mente tutta presa da ben altri intuibili pensieri, mi folgorò il ricordo di quelle vicende, dell'epica omerica, in cui il protagonista, incappato in qualche guaio, veniva salvato in modo del tutto analogo dall'intervento di una benevola divinità amica.

Appesantiti com'eravamo dai nostri fardelli, senza guida e incapaci di orientarci nonostante il rapido svanire della nebbia, vagammo a lungo perduti nel bosco fino a quando ci accolse per la notte un piccolo capanno dove non c'era posto per stendersi per terra ma che fu da noi lo stesso molto gradito per quella così breve notte di solstizio d'estate: poche ore che trascorremmo più in turni di sentinella che in momenti di riposo.

All'alba la giornata si presentava serena. Riprendemmo il cammino e nella tarda mattinata raggiungemmo finalmente il distaccamento che trovammo integro in località Pian d'Ortica, nella sella tra le due vette del monte Catria. Si era molto temuto che fossimo stati uccisi o catturati e rivederci fa di grande sollievo per tutti. Tuttavia non ci fu né poteva esserci atmosfera di allegrezza o di festa a causa del lutto per la morte del compagno caduto in combattimento e per il ricupero della cui salma inviammo subito una pattuglia. Ma c'era dell'altro: ci attendevano delle novità, una delle quali di estrema gravità.

Poco prima del nostro arrivo si era presentata una delegazione di quattro o cinque persone fra uomini e donne, capeggiata da un prete (come fosse venuta a sapere dove eravamo non saprei dirlo) con la notizia che i tedeschi, per rappresaglia alla perdita di tre uomini (il sottufficiale morto e i due soldati catturati), avevano preso in ostaggio a Cagli trenta persone che sarebbero state fucilate se non avessimo liberato i due militari in nostre mani consegnandoli alla delegazione

 <http://www.anpimarche.it>  [/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)

  071/741606 / 071/741606  coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

medesima (4). Le altre novità, ma di ben secondaria importanza, erano che il gruppo di civili, aggregatosi a noi come sopra ricordato, probabilmente scosso dalla recente esperienza vissuta, aveva chiesto che a ognuno venisse concessa la libertà di scegliersi la propria strada e il proprio destino. Inoltre ci era pervenuto l'ordine di ricongiungerci al resto della Brigata. Prima di ogni altra cosa s'imponeva un'immediata decisione sulla questione dei prigionieri, decisione che, data l'urgenza e sotto l'effetto della ben comprensibile pressione emotiva, era stata già presa, quella cioè del loro rilascio.

Quando giungemmo essi erano infatti in procinto di essere consegnati alla delegazione. Feci subito sospendere quanto deciso perché la gravissima questione mi sembrò dover essere riconsiderata e ogni decisione essere presa dopo una più ponderata riflessione. Ritenevo che ci fossero importanti aspetti della questione su cui riflettere e da ben soppesare prima dell'eventuale rilascio. Per esempio, su quale affidamento contare che, riavuti i prigionieri, i tedeschi avrebbero liberato gli ostaggi, dato fra l'altro, che dei tre militari richiesti uno non era comunque restituibile perché era stato ucciso? Si trattava anche di altri temi molto delicati sotto i più vari aspetti.

In quella fase della guerra un cedimento del genere da parte nostra non poteva non costituire una pericolosa dimostrazione di debolezza in contrasto con la convincente prova di fermezza e di forza da noi appena fornita, come venne poi confermato dal fatto che la nostra pattuglia tornata sul luogo, trovò in ordine sia il teatro della battaglia che l'accampamento, prova quindi che i tedeschi, sorpresi dal nostro improvviso silenzio e temendo forse di venir tratti in un'imboscata, avevano desistito dal proseguire l'attacco e si erano definitivamente ritirati. Subire il vile e barbaro ricatto poteva anche comportare conseguenze non trascurabili quale, ad esempio, per i tedeschi, di non poter contribuire con l'intera forza della loro divisione al rafforzamento della linea gotica, dovendo riservarne parte sul fronte aperto da noi.

Che cosa fare allora, e come pensare nel contempo agli ostaggi? Mi venne in mente quello che avevo appreso dai prigionieri.

Dovevamo non solo sostenere che essi si erano spontaneamente consegnati come disertori e come tali li avevamo liberati; ma per rendere l'affermazione plausibile e più facilmente credibile mi valse delle notizie avute da loro stessi. Nella mia nota consegnata al capo delegazione per il comandante della divisione tedesca facevo rilevare che i due militari, oltre che dichiararsi antinazisti, di tedesco avevano solo la cittadinanza perché, come detto più sopra, erano entrambi di patrie soggiogate dalla Germania, e che volevano combattere per la loro liberazione. In considerazione di ciò, muniti di un nostro lasciapassare, li avevamo lasciati liberi di tentare a loro rischio, da soli e subito, l'attraversamento della vicina linea del fronte per unirsi agli alleati e ottenere di essere ammessi a continuare la guerra al loro fianco. Aggiungevo infine che qualora gli ostaggi venissero ancora trattenuti o fosse recata loro la minima offesa, saremmo stati in grado di rispondere in modo adeguato. Dopo di che rivolsi a ciascuno della delegazione il severo monito di tacere su quanto aveva visto, che altrimenti vano sarebbe divenuto il nostro stratagemma. Con ciò congedai la delegazione rimettendomi con grande ansia al destino per l'esito della vicenda.

Per quanto riguardava il gruppo di civili aggregatosi a noi venne esaudito ciò che chiedevano. Dei pochi che decisero di restare con noi fu il geometra Zeno Viggiani (v. nota 4) che prese parte attiva nella battaglia e fu uno dei due che si salvarono nell'attacco tedesco al nostro posto di osservazione. Dopo tutto, ci erano solo d'ingombro e gravavano non poco sulle nostre precarie disponibilità alimentari.

Alleggeriti del peso dei civili, ma non dei prigionieri che di lì a poco furono consegnati incolumi agli alleati, raggiungemmo il resto della Brigata dove ci attendevano nuovi compiti e per me l'affidamento del comando dell'intero 1° battaglione di cui il Pisacane costituiva uno dei distaccamenti, gli altri due essendo il Fastiggi e il Gramsci. Sostituito nell'incarico che ricoprivo da Tito Romitelli, ebbi al mio fianco, come commissario politico, Aldo Gabbanelli di Ancona (Marco).

Ma la vicenda non era affatto chiusa. Furono giorni di lunga e angosciata attesa. L'epilogo si ebbe solo quando giunse finalmente la notizia che tutti gli ostaggi erano stati rilasciati indenni e senza condizioni. Solo allora potevamo dire di aver riportato contro i tedeschi una totale e grande vittoria, non solo militare e tattica, ma anche politica.

Postilla.

Il dovere di riconoscenza mi fa obbligo di ricordare un fatto di cui venni a conoscenza casualmente oltre un anno più tardi, a guerra finita. Dopo la liberazione di Pesare dove con nomina prefettizia su indicazione del Comitato di Liberazione di Pesare avevo svolto per breve tempo le funzioni di presidente della Provincia, mi dimisi dall'incarico per arruolarmi nel Corpo Italiano di Liberazione per proseguire quella lotta contro l'invasore iniziata nella Resistenza. Nel novembre 1945, gravemente ammalato, e in attesa di un lungo ricovero sanatoriale, a carico dell'Ospedale Militare di Milano, fui curato a casa nostra da un emerito pneumologo, il professore Mario Accorimboni, direttore del Consorzio antitubercolare della Provincia che mi conosceva dal mio passato incarico in Provincia. Un giorno, in una delle sue quasi quotidiane visite domiciliari, mi raccontò che, trasferitosi a Cagli con l'intero Consorzio, nel giugno dell'anno precedente era stato prelevato dai tedeschi e con altri trattenuto come ostaggio, per rappresaglia ad un'azione partigiana svoltasi nella zona. Fu così che proprio la persona alla quale dovevo indubbiamente la vita, aveva corso il rischio di essere fucilato, non per colpa mia, ma sicuramente per una causa attribuibile a me.

Pesaro, giugno 2012.

Note (1) Meier Herbert, cl. 1920, Graz (Austria); Leidinger Paul, cl. 1915, Saarbrücken;

(2) Sabbatini Mario (detto "Romano"), cl. 1924.

(3) Spingardi Andrea, cl. 1923, di Acqualagna e Panunzi Paolo cl. 1914 di Cantiano.

(4) Tra i componenti di questo gruppo desidero ricordare il maresciallo di p.s. Marsico, di cui apprezzai la leale collaborazione, e il geometra Zeno Viggiani, estraneo alla Questura. Quest'ultimo era uno dei due compagni di Mario Sabbatini che riuscirono a salvarsi e ad informarci di un tentativo nemico in atto di aggiramento.



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

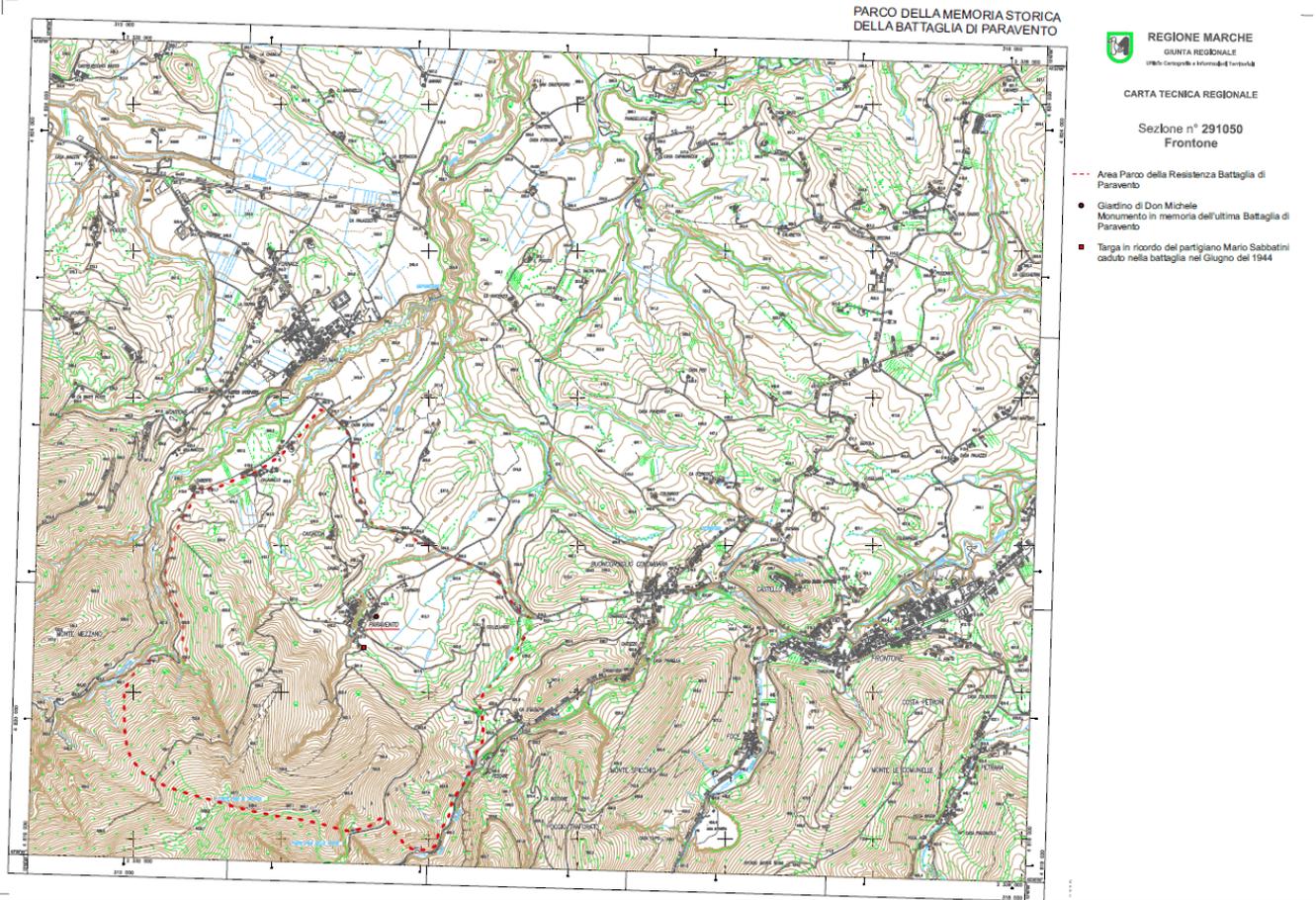
Via Menicucci, 1-60121 Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

La cartografia



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona

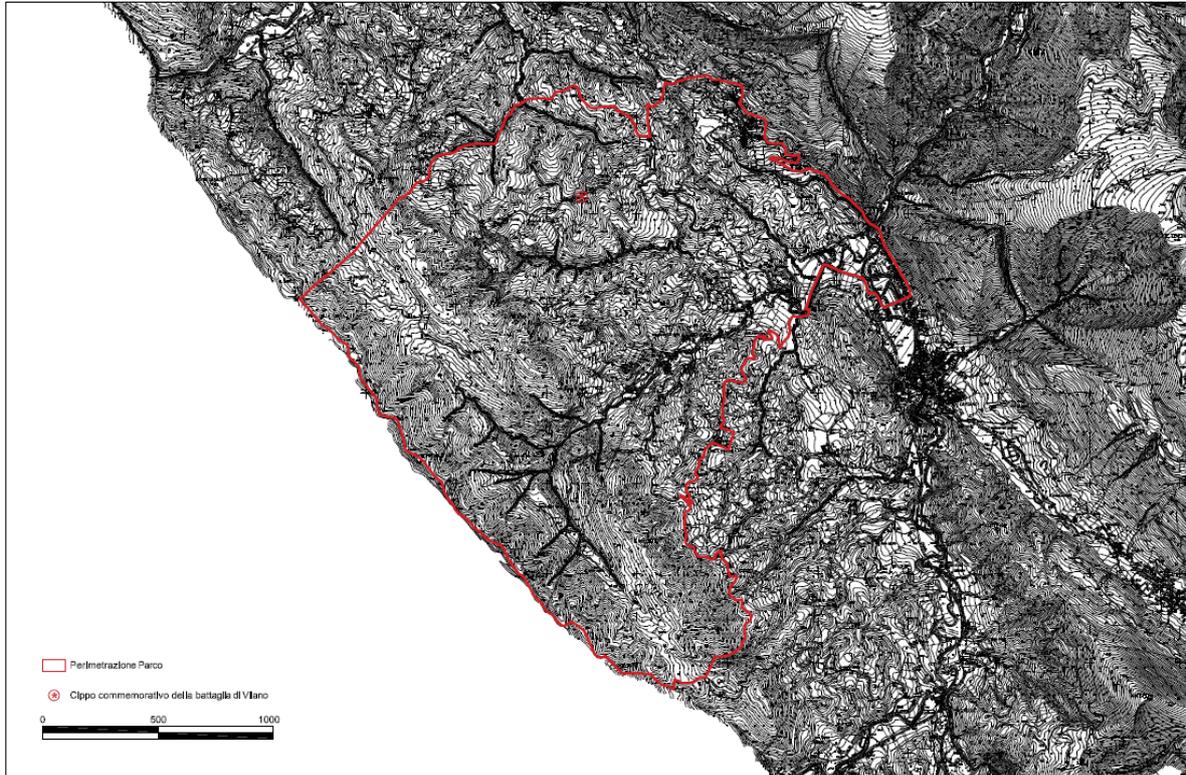


ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

e perimetrazione

 PARCO DELLA MEMORIA STORICA
DELLA BATTAGLIA DI VIANO



che ne individua i confini (CTR 1:100.000) delle aree individuate per l'istituzione del parco.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Il progetto "I sentieri della Libertà" elaborato dall'Associazione "La Battaglia di Paravento"

Luoghi del Catria, Petrano e Nerone

I sentieri della libertà



**Itinerario di visita emozionale - esperienziale
dei luoghi della
Battaglia di Paravento e della Battaglia di Vilano**

2020

Associazione Culturale "La Battaglia di Paravento"



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Premessa

Senza memoria storica, una comunità rischia di perdere e smarrire il significato ed il senso profondo della propria identità culturale e civile.

Con questa convinzione l'**Associazione Culturale "La Battaglia di Paravento"** promuove iniziative culturali, l'evento commemorativo annuale ed intende promuovere la ricerca, l'approfondimento e l'individuazione di modalità di valorizzazione e promozione dei luoghi teatro della vicenda. Soprattutto perché questi luoghi di memoria possano essere fruiti da parte del pubblico, **con particolare attenzione ai giovani e studenti** e divengano luoghi di riflessione e di costruzione di una coscienza storica e civile.

L'associazione sente la necessità di trovare modi nuovi di narrazione che possano diventare attrattivi per la visita dei luoghi.

Mantenere viva la memoria della battaglia, della **resistenza**, della lotta per gli ideali, del **senso di comunità**, della distruzione e del dolore che porta la guerra consente altresì la diffusione di una cultura di pace rivolta soprattutto alle **giovani generazioni**.

La tutela e la valorizzazione di questi luoghi, di sicuro interesse dal punto di vista ambientale su un costone del **Monte Catria** che domina la valle, raggiunge anche l'obiettivo di ampliarne il potenziale attrattivo per una fruizione turistica.



Il Progetto

Il Progetto prevede il recupero dei "**sentieri della libertà**" e la realizzazione di una narrazione sulla vicenda della **Battaglia di Paravento** e della **Battaglia di Vilano** da poter proporre in forma di storytelling nei luoghi teatro dei fatti che, snodandosi lungo un sentiero, raggiungono lo spazio della battaglia.

In questo percorso si potranno rivivere attraverso il racconto, vario per le modalità e partecipato anche da testimonianze, le vicende e le emozioni dei partigiani. Questi siti diventano così tappe di un **percorso museale all'aperto** e fanno emergere frammenti di storia per offrirli anche a coloro che, per età e provenienza, non ne hanno **memoria**.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

La Battaglia di Paravento (19-20 giugno 1944)

ANTEFATTO - Alle 9 del mattino del giorno 19 giugno, ad Acquaviva, si aggirano senza incontrarsi due pattuglie: sono i partigiani del distaccamento "Pisacane" e i tedeschi della IV Divisione Alpenjäger "Hermann Göring". I cittadini avvertono la pattuglia partigiana della presenza del nemico.



Questa si apposta e colpisce all'improvviso. Il capopattuglia tedesco muore. Degli altri tre, due sono catturati dal comandante Cecchi sotto la scuola di Acquaviva, uno, ferito, riesce a fuggire verso Cagli in bicicletta.

BATTAGLIA - Prevedendo la reazione, la pattuglia del Pisacane si ritira per raggiungere il resto del distaccamento. Sono in Pian di Troscia a circa 900 mt di altitudine. Verso mezzogiorno arrivano alcuni camion tedeschi con almeno 300 uomini. Sono soldati espertissimi e agguerriti che hanno fermato gli Alleati ad Anzio per sei mesi.

Comincia la battaglia. I tedeschi guadagnano terreno, ma con fatica. Cala la notte.

All'alba del mattino successivo i tedeschi avanzano. Cade il giovane partigiano Mario Sabattini. È quasi mezzogiorno quando le truppe tedesche giungono a stretto contatto dei partigiani. A quel punto cala una providenziale nebbia che occulta i nostri combattenti agli occhi del nemico. Essi possono così ritirarsi a Chiaserna.

Fu questo l'ultimo scontro armato della **Resistenza nel Pesarese**.

La Battaglia di Vilano (25 marzo 1944)

Fra il 24 e il 25 marzo una forte offensiva fascista si sviluppa in provincia di Pesaro nella zona dei monti Catria e Nerone.

Tra Cagli e Cantiano, a ridosso dei monti Catria e Petrano, si trovano dislocati i distaccamenti Fastiggi, Gramsci e Pisacane, facenti parte della V Brigata Garibaldi, i quali costituirono il primo nucleo slavo della V Brigata Garibaldi Pesaro.

A Frontone si trova il grosso nucleo degli jugoslavi comandato da Milutin Pavlicic (Breo = Baffo), provenienti dal campo di concentramento di Renicci di Anghiari, arrivarono gli slavi con Aldo Gabbanelli (Marco) quale commissario politico. Il Pisacane al comando di «Claudio» (Claudio Cecchi), è dislocato in località Col del Fico e la sua azione risulterà preziosa anche ai fini della difesa dell'altro distaccamento, il «Fastiggi», che occupa le posizioni tra Cappone e S. Polo. (San Polo). Comandante del Fastiggi è il tenente Renato Vianello, (Raniero), comandante della V Brigata Garibaldi, ma quel giorno è assente perchè in missione. La responsabilità rimane al commissario politico Giorgio De Sabbata, con il quale si trova il vice-comandante Franjo Simac di Lubiana.

I partigiani, avvertiti dall'efficiente organizzazione antifascista di Cagli e di Cantiano, possono portarsi tempestivamente sulle posizioni fortificate. Avrebbero (avuto) tutto il tempo per ritirarsi in più direzioni ma decidono di attendere il nemico. Gli autocarri, con i tedeschi ed i fascisti, giungono a Pianello, Pontedazzo, Pontericcioli verso le sette del mattino e subito iniziano la marcia verso i distaccamenti, mentre una violenta bufera di neve avvolge tutto il paesaggio.

Più tardi il cielo si schiarisce ed i partigiani possono individuare i movimenti dei nazifascisti che marciano su due direttrici contro il Fastiggi per investirlo di fronte e di fianco mentre un'altra colonna, muovendo da Pontericcioli, cerca di chiudergli il passo alle spalle, aggirandolo. Sulle trincee sopra San Polo sono venti uomini del «Fastiggi» con Imbriano Alessandri, Vincenzo Lombardozi, Gianni Pierpaoli, Corrado Isotti provvisti di una mitragliatrice Breda e due mitragliatori. Un gruppo di 12 uomini con il tenente Francesco Tumiatì, Vinko Kozuh, Drago Gorenc, Poldo Verbovsek e Franjo Simac, si



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

portano davanti alla località Cappone. Un terzo gruppo con Francesco Lupatelli di Pontedazzo, si attesta sull'altura sovrastante il Palazzetto, tra Cappone e Cantiano. Immediato ed energico l'intervento del Pisacane che impedisce l'aggiramento del Fastiggi ed impegna trascinato dall'esempio del comandante Claudio Cecchi il nemico fino al calar della notte.



Il Fastiggi vive ore drammatiche, i tedeschi ad un certo momento riescono ad avvicinarsi a poche decine di metri dalle trincee, dove Alessandri Imbriano manovra la Breda aiutato dai due figlioletti di 11 e di 13 anni, e dove talvolta i mitragliatori di Vincenzo Lombardozzi, Giovanni Pierpaoli, Corrado Isotti e Agostino si inceppano. Questa pattuglia avanzata si trova ad un certo momento staccata dal grosso. Intanto un gruppo di partigiani oltre il Burano rischia di essere imbottigliato dai tedeschi. Il nemico

alla fine è costretto a ripiegare, trascinandosi i numerosi feriti e morti che ha avuto nella giornata.

La battaglia del 25 marzo presso Cantiano, condotta dal «Fastiggi» e dal «Pisacane», in tutto 82 uomini, ha impegnato 500 tedeschi del Battaglione Lutze e della g.n.r.

L'Associazione

L'associazione Culturale «La Battaglia di Paravento» nasce nel maggio 2016 per volontà di un gruppo di abitanti della omonima frazione del Comune di Cagli con lo scopo di promuovere lo studio, la valorizzazione e la promozione del patrimonio storico, culturale ed ambientale del territorio, con particolare riguardo alla memoria dell'ultima battaglia dei partigiani contro i nazisti.

Dalla sua costituzione ad oggi sono state organizzate diverse iniziative a carattere informativo, culturale sempre volte alla sensibilizzazione sul tema.

Nel 2016 è stata installata nel **giardino di Don Michele**, a Paravento, la stele in memoria dell'ultima battaglia tra i partigiani e i tedeschi nel giugno 1944.

L'intervento più significativo è l'appuntamento commemorativo annuale nella penultima domenica di giugno che prevede incontri pubblici sui temi della resistenza, letture, spettacoli di musica e canti popolari.

Nel 2017 è stata dedicata al **ruolo delle donne nella lotta partigiana**, quella del 2018 ha dato voce al racconto dei fatti narrati nel libro del Comandante Claudio Cecchi, con estratti di letture sotto la direzione di Lucia Ferrati.

L'Associazione si propone di contribuire a migliorare lo scambio e la condivisione delle conoscenze tra diversi soggetti e contesti ed iniziative mirate a promuovere il territorio nei suoi aspetti storici, culturali, ambientali e turistici.





ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Azioni - Interventi

Il progetto prevede il recupero dei **sentieri della libertà**, due percorsi ad anello, il primo che dalla frazione di Paravento sale in località Badia - luogo di svolgimento della storica battaglia - per tornare in paese, il secondo che da Cantiano si snoda verso Vilano con la sistemazione dei tratti e la realizzazione di aree di sosta attrezzate.

Inoltre si prevede la realizzazione di uno storytelling sugli episodi delle **Battaglie di Paravento e di Vilano** costruito sulla base della ricerca storica dei fatti, dei ricordi e delle testimonianze.

Si andrà a realizzare con un gruppo di lavoro di esperti (storici, ricercatori, registi e operatori teatrali, lettori, musicisti, tecnici audio/video e ICT) una narrazione che diventi il modo di per presentare a gruppi di studenti, giovani, visitatori e turisti, la vicenda storica delle due battaglie, direttamente nei luoghi dove si sono svolte ed in modo coinvolgente ed adatto al tempo di oggi, dando più significato ai contenuti di storia, rendendoli più vivi, facendo sentire di più la **relazione tra passato e presente**.

Lo scopo è di costruire un racconto fatto di parole, gesti, immagini, suoni, musica nel quale il destinatario della narrazione possa **sentirsi parte attiva** e possa in certo senso **farne esperienza**.

Il racconto diventa così un viaggio emozionale e come sostiene **Carlo Greppi**, a proposito di come raccontare la storia oggi "*i ragazzi - e non solo loro - nella storia cercano fundamentalmente emozioni*" e che le emozioni sono un "*varco irrinunciabile per poter costruire conoscenza e coscienza*". Questo vale per tutti, ma ancor più per una generazione in overload di informazioni.

Dove scatta il coinvolgimento emotivo - non solo ma senza dubbio - c'è uno spazio di conoscenza.



Un'altra osservazione interessante è quella relativa alla necessità di intermediari tra i luoghi in cui sono avvenuti i fatti storici, le emozioni che vengono disordinatamente a galla in chi li visita e la riflessione che connette il passato con il presente: i luoghi diventano significativi se qualcuno ne racconta la storia, li fa vivere con la parola. In sostanza è necessaria una mediazione che aiuti l'acquisizione di fatti storici sui quali poi si possa fare una riflessione per diventare patrimonio di memoria.

Sostiene **Paolo Rumiz**, che perché la storia possa essere coinvolgente, è necessario porsi di fronte al passato "*non soltanto con la mente, ma anche con il cuore, la pancia, i piedi. Con la pelle*". Questo può avvenire con un tipo di narrazione nuova, in cui si crei un cortocircuito tra le testimonianze dirette di chi ha vissuto gli eventi e i luoghi.

Leggere ad alta voce ***Le scarpe al sole*** di **Paolo Monelli**, nei valloni sotto il Monte Ortigara, secondo Rumiz, trasforma il luogo in cassa di risonanza delle parole dell'autore, le rende vive e mette tutti nelle condizioni di immaginare. L'oralità, la parola che narra, in un'azione del genere, è al centro: la voce, alta nella lettura e nell'affabulazione, aiuta a immedesimarsi e a immaginare, e quindi ad appropriarsi di senso storico. La storia esce dal libro, si incarna attraverso la voce, si riappropria del luogo e suscita emozioni. Per tutti.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Con la costruzione di questo racconto di visita, in compagnia di una guida/narratore, si potrà percorrere sia il sentiero che, **dal giardino di Don Michele a Paravento**, arriva al luogo dove è stata combattuta l'ultima battaglia partigiana e che con un percorso ad anello per circa 2 km scende di nuovo al punto di partenza. Trovando nel tragitto momenti di ascolto di letture, momenti azione, musiche e canti, testimonianze che daranno vita ad una **esperienza autentica e personale**, ad un **viaggio emotivo** che lasci tracce da ricordare, apra spunti di riflessione, che a tratti **crei stupore e inattese suggestioni**. Saranno coinvolte le realtà associative locali e i residenti della frazione di Paravento ed i nuclei di Cantiano e Cagli perché possano essere parte attiva della narrazione, custodi della memoria del luogo ed intermediari del legame con la loro storia. Lungo il sentiero, i luoghi più significativi saranno valorizzati con segnaletica e pannelli con le informazioni storiche più importanti e si attrezzerà il sentiero con zone per la sosta dei visitatori.



Destinatari

Giovani , alunne ed alunni della scuola primaria e secondaria.
Visitatori e turisti.
Cittadini del territorio.

Soggetti coinvolti

Associati dell'Ass. Battaglia di Paravento
Ricercatori ed esperti
Abitanti della frazione e dei luoghi limitrofi
Dirigente e docenti degli Istituti del territorio
Comuni di Cagli, Cantiano e Frontone
Realtà associative dei Comuni di Cagli, Cantiano e Frontone

Il programma di attività prevede:

- costituzione del gruppo di lavoro;
- incontri del gruppo per la costruzione dello storytelling;
- realizzazione dei materiali di supporto necessari alla narrazione;
- incontri laboratoriali di teatro, lettura ad alta voce e canto popolare;
- sistemazione del sentiero;
- realizzazione segnaletica e aree di sosta attrezzata;
- prima visita/rappresentazione agli alunni degli Istituti di scuola secondaria di primo grado dei Comuni di Cagli e Frontone



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale Marche

Obiettivi sui quali il progetto vuole intervenire

Conoscere - ricordare – tramandare

- Promuovere la conoscenza delle vicende storiche del territorio.
- Mantenere viva la memoria sulle vicende ed episodi legati alla resistenza.
- Poter trasmettere alle giovani generazioni i valori che hanno animato la resistenza e incoraggiare la costruzione di modelli positivi di partecipazione ed impegno sociale.
- Potenziare la consapevolezza del possesso di un patrimonio culturale da salvaguardare e tramandare.
- Valorizzare i luoghi teatro delle vicende attraverso il recupero ed il mantenimento di spazi ed edifici e la creazione di poli espositivi, culturali anche a valenza turistica.
- Tutelare, salvaguardare e valorizzare la qualità ambientale del territorio.
- Valorizzare le risorse della storia, della cultura e dell'identità locale per la creazione di attrazioni turistiche.
- Creazione dei presupposti per una maggiore coesione sociale attorno a un modello di sviluppo locale che ponga al centro la cultura e le peculiarità del territorio.
- Favorire la collaborazione tra le realtà istituzionali ed associative locali
- Coinvolgere gli abitanti per una partecipazione attiva nella narrazione

Risultati attesi

Sedimentazione di un patrimonio di storia e narrazione da tramandare.

Crescita dell'interesse, soprattutto nelle giovani generazioni, per la storia con particolare attenzione alla storia della lotta partigiana, dei suoi valori ed ideali.

Valorizzazione dei luoghi teatro dei fatti storici, anche di luoghi meno noti per una fruibilità culturale e turistica.

Coinvolgimento della popolazione residente per incrementare il senso di appartenenza ma anche il valore dell'accoglienza nel territorio interessato.

Tempi di realizzazione: Gennaio – Giugno 2021



Associazione Culturale "La Battaglia di Paravento"



<http://www.anpimarche.it>



[/anpi.marche?fref=ts](https://www.facebook.com/anpi.marche?fref=ts)



071/741606 / 071/741606



coordinatore@anpimarche.it

Via Menicucci, 1-60121 Ancona